

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO
“CARLO BO”

FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA

CORSO DI LAUREA TRIENNALE
IN SOCIOLOGIA

**SCHIAVI IN NOME DI DIO.
MANIPOLAZIONE MENTALE E ABUSI NEI NUOVI MOVIMENTI
RELIGIOSI**

Relatore: Chiar.mo Prof.
Luigi Alfieri

tesi di
Ornella Carciani

Anno accademico 2005/2006

INDICE

Premessa	pag. 4
Introduzione	pag. 6
CAPITOLO I	
○ 1.1 L'aspetto totalitario	pag. 17
○ 1.2 Il reclutamento e gli adepti	pag. 21
○ 1.3 Il controllo mentale	pag. 26
○ 1.4 Il leader	pag. 36
CAPITOLO II	
○ 2.1 L'organizzazione	pag. 43
○ 2.2 L'aspetto finanziario dei Nuovi Movimenti Religiosi	pag. 47
○ 2.3 Il lavoro e la vita all'interno dei gruppi: sfruttamento e abusi	pag. 49
CAPITOLO III	
○ 3.1 L'uscita dal gruppo	pag. 56
○ 3.2 Perché è così difficile lasciare il gruppo	pag. 58
○ 3.3 Cacciati via: i costi dell'uscita e la vita da ex membri	pag. 62
CAPITOLO IV	
○ 4.1 Risvolti giuridici e penali nei NMR	pag. 70
○ 4.2 La situazione giuridica italiana	pag. 79
○ 4.3 Iniziative parlamentari per l'introduzione nel codice penale del reato di manipolazione mentale	pag. 87
CONCLUSIONI	pag. 90
APPENDICE	
○ Analisi di un gruppo in collaborazione con l'ASAAP: il caso de <i>I Ricostruttori nella preghiera</i>	pag. 93
BIBLIOGRAFIA	pag. 102

Ci sono prigionieri, che
hanno le sbarre: solide
sbarre che si vedono e si
possono segare.

Ci sono prigionieri, che
hanno le sbarre
invisibili, che non
possono essere afferrate
e scosse con rabbia;
mentre sorridendo vi
dicono: "Ma siete liberi!

La porta è aperta ...
aperta! Potete uscire!

Claud Buffet

PREMESSA

Questo lavoro nasce dalla mia personale attenzione per l'esperienza religiosa e dalla mia pluridecennale frequentazione del mondo cattolico, all'interno del quale ho trascorso una consistente parte della mia vita.

Esso è frutto tuttavia anche di un doloroso vissuto, che mi ha reso particolarmente sensibile e interessata al fenomeno dei Nuovi Movimenti Religiosi (NMR). Di questi ho voluto trattare l'aspetto forse più delicato, quello maggiormente oggetto di dispute tra gli studiosi che hanno scritto sull'argomento: mi riferisco agli aspetti coercitivi, alla manipolazione mentale, alla violazione dei diritti della persona, alla restrizione delle libertà personali quali la libertà di movimento, d'opinione, di dissenso.

Dei tanti punti di vista da cui si possono osservare i NMR, questo è sicuramente il più difficile da trattare, soprattutto perché è il meno conosciuto. C'è riluttanza nel pensare che la dimensione religiosa possa essere oggetto di condizionamenti di vario genere e non di una libera scelta personale. E non sono pochi coloro che ritengono che porre dei limiti a tali movimenti per tutelare i singoli, possa violare il principio della libertà religiosa, sancita dalla Costituzione del nostro Paese (art. 8) e presente in tutte le Carte fondanti i paesi democratici occidentali. Ma non ritengo sia minacciata la libertà religiosa quando si mette in guardia dai falsi profeti. Inoltre, come disse Maria del Carmen Tapia, con tutto questo, *Dio non ha niente a che vedere*¹.

C'è una certa resistenza inoltre, tra gli studiosi ma anche nel mondo cattolico, a soffermarsi sugli abusi, le violazioni, le attività finanziarie poco trasparenti all'interno di gruppi che, apparentemente operano *per la gloria di Dio* e che, per alcuni aspetti senza dubbio, *fanno del bene* al prossimo.

Quelli sopra citati sono gli aspetti drammatici che hanno visto arrivare all'epilogo la mia personale esperienza di molti anni di permanenza all'interno di uno di questi gruppi.

¹ Maria del Carmen Tapia, *Oltre la soglia. Una vita nell'Opus Dei*, Baldini & Castoldi, Milano 1996.

È stato notevole lo sforzo di rimanere neutrale e senza pregiudizi nell'affrontare l'analisi di questo fenomeno, che ha proporzioni ormai globali. Ma già la scelta degli aspetti più nascosti e negativi, trascurando quelli positivi dei NMR, quali il costituire ad esempio, il segno di un risveglio religioso, indica una certa difficoltà a trattare con obiettività 'scientifica' l'argomento.

Questo lavoro dunque, oltre ad essere la conclusione del mio percorso di studi, è stato per me occasione di una catarsi personale, che mi ha offerto la possibilità di una rivisitazione degli eventi in una luce meno drammatica e soggettiva, facendo spazio al tentativo di una lettura più teorica e generale

INTRODUZIONE

Affrontare il tema della religiosità e delle sue forme espressive o, nello specifico, parlare del sorgere e del diffondersi dei nuovi movimenti religiosi (NMR), è impresa ardua e delicata. L'argomento è complesso innanzitutto perché non c'è consenso unanime sulle definizioni di concetto, quali religione, religiosità, sacro, credenze, nuovi movimenti religiosi, culti, sette; è inoltre complesso perché coinvolge varie discipline quali sociologia, antropologia, teologia, psicologia e, per quanto riguarda i NMR non sono da escludere componenti economiche, politiche e legali.

L'attenzione prestata negli ultimi decenni ai NMR va di pari passo con l'analisi generale del fenomeno religioso nella società occidentale moderna e post-moderna. Per entrambi gli aspetti citati, esiste una copiosa letteratura che obbliga ad una non facile selezione del materiale esistente e soprattutto rende necessaria la scelta di un punto di vista tra i tanti possibili.

Trova un accordo pressoché unanime tra gli studiosi l'opinione secondo cui la tesi della secolarizzazione che negli anni Settanta postulava la "morte di Dio" e la fine della religione nelle società industrializzate dell'Occidente, sia stata smentita dai fatti, già negli ultimi decenni del secolo scorso. Più che di "eclissi del sacro" occorre dunque parlare di permanenza del sacro o, per dirla con Giovanni Filoramo, di "metamorfosi del sacro"², nel senso di un persistere del riferimento religioso nell'orizzonte culturale degli individui, come bisogno di risposta ai problemi di significato³, ma in forme nuove e diverse rispetto al passato.

La ricerca non intende addentrarsi nell'analisi della complessità sociale e delle sue conseguenze sull'individuo in termini di anomia, di inquietudine, di vuoto esistenziale, come anche in un orizzonte più positivo di maggiore libertà, di nuovi spazi per un'autodeterminazione dell'esistenza e per la ricerca di una nuova identità⁴, ma si soffermerà su alcune delle caratteristiche della religiosità

² G. Filoramo, *I nuovi movimenti religiosi. Metamorfosi del sacro*, Laterza, Roma-Bari, 1986.

³ F. Garelli, *La religione dello scenario*, Il Mulino, Bologna, 1986, pag. 72.

⁴ N. Luhmann, R. De Giorgi, *Teoria della società*, Franco Angeli, Milano, 2000, pag. 32.

contemporanea, che costituiscono a mio avviso la premessa al sorgere dei NMR.

Le moderne società occidentali manifestano ancora un bisogno del sacro, una ricerca del senso dell'esistenza, una tensione verso l'assoluto, esigenze a cui la religione può fornire risposte e certezze rassicuranti. "In mancanza di una concorrenza sul mercato dei significati, dove le istituzioni laiche o civili sembrano assenti, la religione viene ritenuta depositaria dei valori educativi e sociali, viene evocata rispetto ai punti di rottura dell'esistenza"⁵.

Ma allo stesso tempo essa appare scollegata dalle concrete situazioni di vita, incapace di definire una chiara identità sociale ed esistenziale⁶. Numerose analisi e ricerche anche sul campo hanno infatti messo in risalto come la religiosità, molto presente nei paesi occidentali, si discosti dalla pratica religiosa e soprattutto si discosti dalle indicazioni delle Chiese nel campo morale⁷. È una religione idealizzata, che resta sullo sfondo dell'esistenza umana, tanto da poter essere definita una "religione dello scenario", cioè una religione dietro le quinte del proprio riferimento quotidiano⁸.

La religione sembra essere presente e tenuta in considerazione, ma non pare incidere nella vita degli individui, per quanto riguarda le società occidentali di matrice cristiana. Sembra lontana l'analisi di Weber⁹ sull'apporto sociale ed economico dello spirito calvinista, capace di impegnare profondamente l'individuo nei suoi quotidiani compiti di vita e di fornirgli una metodica disciplina ai fini della salvezza.

È la pratica religiosa ad essere bassa in Europa, mentre il livello di credenza religiosa rimane piuttosto alto. La differenza tra livello di credenza e livello di pratica religiosa ha portato Grace Davie a definire la religiosità degli europei come un "credere senza appartenenza"¹⁰.

⁵ F. Garelli, *La religione dello scenario*, cit., pag. 24.

⁶ *Ibidem*

⁷ F. Garelli, G. Guizzardi, E. Pace, *Un singolare pluralismo. Indagine sul pluralismo morale e religioso degli italiani*, Il Mulino, Bologna, 2003, pag. 89.

⁸ F. Garelli, *La religione dello scenario*, cit., pag. 29.

⁹ Max Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, trad. di A. M. Marietti, Rizzoli, Milano 2006.

¹⁰ R. Stark, M. Introvigne, *Dio è tornato. Indagine sulla rivincita delle religioni in Occidente*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 2003, pagg. 110-111; citazione da Grace Davie, *Religion in Britain since 1945. Believing without Belonging*, Blackwell, Oxford, 1994.

Il concetto che meglio esprime la religiosità contemporanea è quello di “de-istituzionalizzazione, in riferimento alla debolezza delle istituzioni nel proporre modelli univoci di pensiero e di comportamento”¹¹, mentre per processo di secolarizzazione possiamo intendere il divario che si è creato tra la credenza e gli atti di culto tradizionali proposti dalle Chiese. La tendenza è quella di privilegiare le espressioni di culto personali rispetto a quelli istituzionali, i riti di passaggio rispetto a quelli ripetitivi, la frequenza saltuaria rispetto a quella regolare. L’adesione alle credenze religiose risulterebbe meno impegnativa e discriminante della pratica. Le credenze sembrano persistere quasi per inerzia culturale, in quanto parte della tradizione e apprese nella formazione religiosa di base; mentre la pratica e l’orientamento etico richiedono maggiori motivazioni e un rinnovato coinvolgimento¹².

La religiosità in Italia si differenzia in parte da quella degli altri paesi europei, in quanto denota una consistente pratica religiosa. Lo scarto che emerge è tra la credenza, la pratica e quello che dovrebbe essere il conseguente comportamento etico; una religiosità dunque, con una debole coerenza interna, con riferimenti confusi e con orientamenti di valore che convivono in modo eclettico e contraddittorio, e cercano di adattarsi alle richieste provenienti dai vari ambiti in cui le persone si trovano a vivere¹³. La particolare situazione dell’Italia, come sede del Sommo Pontefice è certamente l’elemento che spiega la pratica religiosa più elevata, un diffuso senso religioso, una cultura cattolica prevalente e un pluralismo religioso sicuramente meno presente, se non all’interno dello stesso mondo cattolico tra le diverse forme di espressione religiosa. La Chiesa ha una discreta visibilità sociale, dato il suo impegno a promuovere tutta una serie di attività collaterali all’annuncio del Vangelo e i media dedicano molta attenzione ai pronunciamenti del Papa o di altre figure istituzionali, e alla questione religiosa in generale¹⁴.

¹¹ P. Parma, *Il messaggio e la prassi. Indagine socio-religiosa dell’Arcidiocesi di Urbino, Urbino, S. Angelo in Vado*, EDB, Bologna, 2004, pag. 29.

¹² Cfr., F. Garelli, G. Guizzardi, E. Pace, *Un singolare pluralismo, Indagine sul pluralismo morale e religioso degli italiani*, cit., pag. 99.

¹³ Cfr. P. Parma, *Il messaggio e la prassi. Indagine socio-religiosa dell’Arcidiocesi di Urbino, Urbino, S. Angelo in Vado* cit., pag. 31.

¹⁴ Cfr. F. Garelli, *Forza della religione e debolezza della fede*, Il Mulino, Bologna, 1996, pag. 19.

Ma “nonostante tanta religione, il nostro paese presenta una fede debole”¹⁵. Infatti si può parlare più appropriatamente di sentimento religioso, “di un’istanza religiosa che non supera il livello dello stato d’animo e che fa fatica a tradursi in un effettivo cammino di ricerca”¹⁶. La maggioranza della popolazione continua a identificarsi nei valori della tradizione, dichiara la propria identità religiosa, ma pare essere un’appartenenza più etnico-culturale che religiosa¹⁷. La fede risponde al bisogno di comunità, di appartenenza e di identità, ma poi l’oggetto del credere non è ben definito, gli individui o i gruppi si orientano a interpretare in modo autonomo il contenuto della fede, secondo la propria coscienza, senza sentire l’esigenza del confronto con la comunità cristiana e con l’insegnamento del magistero¹⁸. Viene meno probabilmente l’esperienza del sacro, l’incontro con il “totalmente altro”, il vivere i sentimenti del “tremendum” e del “fascinans”¹⁹, riconducibili al sacro che irrompe nella propria vita e ne cambia il significato.

E’ importante dire, ai fini di questa ricerca, come emerga spesso nelle analisi della religiosità un deficit di formazione religiosa²⁰ tra i credenti, una difficoltà nel recepire la specificità del messaggio cristiano, anche per via di una crescente estraneità culturale tra il messaggio evangelico e gli attuali modi di pensare e di vivere²¹. Dio, Cristo, la Bibbia, diventano a volte per i credenti oggetti incerti della fede e la proiezione verso l’al di là, la *vita eterna*, si ridimensiona ad un qualcosa che poco impegna ad una vita corretta e poco attira. La religione importa se lavora nelle scuole, se socializza i più giovani, se fa del bene, ma poi non deve influire sulla vita concreta, sulla società, sulla

¹⁵ F. Garelli, *Forza della religione e debolezza della fede*, cit., pag. 28.

¹⁶ Ivi, pag. 18.

¹⁷ Ivi, pag. 28.

¹⁸ Ivi, pag. 46.

¹⁹ R. Otto, *Il Sacro, L'irrazionale nell'idea del divino e la sua relazione al razionale*, Feltrinelli, Milano, 1966.

²⁰ A questo proposito una certa conferma viene dagli effetti prodotti recentemente dal film prodotto sul testo di Dan Brown *Il Codice da Vinci*, che ha suscitato un ampio dibattito nell’opinione pubblica. A parte le polemiche circa l’affronto alla Chiesa e alle verità della fede cristiana, il film ha evidenziato una scarsa conoscenza di entrambi gli elementi citati, Chiesa e contenuti della fede, da parte del popolo cristiano, cattolico in particolare, tanto che un romanzo, un thriller per certi versi anche accattivante nel suo genere, è riuscito a sollevare dubbi e incertezze sulla figura storica di Gesù.

²¹ Cfr. F. Garelli, *Forza della religione e debolezza della fede*, cit., pagg. 20-30.

politica²². Pur non sottraendosi al suo impegno di annuncio la Chiesa spesso cerca di “ridurre questa dissonanza cognitiva adattando il Vangelo alla mentalità del mondo”²³ e mediando il discorso religioso in un linguaggio più vicino alla sensibilità della gente. Questo sforzo di mediazione rischia però di stemperare il messaggio religioso, di renderlo eccessivamente prossimo alle attese umane²⁴.

Questa “riduzione della fede a religione”²⁵, questa adesione convenzionale alle pratiche religiose che diluisce l’idea di Dio in una nebulosa vaga e impalpabile, è terreno fertile per nuovi messaggi di salvezza e accattivanti promesse di felicità e di benessere. Pur aspirando all’assoluto, all’eterno, “l’uomo contemporaneo si lascia sedurre dal temporaneo e dal contingente, accontentandosi di beni effimeri, ottenibili ora e subito”²⁶. “Tra le macerie di un’autentica vita religiosa, scorrazzano liberamente anche magie ed esoterismi di ogni genere. Non ci sarebbe da stupirsi poi se all’ottica utilitaristica, oggi predominante, anche il disagio religioso possa apparire come un allettante settore di sfruttamento economico e non sfugga all’attenzione di quanti coltivano progetti di potere”²⁷. All’aspetto economico dei NMR sarà dedicato un capitolo di questa ricerca.

Affrontando il tema dei NMR, non si può tralasciare un cenno all’infinita disputa terminologica.

Il termine *setta* deriva dal latino *sequor* (e dal suo rafforzativo *sector*) e significa seguire, andare dietro un maestro. *Secta* in latino significa linea di condotta, dottrina²⁸. Successivamente il termine venne collegato al verbo *secare* (tagliare, staccare) e iniziò ad indicare quei gruppi religiosi che si erano separati da una religione più vasta. Il termine *setta* assunse dunque nel tempo una connotazione negativa e cominciò ad essere utilizzato per indicare covi di streghe o congreghe di natura ereticale, che si erano distaccate appunto da una

²² Cfr. F. Garelli, G. Guizzardi, E. Pace, *Un singolare pluralismo*, cit., pag. 155.

²³ Ivi, pag. 34.

²⁴ Cfr. F. Garelli, *Forza della religione e debolezza della fede*, cit., pagg. 30-32.

²⁵ Ivi, pag. 321.

²⁶ G. Ragozzino, *Religione, sette, occultismo*, Edizioni Dehoniane, Roma, 1997, pag. 122.

²⁷ Ivi, Introduzione, pag. 16.

²⁸ Cfr. Cecilia Gatto Trocchi, *Le sette in Italia*, Newton Compton, Roma, 1994, pag. 12.

chiesa madre²⁹. La definizione di setta era stata introdotta nel suo lavoro sulla *sociologia delle religioni* da Max Weber e in seguito da Ernst Troeltsch, per distinguere dal concetto di “chiesa” quei piccoli gruppi di aderenti volontari, appartenenti agli strati più poveri della popolazione, che si contrapponevano sul piano dottrinale, culturale e organizzativo all’istituzione ecclesiastica, gruppi che erano fioriti numerosi dopo la Riforma³⁰.

Margaret T. Singer afferma invece che il termine setta non è, in sé, peggiorativo, ma semplicemente descrittivo: “denota un gruppo che si forma intorno ad una persona che afferma di avere una missione o una conoscenza speciale, che verrà condivisa con chi declinerà la maggioranza delle decisioni a quel leader autoproclamato”³¹

Comunque, per l’accezione negativa che assunse nel tempo, al termine setta gli studiosi preferirono la categoria di Nuovi Movimenti Religiosi (NMR), con cui si designa – dice Filoramo – “quell’insieme di movimenti religiosi formati in seno alle società industriali nel periodo post bellico”³².

Ma anche questa espressione non è priva di difficoltà perché implica la delimitazione del concetto di “religione” da ciò che non lo è; inoltre è difficile dire cosa si può intendere per novità. Inoltre c’è chi sostiene che la categoria NMR sia restrittiva in quanto non comprende il mondo protestante pentecostale e fondamentalista indipendente³³.

Un altro termine usato nell’analisi del fenomeno in questione e ritenuto più idoneo dagli studiosi anglosassoni, è la categoria di *culto*, i cui confini dottrinali e ideologici sono più vaghi perché non presenterebbero un sistema di credenze come le sette. Inoltre, a differenza dell’ “autoritarismo epistemologico” di queste, il “focus del culto è l’individualismo epistemologico”³⁴.

²⁹ Rapporto del Ministero degli Interni, Dipartimento di Pubblica Sicurezza, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*, Roma, 1998.

³⁰ Cfr. G. Filoramo, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pag. 16.

³¹ Margareth Thaler Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, Jossey-Bass Publishers, 1995, www.xenu.com-it.net.

³² G. Filoramo, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pag. 13.

³³ Massimo Introvigne, Cesnur, *Le religioni in Italia*, www.cesnur.org

³⁴ G. Filoramo, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pag. 18.

Per essere esauriente, può essere utile presentare succintamente una delle tante classificazioni del fenomeno dei NMR. Quella che mi è apparsa più semplice e sintetica è di Giovanni Filoramo³⁵, che colloca i NMR in tre aree storico-religiose:

- nella prima sono collocati quei movimenti che si formano all'interno della tradizione giudaico-cristiana e islamica, che hanno alcuni punti in comune come il monoteismo, la rivelazione, la centralità del libro sacro. Ne fanno parte i gruppi del "Jesus People", i Bambini di Dio, la Chiesa dell'Unificazione del Reverendo Moon, la Chiesa di Scientology di Ron Hubbard;
- nella seconda rientrano i gruppi che si rifanno a tradizioni e filosofie orientali dell'India e dell'estremo Oriente; sono, per citarne alcuni, Meher Baba, Hare Krishna, Missione della Luce Divina, Ananda Marga, Meditazione trascendentale e gruppi legati al buddismo Zen;
- la terza area può essere definita della "nuova gnosi" e comprende quei gruppi o quei culti di tipo esoterico e occulto (magia e satanismo), gruppi del cosiddetto Potenziale Umano, le psicoseite, gruppi salutisti, ecc.

Le classificazioni sono un tentativo di raggruppare questi culti per tipologie e tratti comuni. Ma è un'impresa ardua dato il continuo proliferare ed evolversi degli stessi. In ogni caso questo aspetto non rientra negli obiettivi di questa ricerca e per esso si rimanda alla copiosa letteratura che esiste.

Il livello di osservazione di questo lavoro, come ho già accennato nella Premessa, è quello degli aspetti coercitivi, della manipolazione mentale, degli inganni, della violazione della persona nei suoi diritti, nella sua libertà e dignità. E questo, indipendentemente dalla facciata che il gruppo presenta, sia essa religiosa o laica. L'attenzione della ricerca sarà però maggiormente rivolta ai gruppi che offrono contenuti religiosi.

Per gli aspetti sopra citati, frequentemente presenti nei NMR o nei gruppi in genere, ben si addice un'altra definizione, quella di "culti distruttivi", così definito da Stevann Hassan "qualsiasi gruppo che mette in atto tecniche

³⁵ Ivi, pag. 20.

fraudolente per il conseguimento dei propri obiettivi”³⁶; e ancora “ogni gruppo che violi i diritti dei suoi membri e li danneggi attraverso l’uso di tecniche ingannevoli e immorali di controllo mentale”³⁷; inoltre è così definito ogni gruppo che “fa ricorso all’inganno o a qualche altro mezzo immorale per trattenere gli adepti al suo interno”³⁸.

Ed è questo specifico sguardo sui NMR che crea tra gli studiosi alcune divergenze d’opinione. Tra queste la posizione di Massimo Introvigne, accreditato studioso dei nuovi movimenti religiosi e direttore del CESNUR (Centro Studi Nuove Religioni), di fama mondiale per il livello di ricerca e di documentazione sull’argomento.

Egli non ammette si possa accertare l’esistenza e l’uso della manipolazione mentale (il cosiddetto *lavaggio del cervello*), in seguito alla quale le persone aderirebbero a credenze e culti contro la loro volontà. Secondo Introvigne il condizionamento e la “soggezione psichica”³⁹ sono cose normali nella relazione tra le persone, come ha affermato – dice Introvigne – la Corte Costituzionale nel 1981 nel dichiarare incostituzionale l’art. 603 del Codice Penale sul plagio; ed è difficile individuare sul piano pratico e “distinguere ai fini di conseguenze giuridiche l’attività psichica di persuasione, da quella, anch’essa psichica, di suggestione”⁴⁰.

Secondo Introvigne, poi, l’85% degli ex-membri esce senza traumi dall’esperienza di un gruppo e rientra normalmente nella vita sociale ordinaria, senza assumere posizioni ostili al gruppo di cui ha fatto parte⁴¹. Sempre secondo la posizione del noto studioso, gli ex membri che denunciano abusi, violenze, truffe o altro, sono una esigua minoranza, sono considerati dal professor Introvigne, poco credibili in quanto “non è detto che la loro opinione

³⁶ Stevonn Hassan, *Mentalmente liberi. Come uscire da una setta*, Avverbi edizioni, Roma, 1999, pag. 25.

³⁷ Ivi, pag 65.

³⁸ *Ibidem*

³⁹ http://www.cesnur.org/2004/mi_manip.htm.

⁴⁰ http://www.cesnur.org/2004/mi_manip.htm, citazione della sentenza della Corte Costituzionale.

⁴¹ Cfr. http://www.cesnur.org/2005/brainwash_03.htm.

su come contrastarli (gli abusi) siano più autorevoli di quelli di esperti dotati delle necessarie competenze professionali.”⁴².

Inoltre, sostiene ancora il direttore del Cesnur, questo numero esiguo di ex membri che protestano “è selezionato da associazioni anti-sette che hanno una loro agenda pregiudizialmente ostile ai gruppi da loro definiti «sette» in genere”⁴³. L’esperto in nuovi movimenti religiosi non condivide dunque il concetto di culti distruttivi. L’unica distinzione da lui ammessa è infatti quella tra gruppi religiosi che commettono reati e altri che non ne commettono. Per quelli che commettono reati sono sufficienti le norme previste dal nostro Codice Penale. Il nostro studioso e, come afferma egli stesso, insieme a lui tanti altri accademici, boccia la norma sulla “manipolazione mentale”⁴⁴, disegno di legge di cui si parlerà in seguito. Tale proposta di legge è per Introvigne molto pericolosa perché non circoscrive bene il reato in questione e può risultare lesiva della libertà religiosa, in quanto “può essere utilizzata per spiegare scelte che alla società appaiono così *strane* che solo una persona «manipolata» può abbracciarle”⁴⁵, o che non sono allineate con l’ideologia o la cultura dominante.

Gli specialisti che utilizzano il paradigma del lavaggio del cervello, come R. J. Lifton o la M. T. Singer, autori a cui questa ricerca farà riferimento, sono considerati da M. Introvigne metodologicamente distanti, ma politicamente vicini tra di loro, cioè “schierati a sinistra e ostili alla religione forte in genere”⁴⁶.

Senza approfondire ulteriormente questo dibattito, per il quale sarebbero necessarie conoscenze e documentazione di tipo psicologico, e anche giuridico, è opportuno precisare la scelta in questa ricerca di una presa di distanza dalle posizioni garantiste nei confronti di questi gruppi, assunte da Introvigne. Sono molte le testimonianze infatti, di chi ha subito abusi e ricatti psicologici

⁴² Massimo Introvigne, *Faq sul lavaggio del cervello e la manipolazione mentale*, www.cesnur.org.

⁴³ *Ibidem*

⁴⁴ http://www.cesnur.org/2005/brainwash_05.htm, *Si fa presto a dire setta. Perché stiamo approvando una legge liberticida*, di M. Introvigne, *Il Foglio*, 23 giugno 2003.

⁴⁵ <http://www.cesnur.org/2005/brainwash>, *An Open Letter Against the Italian Draft Law on Mental Manipulation*.

all'interno di taluni movimenti religiosi, e varie inchieste parlamentari e rapporti governativi, in particolare in Francia e in Italia⁴⁷ hanno messo in rilievo l'esistenza del fenomeno della manipolazione mentale. La ricerca fa dunque propria una definizione semplice di setta, considerata tale "quando i membri di un movimento sono in una situazione di dipendenza psicologica nei confronti del capo di questo gruppo e sono incapaci di esercitare la propria volontà"⁴⁸. D'altra parte – dice Stevonn Hassan – è importante avere chiaro che "nessun gruppo realmente rispettoso dei principi spirituali potrebbe mai usare l'inganno o il controllo mentale per privare qualcuno della libertà, e che solo questa è la linea di confine per stabilire se un gruppo merita o meno la nostra adesione"⁴⁹.

Questa ricerca intende analizzare proprio gli aspetti coercitivi e di plagio di questi gruppi, in particolare di quei movimenti che si fanno scudo della religione, della *volontà di Dio* o dell'*ispirazione del guru* di turno, per indurre gli adepti ad accettare ogni sorta di sacrifici e rinunce, a subire abusi e inganni di varia natura, a divenire il più delle volte complici della menzogna perpetrata a danno di nuovi aderenti, o a divenire protagonisti di azioni non limpide, spesso ai limiti della legalità.

Il lavoro qui presentato avrà dunque questo sviluppo:

Nel primo capitolo verranno presi in considerazione gli elementi e le caratteristiche più comuni che fanno di un movimento religioso un gruppo settario o, come dicono S. Hassan e M. Singer, un "culto distruttivo"⁵⁰, vale a dire il reclutamento, gli elementi coercitivi, gli inganni e gli abusi (fino a quelli fisici e a sfondo sessuale), la figura più o meno carismatica del leader (o guru, o Maestro ecc.).

⁴⁶ http://www.cesnur.org/2005/brainwash_05.htm, *Legge sul plagio, capriccio liberticida della Casa per le Libertà*, di M. Introvigne, Il Foglio, 19 marzo 2004.

⁴⁷ Rapporto Guyard, 1999: *Le finanze delle sette*, www.xenu.com-it.net.

Rapporto del Ministero degli Interni, Dipartimento di Pubblica Sicurezza, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*, 1998.

⁴⁸ www.cesap.net, Ambra Radaelli, *Arrivano le psicose*, "La Repubblica"

⁴⁹ Steven Hassan, Prefazione a Chiara Bini, Patrizia Santovecchi, *Figli di un Dio tiranno*, Avverbi edizioni, Roma, 2002.

⁵⁰ Steven Hassan, *Mentalmente liberi*, .cit., pag. 25.

Margaret T. Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., www.xenu.com-it.net.

Questi elementi sono sintetizzabili nel concetto di totalitarismo. Verrà spiegato come l'ideologia totalitaria non sia prerogativa dei soli movimenti politici.

Nel secondo capitolo si affronterà un elemento molto importante, che fa da cartina di tornasole per poter classificare un gruppo, e cioè il loro aspetto finanziario. A partire dal Rapporto Guyard del 1999⁵¹, si analizzerà come il lavoro gratuito richiesto agli adepti dai 'capi', il più delle volte non è affatto finalizzato ad una qualche opera umanitaria o di beneficenza per *salvare l'umanità dalla imminente fine del mondo*, argomenti con cui il gruppo giustifica la richiesta di lavoro, ma va spesso a rimpinguare il conto corrente del leader.

Un aspetto poi poco conosciuto, ma sicuramente uno dei più dolorosi che la vittima di una setta vive, è l'uscita dal gruppo; sia che essa avvenga volontariamente sia quando avviene attraverso una vera e propria espulsione, essa è accompagnata frequentemente da minacce, ricatti psicologici di varia natura da parte del gruppo, oltre naturalmente alla difficoltà economica di doversi reinserire nel mercato del lavoro, magari dopo anni che se ne era rimasti fuori, o anche la difficoltà di ricostruirsi un tessuto di relazioni sociali dopo aver vissuto per molto tempo "fuori dal mondo" ed essere stati indotti a recidere ogni rapporto con la famiglia di origine, con i parenti e con gli amici. Questi aspetti saranno affrontati nel terzo capitolo. Nel quarto capitolo verranno descritti alcuni aspetti giuridici e legali in riferimento ai NMR, gli interventi in ambito comunitario, studi e analisi nei singoli Stati membri e un'attenzione particolare alla situazione giuridica in Italia.

Dopo alcune brevi considerazioni conclusive, la ricerca terminerà con l'analisi di un gruppo specifico, studio che è affrontato grazie al materiale reso disponibile dal sito web dell'Asaap.

⁵¹ www.xenu.com-it.net.

CAPITOLO PRIMO

Non lasciatevi sviare da
dottrine diverse e
peregrine... (Eb. 13,9)

Guardatevi dai falsi
profeti che vengono a voi
in veste di pecore, ma
dentro sono lupi rapaci.

Dai frutti li
riconoscerete. (Mt. 7, 15-
16)

1.1 L'aspetto totalitario

Tra gli elementi che accomunano i NMR e, nello specifico i culti distruttivi, ve n'è uno che li sintetizza e li comprende tutti: è il loro aspetto totalizzante, cioè il coinvolgimento nel gruppo di ogni aspetto della vita del singolo, il controllo che il gruppo arriva ad esercitare in ogni ambito della vita dei membri, fino al punto che per essi non esiste più una vita privata fuori o indipendente dal gruppo.

Il termine totalitarismo è nato per indicare e descrivere le dittature del Novecento, quali il fascismo, il nazismo, lo stalinismo, caratterizzate dall'onnipervasiva presenza del potere politico, che penetra tutti gli ambiti, sia economici sia sociali. L'attenzione ai regimi totalitari si deve alla pubblicazione del testo di Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*⁵², dove l'autrice presenta del sistema totalitario una lettura in chiave teleologica, come un sistema cioè, finalizzato alla trasformazione della natura umana.

Proprio per il suo carattere di assolutezza e di totale pervasività nella vita degli individui, il paradigma totalitario può essere utilizzato per descrivere la realtà delle sette. L'ideologia totalitaria infatti, “qualunque sia il raggruppamento umano scelto, trova la sua esistenza sempre retta dalla volontà di potenza e dagli inevitabili conflitti che da questa derivano”⁵³. Gli elementi riscontrati nei regimi totalitari e ampiamente descritti dagli storici, si trovano, in tutto o in parte, anche nei culti distruttivi, sia che essi siano costituiti da una ristretta cerchia di persone, sia che si presentino come una grande organizzazione, con ‘chiese-filiali’ sparse nella nazione o nel mondo.

L'ideologia totalitaria si sviluppa in seguito all'isolamento delle persone dal resto del mondo. Si basa cioè sull'estraniamento – come dice la Arendt⁵⁴ – “sul senso di non appartenenza al mondo, che è fra le più radicali e disperate esperienze umane. Quel che rende l'estraniamento così insopportabile è la perdita del proprio io, che può essere realizzato nella solitudine, ma confermato nella sua identità soltanto dalla compagnia fidata e fiduciosa dei propri simili”⁵⁵.

Nei culti l'isolamento a cui gli adepti sono condotti sembra inizialmente meno drammatico rispetto alla descrizione che ne fa la Arendt. Esso viene sublimato e mistificato attraverso una cornice dottrinarica accattivante, una verità fatta passare come unica e assoluta, una motivazione forte suscitata dalle nobili finalità con cui l'organizzazione si presenta, quali la salvezza del mondo e dell'umanità; un linguaggio e una disciplina di tipo iniziatico e un clima di segretezza che induce l'adepto a credere di appartenere a una ristretta élite di prescelti, chiamati a purificare l'umanità, a salvarla dal male o dalla fine imminente del mondo. “Elitarismo e senso di predestinazione portano inevitabilmente un tremendo carico di responsabilità”⁵⁶. A questo nobile compito e a questo altissimo ideale (o allo spettro apocalittico presentato) viene sacrificato tutto: la personalità dell'individuo, le aspirazioni, i desideri, la

⁵² Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Edizione di Comunità, Milano, 1967.

⁵³ A cura di Gianni Cimalando, *Le radici del totalitarismo*, www.pavonerisorse.it.

⁵⁴ H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, cit. pag. 651.

⁵⁵ Ivi, pag. 653.

⁵⁶ Patrizia Santovecchi, *I culti distruttivi e la manipolazione mentale*, EDB, Bologna, 2004, pag. 90.

famiglia, la carriera professionale, gli amici, la libertà e ... le proprie finanze, naturalmente (stipendi, rendite, proprietà, eredità ecc.). E tutto questo in un'obbedienza cieca e fanatica, in una fedeltà totale alla dottrina, alla missione, ma soprattutto al Capo, al Leader, al Guru, al Maestro, al Padre o all'Unto del Signore, che diventa mediatore col *divino* e salvatore di tutti e di ciascuno, autorità infallibile e indiscussa.

“La chiamano obbedienza, la loro nuova libertà da servi”, dice Escobar⁵⁷, atteggiamento ottenuto da “un’idea in sé pura e completamente vera; un’idea fissa, chiusa in sé, ossessiva e indefinitivamente uguale che rende stabile un luogo comune, lo preserva dalla minaccia del mutamento, lo raggela nella sua pleonastica, mortifera circolarità”⁵⁸.

L’individuo nei culti distruttivi, così come nei regimi totalitari, viene svuotato del suo io, dei suoi valori, delle sue credenze e opinioni, separato dal suo mondo di prima e dalla memoria del suo passato (ritenuto d’ora in avanti negativo), privato del suo senso critico; e così, privo di difese e isolato dal proprio ambiente e dai rapporti che aveva in precedenza, viene reso dipendente dal gruppo e dal suo leader e, in un “silenzio vuoto di idee” e in una sorta di “totalitarismo narrativo”⁵⁹, viene condotto ad una accondiscendenza servile. Afferma la Arendt: “la fedeltà totale è possibile soltanto quando è svuotata da ogni contenuto concreto, da cui potrebbero naturalmente derivare mutamenti di opinioni”⁶⁰. E questo vale per ogni ideologia totalitaria, sia politica sia religiosa.

L’adepto, privato della sua identità, è ormai alla mercé del movimento. In esso “gli individui trovano spiegazioni in un linguaggio scorrevole e accattivante; ogni problema trova giustificazioni semplici e rassicuranti. Sono persuasi di trovare nel credo tutte le risposte agli interrogativi endemici dell’umanità; così finiscono incatenati a un’ideologia che giorno per giorno li rende schiavi delle loro nuove ‘certezze’. La verità diventa, di fatto, la loro

⁵⁷ Roberto Escobar, *Il silenzio dei persecutori ovvero il Coraggio di Sherazàd*, Il Mulino, Bologna, 2001, pag. 100.

⁵⁸ Ivi, pag. 81.

⁵⁹ Ivi, pag. 7.

⁶⁰ H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, cit., pag. 448.

prigione”⁶¹. L’indottrinamento, le verità assolute proclamate, la devozione incondizionata al leader, conducono – come è stato già detto – a una “fedeltà irremovibile degli adepti”⁶², cementificata, tra le altre cose, dall’idea della “distinzione tra noi e tutti gli altri”⁶³. “La verità del mondo è che esso si divide tra noi e loro, amici e nemici”, salvati e dannati si può aggiungere, “due classi, due razze, due gruppi impegnati in una lotta continua [...]. Ogni totalitarismo è dunque un manicheismo che divide il mondo in due parti esclusive; i buoni e i cattivi, e che ha come scopo l’annientamento di questi ultimi”⁶⁴.

“L’ideologia totalitaria nega del tutto l’alterità, in quanto riduce la differenza all’opposizione e cerca poi di eliminare coloro che la incarnano. Non vi è alcun posto legittimo all’alterità e alla pluralità”⁶⁵.

Attraverso l’indottrinamento ad una verità assoluta gli adepti sono indotti ad assumere questa visione totalitaria del mondo in cui c’è un noi e un loro, cioè “viene loro indotta l’idea che solo i membri della comunità sono i giusti, mentre tutti gli altri no: in questo modo sono fatti passare per veri ed etici, comportamenti che sono reputati come non conformi alla morale corrente dei lontani, cioè da tutto il mondo esterno, permettendo alla coscienza del singolo di continuare a sentirsi a posto e di non mettere in discussione nulla di ciò che gli altri affermano o che gli contestano”⁶⁶.

E in questa divisione del mondo in due gruppi in lotta fra loro – come si diceva poc’anzi – c’è il perseguire l’idea di una società perfetta, una comunità chiusa, una visione della vita che si afferma senza la necessità di un confronto

⁶¹ Patrizia Santovecchi, *I culti distruttivi e la manipolazione mentale*, cit., pag. 46.

⁶² H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, cit., pagg. 524-525.

⁶³ H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, cit., pagg. 524-525.

⁶⁴ A cura di Gianni Cimalando, *Le radici ideologiche del totalitarismo*, www.pavonerisorse.it

⁶⁵ *Ibidem*

Dice Hugo Stamm: “Le ambizioni e i sistemi delle sette non si possono conciliare con uno Stato di diritto democratico. Se le sette e i gruppi totalitari fossero tutelati e le loro dottrine di salvezza dichiarate come religione di Stato, nascerebbero in ogni caso dei regimi dittatoriali. La loro ‘verità’ non è condivisibile né riformabile; essa è sola e unica. Nel regno dell’Assoluto non c’è spazio per cultura e visioni personali, la vita soffoca sul nascere. Un insegnamento dimostrativo è offerto dai regimi fondamentalistici islamici, nei quali le guide religiose sono contemporaneamente i signori terreni. Il tentativo di costruire lo Stato di Dio conduce inevitabilmente alla sottomissione e all’indottrinamento della popolazione”. (H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, Edizioni San Paolo, Milano, 1997, pag. 62).

⁶⁶ Silvana Radoani e Lorita Tinelli, *Ossessioni pericolose*, www.asaap.org.

e che può per questo svilupparsi fino alle conclusioni più radicali. “La costruzione di una comunità ‘artificiale’ è stata proposta per inverare molti sogni utopistici, con l’illusione di poter creare l’uomo nuovo, un uomo migliore piegato alle differenti visioni della vita”⁶⁷.

1.2 Il reclutamento e gli adepti

Dagli studi degli specialisti del settore emergono varie tesi che tentano di spiegare il perché una persona finisca nelle maglie di una setta o di un culto distruttivo. Hannah Arendt afferma che i movimenti totalitari sono costituiti da “individui atomizzati e isolati”⁶⁸; da individui reclutati da “una massa di gente manifestamente indifferente, che tutti gli altri partiti avevano lasciato da parte perché troppo apatica o troppo stupida”⁶⁹.

Gustav Le Bon nella *Psicologia delle folle*⁷⁰ sottolinea l’aspetto irrazionale e illogico degli individui facenti parte della folla, inclini a credere alle apparenze, alle illusioni, alle suggestioni facili che li rendono capaci di eroismo e di devozione, al semplicismo e ai sentimenti esagerati⁷¹; considerazioni che sono apparse utili ai regimi totalitari del XX secolo per approntare i loro strumenti di propaganda.

Studi di psicologia sociale hanno preso in considerazione alcuni elementi o tecniche di persuasione, analizzate a partire dall’etologia, ponendo attenzione a “come tale scienza abbia studiato modelli regolari e automatici di azione degli animali, sulla base dello schema stimolo-risposta”⁷², sostenendo l’esistenza di un analogo automatismo nel comportamento umano. Gli studi di psicologia sociale – dice Steven Hassan - “hanno dimostrato l’incredibile potere delle

⁶⁷ Mario Di Fiorino, *L’illusione comunitaria. La costruzione moderna delle "comunità artificiali"*, www.xenu.com-it.net.

⁶⁸ H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, cit., pag. 448.

⁶⁹ Ivi, pagg. 431-432.

⁷⁰ www.cronologia.it.

⁷¹ *Ibidem*

tecniche di modificazione del comportamento, del conformismo e dell'obbedienza all'autorità. Questi tre fattori sono noti in psicologia come *processi di condizionamento.* Una delle maggiori scoperte della psicologia sociale riguarda il fatto che nei nostri tentativi di trovare il modo più appropriato di affrontare una data situazione sociale, a volte rispondiamo a informazioni che riceviamo inconsciamente⁷³. Watzlawich poi, afferma che “il fattore più spaventoso della resa cieca dei soggetti è il desiderio profondo e radicato di essere in accordo con il gruppo”⁷⁴.

Sempre in riferimento a possibili effetti nocivi della vita gregaria Franco Cordero sostiene che “il delirio collettivo sospende l'uso della ragione e che definizioni come *esperienza comunitaria, sano sentimento del popolo, senso sociale* e simili formule retoriche, non preoccuperebbero se non diventassero slogan pericolosi nelle mani di certi pensatori”⁷⁵

Secondo Franco Cordero l'obbedienza cieca, “la sottomissione a un'autorità riesce più facile psicologicamente dell'assoggettamento alla ragione normativa (che richiede una vita morale progredita), ma può degenerare in spirito di servitù”⁷⁶. Prosegue poi Cordero che “la dedizione senza limiti alla causa del Signore sviluppa nel fedele un'energia e un'intransigenza da mozzare il fiato: atteggiamento pericoloso, perché l'uomo [...] in certo qual modo si confonde con Dio e, infine, si sente Dio. Inoltre implica e assolve la violenza”⁷⁷.

Altri studiosi ancora, con un intento probabilmente apologetico nei confronti dei culti, descrivono le vittime di questi, soprattutto se sono ex-membri, come persone mentalmente labili o con qualche forma di debolezza caratteriale. Oppure nel tentativo di tutelare la libertà religiosa, molti rifiutano di pensare all'eventualità di condizionamenti, abusi, illeciti, presenti invece assai spesso nell'ambito di culti, comunità o movimenti religiosi, denominazioni o sette. Ma usando le parole di Michele Del Re si può affermare che “se proprio il culto

⁷² Robert B. Cialdini, *Le armi della persuasione*, trad. di Gabriele Noveri, Giunti, Firenze, 1995, pag. 5.

⁷³ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 92.

⁷⁴ P. Watzlawich, *La realtà della realtà*, Astrolabio, Roma, 1976, pag. 84.

⁷⁵ Franco Cordero, *Gli osservanti. Fenomenologia delle norme*, Giuffrè, Milano, 1967, pag. 570.

⁷⁶ Ivi, pag. 575.

⁷⁷ Ivi, pagg. 580-581.

della libertà ci fa esitare di fronte al manicheismo, a dividere in bene e in male, in luce ed ombra le credenze umane, ci sembra che la tesi della psicologia critica, che vede le accuse di *brainwashing*, di plagio, avanzata contro i nuovi culti come costruite a scopo di controllo sociale, non possa condividersi.

Ma il morto c'è: le tecniche funzionano al punto di creare asservimento, assoluta dedizione, soggezione meccanica⁷⁸. Dunque, continua M. Del Re, “il sentiero dei nuovi culti conduce *anche* a Jonestown⁷⁹: quell'*anche* è nostro – dice Del Re – perché vi sono molti culti nuovi che avanzano principi diversi dai tradizionali, ma non sono distruttivi; resta che si deve evitare, anche col mezzo della repressione penale, che la programmazione etica, il condizionamento psichico – forma di dominio oggi alla portata, purtroppo, di molti – divengano un'arma per possedere schiavi (o zombi o robot), pronti a difendere il padrone fino alla morte, perché li ha privati della torturante angoscia che è la libertà per chi non vuole, non sa, o non può, realizzarsi⁸⁰”.

Dunque Michele Del Re nelle persone che aderiscono alle sette intravede “sotto la maschera del sorriso amabile, la sofferenza dei deboli, dei suggestionabili e la prepotenza di chi ha imparato ad imporsi agli altri⁸¹”.

Possiamo dire che sono tanti gli elementi su cui fa leva il reclutamento, oltre naturalmente all'astuzia e all'abilità di chi lo esercita, e alcune tecniche standard che accomunano un po' tutti i gruppi che fanno proselitismo. Non si può tratteggiare un unico profilo di adepto, non c'è forse il *tipo ideale* di persona più a rischio di altre. Ma un tentativo di accennare al contesto in cui il reclutamento più facilmente attecchisce, va comunque fatto.

⁷⁸ Michele Del Re, *Culti emergenti e diritto penale*, Jovene Editore, Napoli, 1982, pag. 392.

⁷⁹ Il 18 novembre 1978 oltre 900 membri del movimento *Tempio dei Popoli*, del reverendo Jim Jones, si diedero la morte nella foresta pluviale della Guyana. Tra loro anche molti bambini.

Scriva ancora Michele Del Re a proposito di Jonestown: “La preoccupazione attorno ai metodi di reclutamento di nuovi adepti e di indottrinamento dei seguaci da parte delle sette di nuova formazione, ha trovato giustificazione, riprova e nuova forza nel fatto del suicidio di massa della Guyana, che ha dimostrato l'asservimento psicologico dei membri di una setta (che aveva amici ed estimatori a tutti i livelli) al loro capo e signore; in un'inchiesta parlamentare a Washington, promossa dal senatore Dole, lo psicologo Clark ha confermato che un grosso numero di adepti alle nuove sette è sottoposto a tecniche di manipolazione della personalità, tanto che – egli afferma – si deve reagire con energia prima che sia troppo tardi; le dichiarazioni in questo senso si moltiplicano”. *Culti emergenti e diritto penale*, pagg. 157-158.

⁸⁰ Ivi, pag. 392.

⁸¹ Ivi, pagg. 5-6.

I momenti in cui più frequentemente una persona può essere avvicinata da un culto, sono quelli di stress e vulnerabilità: l'arrivo in una nuova città, il cambio di lavoro, il fallimento di una relazione, un lutto, un momento di difficoltà economica⁸². In queste situazioni di maggior debolezza “i meccanismi di difesa sono generalmente sovraccarichi o indeboliti”⁸³.

E' sbagliato tuttavia considerare le vittime delle sette delle persone sciocche o deboli. L'adesione ad un culto non è questione di intelligenza, “piuttosto riguarda il nostro modo di vivere, lo sviluppo socio-politico, la condizione psicologica e le nostre carenze religiose. Sono soprattutto le persone sensibili e idealiste che si lasciano entusiasmare dalle idee dei gruppi totalitari; persone che cercano alti e altri valori, un senso di vita immortale”⁸⁴.

“Le vittime potenziali delle sette sono coloro che sono in ricerca, coloro che vengono spinti dal desiderio di un mondo sano. Ad essi appartengono i giovani che, nella conquista spirituale del mondo, solo difficilmente possono accettare gli angusti confini dell'esistenza umana e perciò li vogliono superare”⁸⁵.

Maria Del Carmen Tapia dice di non avere dubbi, nel raccontare la sua storia, sul fatto che “la forma in cui l'Opus Dei mi presentò la vocazione si basava sulla mia stessa appassionata maniera di essere, e sul fatto che mi piaceva fare le cose fino in fondo. Voglio dire che videro le mie ansie di apostolato e le incanalarono nello spirito dell'Opera”⁸⁶.

Le persone ‘reclutate’ sono soprattutto quelle intelligenti, fortemente motivate e spesso scelte tra quelle in buona salute. Le persone deboli mentalmente o cagionevoli di salute non vengono in genere accettate, perché sarebbero un peso per il gruppo, un dispendio di energie e quindi una perdita economica. Sempre Maria Del Carmen Tapia racconta come l'Opus Dei privilegiasse l'adesione di persone colte e, nel caso dell'autrice ma anche in molti altri casi, persone provenienti da famiglie appartenenti a ceti sociali elevati, come lei stessa racconta: “Mi fecero anche notare che grazie ai miei

⁸² Cfr., S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 80.

⁸³ *Ibidem*

⁸⁴ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 5.

⁸⁵ *Ivi*, pag. 16.

⁸⁶ Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell'Opus Dei*, cit., pag. 57.

legami di parentela e di amicizia potevo aver accesso a qualunque ambiente. Questo era vero, e io sapevo che non avrei trovato barriere da nessuna parte”⁸⁷. E in un passaggio successivo, Maria Del Carmen Tapia è ancora più esplicita e, in toni un po’ sarcastici, racconta:⁸⁸

“Ci si chiederà: chi sono le candidate a diventare numerarie dell’Opus Dei? Quali sono le giovani che hanno le caratteristiche necessarie? La risposta è: ragazze allegre, di famiglie note e stimate, non necessariamente ricche ma socialmente elevate, persone senza problemi. Persone idealiste, generose, capaci di rinunciare alle cose in nome di un bene superiore. Persone sane, responsabili, possibilmente aperte, estroverse. E se a tutto questo si aggiunge una buona situazione economica, tanto meglio. L’Opus Dei ritiene che mediante le persone di alto livello sociale si possa arrivare lontano [...]. Le persone di salute malferma o con qualche difetto fisico vengono convinte a farsi aggregate anziché numerarie”⁸⁹.

Le modalità di avvicinamento o le tecniche di ‘reclutamento’ sono facilmente immaginabili: dalla visita porta a porta dei Testimoni di Geova, alla distribuzione di volantini nelle stazioni o per strada dei giovani di Scientology, attraverso i contesti di vita del potenziale adepto quali la famiglia, la scuola, il lavoro, gli amici; oppure attraverso accattivanti inviti a incontri, conferenze, seminari ecc.⁹⁰, a cui le persone che sono state avvicinate partecipano “spinte dal desiderio di fare qualcosa della loro vita”⁹¹.

I reclutatori sono molto abili già in questo primo approccio, a dare risposte alle attese degli individui. “Annunciano il loro messaggio di gioia” e “con gli occhi raggianti narrano alle persone di una vita felice in una comunità religiosa

⁸⁷ *Ibidem*

⁸⁸ Il riferimento in questa ricerca all’Opus Dei non ha alcuna presunzione di conoscenza approfondita del gruppo in questione, peraltro assai noto, né intende formulare dei giudizi a priori sullo stesso. Ma la testimonianza dell’autrice, anche se forse poco conosciuta, è da considerarsi un importante elemento per la conoscenza di un gruppo. Le vittime di gruppi coercitivi sono spesso tacciati come persone piene di livore e per questo desiderose di vendicarsi e dunque poco attendibili. Ma solo chi ha vissuto all’interno di tali gruppi, soprattutto se per molti anni, ne conosce le sfumature, i sotterfugi e gli inganni. E chiunque intenda approfondire la conoscenza dei gruppi settari non può che partire da tali persone e dar credito alla loro testimonianza diretta.

⁸⁹ Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pag. 287.

⁹⁰ Patrizia Santovecchi, *I culti distruttivi e la manipolazione mentale*, cit., pag. 45.

⁹¹ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, pag. 81.

che si compone di persone che non sono più disposte a partecipare alla completa follia di questo mondo pieno di guerre e di ingiustizie”⁹².

Importante sottolineare, come dice Steven Hassan, che “quale che sia stato l’approccio iniziale, il contatto personale viene prima o poi stabilito e il reclutatore inizia a cercare di conoscere tutto ciò che può riguardare il potenziale adepto: speranze, sogni e paure, ma anche le frequentazioni, il lavoro, gli interessi. Più informazioni un reclutatore è in grado di raccogliere, maggiore sarà per lui la possibilità di manipolazione”⁹³. Il reclutatore utilizza ogni mezzo necessario a tale scopo, quali ad esempio “l’adulazione e le lusinghe, la presentazione a un altro membro con cui si abbiano interessi ed esperienze in comune, l’inganno deliberato circa le finalità del gruppo e tutta una serie di manovre evasive per evitare di rispondere alle domande”⁹⁴. Mentre il gruppo in questa prima fase darà il minor numero possibile di informazioni su di sé, l’aspirante membro è spinto ad aprirsi, a raccontare tutto. Così, magari con l’illusione di aver trovato finalmente accoglienza e ascolto, fornirà importanti informazioni personali che il gruppo utilizzerà in seguito al momento opportuno per trattenere il membro al proprio interno.

A chiunque può succedere di essere avvicinato da un culto distruttivo. A chiunque può succedere di essere preso “nella tela del ragno”⁹⁵. Negare questa eventualità è il primo errore di valutazione su questi gruppi, dicono gli esperti. A tutti può dunque accadere, perché “tutti vogliamo essere felici. Tutti abbiamo bisogno di affetto e attenzione. Tutti vogliono qualcosa di meglio dalla vita”⁹⁶.

Ma dire ciò significa già inoltrarsi in un altro aspetto che è successivo al primo approccio. Si tratta della manipolazione mentale.

⁹² H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 31.

⁹³ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 81.

⁹⁴ *Ibidem*

⁹⁵ Augusto Faustini, *La tela del ragno, Plagio psicologico nel cammino neocatecumenale*, www.cesap.net.

1.3 Il controllo mentale

Con il tema del controllo mentale questa ricerca affronta uno degli aspetti più delicati e controversi per quanto riguarda lo studio dei NMR. Alcuni studiosi negano che i gruppi utilizzino il cosiddetto lavaggio del cervello. Altri invece lo enfatizzano e ne ipotizzano l'esistenza ogni volta che si trovano a valutare comportamenti umani in organizzazioni religiose che richiedono un impegno radicale.

Due posizioni, queste, la cui distanza si è forse cristallizzata a causa anche del vuoto normativo sulla materia, dopo che la Corte Costituzionale, nel 1981, ha dichiarato l'incostituzionalità del delitto di plagio⁹⁷.

Il concetto di lavaggio del cervello è nato attorno agli anni Cinquanta durante la guerra in Corea e fu coniato dal giornalista E. Hunter. Esso fa riferimento alla rieducazione dei prigionieri di guerra. I seviziatori utilizzavano metodi violenti, torture e punizioni corporali, per imprimere l'ideologia comunista nella coscienza dei soldati americani.

Nel caso delle sette, naturalmente, non si parla di simili metodi di violenza fisica. Con i regimi totalitari hanno però in comune l'obiettivo: "con metodi di manipolazione essi imprimono la coscienza con la dottrina della salvezza e l'ideologia del gruppo. Indottrinamento e lavaggio del cervello sono allo stesso modo degli interventi nel mondo dei sentimenti e dei pensieri delle vittime, interventi che conducono al controllo della coscienza. Entrambi i metodi servono allo scopo di *cancellare* l'identità di una persona"⁹⁸ e *riprogrammarla*, in un certo senso, secondo le esigenze o l'ideologia del gruppo, politico o religioso che esso sia.

Una formulazione simile proviene dall'approccio allo studio scientifico del lavaggio del cervello di Benjamin Zablocki: "Il lavaggio del cervello è un

⁹⁶ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 80.

⁹⁷ Il reato di plagio era previsto dall'art. 603 del Codice Penale che testualmente citava: "chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da indurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni".

⁹⁸ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pagg. 68-69.

processo di modificazione delle preferenze, sostenuto da una visione del mondo legittimata carismaticamente e interiormente coerente”⁹⁹.

Hugo Stamm sottolinea poi la effettiva differenza tra i concetti di lavaggio del cervello e indottrinamento (detto anche manipolazione mentale o riforma del pensiero): nel primo i prigionieri vengono riprogrammati contro la loro volontà e con metodi violenti; nel caso delle sette, invece, l’adepto non è minacciato apertamente, ma persuaso; egli è compartecipe del cambiamento della sua coscienza e della sua identità¹⁰⁰. I suoi meccanismi di autodifesa non entrano in azione e così le vittime collaborano con i loro controllori. Attraverso metodi quali l’inganno, le verità occultate, esperienze forti di euforia e autosuggestione, le persone reclutate si sottomettono docilmente alle indicazioni dell’organizzazione e dei loro capi, ritenendole buone e necessarie ai fini della salvezza. Esse non si rendono conto di essere esposte a un indottrinamento, anzi, convinte che il fine giustifichi i mezzi, sono loro stesse che poi utilizzeranno gli stessi metodi di influsso verso nuovi seguaci.

Così – conclude Stamm – “il sistema di manipolazione si riproduce e non corre il rischio di essere sconvolto dall’interno e di essere smascherato”¹⁰¹.

Prima di approfondire l’analisi delle condizioni che favoriscono il controllo mentale, è importante sottolineare ancora una volta che in questa ricerca non si intende in alcun modo fare generalizzazioni, non si vuole cioè affermare che tali metodi coercitivi siano presenti in tutti i NMR. Nei paesi democratici è garantita la libertà religiosa; in essi la religione è considerata – dice Del Re – “una libera manifestazione della libertà dell’individuo”¹⁰² purché, appunto, sia frutto di una libera scelta e non della strumentalizzazione di qualcuno.

Non è sempre facile stabilire quanto l’adesione ad un culto sia frutto di una libera scelta della persona o sia conseguenza di un plagio che essa ha subito. Il confine tra libertà e condizionamento non è sempre chiaramente definito.

⁹⁹ Benjamin Zablocki, *Analisi dei costi di uscita: un nuovo approccio allo studio Scientifico del Lavaggio del Cervello*, www.ex-cult.org.

¹⁰⁰ Cfr. H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 69.

¹⁰¹ *Ibidem*

¹⁰² Michele Del Re, *Culti emergenti e diritto penale*, cit., pag 15.

Parlare di controllo mentale significa ammettere che l'uomo è vulnerabile, che può essere manovrato. Ammettere questo sembra fare un affronto all'idea della razionalità dell'uomo, rinunciare a quella visione antropocentrica "che arrivava a dichiarare che in fondo la libertà di pensiero era insopprimibile, perché affondava le radici nella coscienza, incondizionabile, indistruttibile, supremo criterio del bene e del male"¹⁰³.

Una obiezione che solitamente viene sollevata di fronte alla tesi della manipolazione mentale è questa, citata dallo stesso Del Re: "Perché scandalizzarsi di questi modi di vita, quando essi somigliano a quelli monacali, ammessi da tutte le religioni tradizionali, anche in forme severe?"

De Re continua dicendo: "Rispondo con le parole di Cherry (sacerdote cattolico) ma che anche un razionalista può condividere. «questo modo di vita potrebbe essere paragonato a quello che conoscono i Trappisti; ma queste forme di vita contemplative, nelle religioni tradizionali, sono proposte soltanto a qualcuno, destinatario di una vocazione speciale; esse non sono considerate come la norma della vita cristiana. Cristo offre la salvezza a tutti in qualunque situazione essi si trovino, e non solo a una super-élite». Inoltre – continua Del Re – un candidato alla vita religiosa deve passare molti esami per essere accettato. Invece nei Krishna, ad esempio, si accettano imprudentemente ragazzi e ragazze troppo giovani che un tal modo di vita rischia di far sballare"¹⁰⁴. Si può aggiungere inoltre che nelle scelte contemplative o nelle scelte di totale adesione ad un ordine religioso, si suppone venga favorita la crescita umana e spirituale dell'individuo, ne venga conservata l'identità. Nella riforma del pensiero, invece, il vecchio è rimosso e viene immesso un contenuto nuovo. Inoltre nel lavaggio del cervello l'individuo è senza potere di scelta attiva della nuova ideologia: egli la accetta passivamente¹⁰⁵.

Dopo la prima fase di reclutamento, in cui la persona come si è detto, viene attratta dal gruppo proprio a partire dai suoi ideali e dalle sue aspirazioni profonde, facendo leva sui suoi sogni e sulle sue paure, sui desideri di felicità, di salvezza e di immortalità, inizia la fase dell'indottrinamento con il

¹⁰³ Ivi, pag. 173.

¹⁰⁴ Ivi, pagg. 180-181.

¹⁰⁵ Ivi, pagg. 250-251.

conseguente radicamento nel gruppo, del quale il più delle volte i membri diventano succubi, senza più essere capaci di autonomia personale.

Sono vari gli schemi che gli studiosi presentano per identificare e descrivere le condizioni, o le fasi, dell'indottrinamento al fine di arrivare al controllo pressoché totale della vita di un membro¹⁰⁶.

Al di là di schemi e definizioni vi si ritrovano tratti comuni. Dice H. Stamm che “i gruppi nella prima fase dell'indottrinamento hanno un effetto seducente grazie alla loro artificiosa felicità interiore collettiva. Essi destano nei novizi l'impressione di una forte e beata coesione”¹⁰⁷. “L'overdose di fiducia e di solidarietà”, come anche l'iniziale “euforico bagno di sensazioni”¹⁰⁸ risultano accattivanti al nuovo membro.¹⁰⁹

Questo stato di benessere iniziale è detto anche *effetto sollievo*, definizione data dallo psichiatra Galanter, che ha studiato la psicologia dei gruppi carismatici, a quell'armonia interiore che l'adepto sperimenta in seguito alla percezione della coesione e dell'integrità del gruppo. Armonia e unità che dovrà essere mantenuta a costo di grandi sforzi adottando atteggiamenti ostili verso chiunque minacci la coesione del gruppo e reprimendo nei membri qualsiasi dubbio o domanda critica dovessero sorgere loro¹¹⁰.

¹⁰⁶ Nel suo testo *Mentalmente liberi*, Steven Hassan riporta in Appendice gli otto criteri di R. J. Lifton sul controllo mentale che sono il controllo dell'ambiente, la manipolazione mistica, l'esigenza di purezza, la confessione, la scienza sacra, il gergo interno, la dottrina prima della persona e la concessione dell'esistenza; in *Cults in Our Midst* la Singer parla di sei condizioni necessarie al processo di riforma del pensiero, quali il mantenere la persona inconsapevole dell'esistenza di una agenda intesa a controllare o a cambiare una persona, il controllo del tempo e dell'ambiente fisico, la creazione di un senso di impotenza, paura e dipendenza, la soppressione di vecchi comportamenti e attitudini e l'affermazione di un sistema logico chiuso; mentre Edgar Schein indica tre livelli dello stesso: scongelamento, cambiamento, ricongelamento.

¹⁰⁷ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 84.

¹⁰⁸ *Ibidem*

¹⁰⁹ “Con i metodi di suggestione di massa lavorano soprattutto le sette vere e proprie, i circoli evangelici e carismatici così come i movimenti di guru e i gruppi esoterici particolari [...] In questo modo i processi psicologici di massa e dell'autosuggestione divengono una funzione importante della dottrina della salvezza. Per i credenti è la dimostrazione del diretto operare di Dio, o di una forza più alta. I fenomeni psicologici sono considerati come un'esperienza religiosa fornita di forza probante. Tale convinzione è favorita dall'inebriante sensazione di felicità che il rituale normalmente produce”. H. Stamm, *Le sette, , manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag 77.

¹¹⁰ Cfr., Articolo di Fabio Marchi, *Effetto sollievo*, 17.07.2006, www.cesap.org

Con l'espressione *love bombing*, uno dei primi elementi di condizionamento, si fa riferimento alle tante attenzioni e gentilezze, lusinghe e complimenti di cui il nuovo adepto è fatto oggetto nelle prime settimane o nei primi mesi, tanto da sembrargli di vivere come in un sogno. Dice Hassan: "Viene trattato da re. Gli viene trasmessa la sensazione di essere una persona speciale che si appresta a iniziare una nuova vita. Il nuovo adepto è ancora all'oscuro di cosa significhi veramente vivere in un culto"¹¹¹. Ribadisce ancora H. Stamm, che "il vero rischio della manipolazione psichica attuata dai gruppi con tendenza al proselitismo, sta nel fatto che esso è utilizzato in modo non appariscente e che non è conoscibile come tale da parte degli interessati"¹¹².

Infatti molti aspetti del gruppo vengono tenuti nascosti a chi è appena arrivato; domande e richieste di informazioni vengono eluse con il rimando della spiegazione ad un tempo successivo nel quale l'adepto sarà pronto a capire la risposta, oppure rinviato alla conclusione di corsi, seminari o quant'altro, per la cui frequenza vengono richieste cifre piuttosto cospicue.

Dice inoltre Stamm che i dubbi e i sospetti suscitati dalla informazione pubblica sui gruppi, "vengono dissipati in parte con una controinformazione fittizia e non verificabile"¹¹³. Fin dall'inizio dunque, i nuovi membri vengono ingannati, innanzitutto perché non viene loro permesso di acquisire tutte le informazioni¹¹⁴.

Durante questa prima fase di euforia e benessere, di felicità per la "presunta atmosfera di armonia del gruppo"¹¹⁵, il seguace, oltre che ad un consenso non informato, è anche indotto all'*isolamento*, dal suo ambiente, dai parenti e amici. "L'isolamento persegue lo scopo di proteggere i membri da tutti gli

¹¹¹ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi* cit., pag. 82.

¹¹² Ivi, pag., 67.

¹¹³ Ivi, pag. 84.

¹¹⁴ "Mantenere la gente ignara è il processo chiave della doppia agenda delle sette: il leader lentamente vi porta attraverso una serie di eventi che in superficie appaiono in una forma mentre, ad un livello diverso, il vero obiettivo è portare voi, reclute o membro, ad obbedire e rinunciare alla vostra autonomia, alle affiliazioni del passato e al vostro sistema di credenze. L'esistenza di una doppia agenda rende questo processo un consenso non informato" (M.T. Singer, *Cults in Our Midst*, cap. 3, www.xenu.com-it.net).

¹¹⁵ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 82.

sgradevoli influssi del mondo esterno e di renderli disponibili senza riserve agli scopi del gruppo. In primo luogo i gruppi intendono isolare i nuovi membri dai loro parenti e amici, giacché il pericolo dell'influsso contrario deriva dalle più strette figure di riferimento[...] Nella fase dell'allontanamento e dell'isolamento dall'ambiente si tratta in primo luogo di rafforzare il controllo emotivo. Il troncamento di tutti i legami avuti fino ad allora e la svalutazione dei ricordi è un massiccio intervento di tipo emotivo nella personalità, il quale porta ad una radicale rottura con il passato"¹¹⁶. Isolamento dalla comunità sociale, dunque, per indurre nella persona una perdita del senso della realtà.¹¹⁷

L'allontanamento dai legami familiari e dall'ambiente può arrivare a forme estreme come il controllo della posta, delle telefonate, delle visite di genitori e parenti, o anche a limitare questi contatti, o addirittura impedirli.

“Il più semplice e insospettabile mezzo di isolamento è un forte carico di lavoro. I membri vengono incitati a collaborare, a realizzare gli *alti* ideali e le finalità della missione prima possibile[...]; in modo presuntamente volontario, subordinano tutti gli altri bisogni a questo scopo totalizzante e si impegnano con zelo settario per il gruppo. La loro vita non ruota più che intorno allo studio della dottrina della salvezza, ai rituali e al lavoro per il gruppo"¹¹⁸. L'*affaticamento fisico* conduce ad una debolezza fisica.

Dice il dottor Mario Di Fiorino che “la mancanza di sonno, la fatica fisica, la sottoalimentazione associate nel trattamento, provocano la scomparsa del senso critico e dell'autocritica. Anche le personalità più forti possono con questi

¹¹⁶ Ivi, pagg. 103-104.

Si tratta prima di tutto di isolamento fisico. Alcuni gruppi radicali prevedono per i nuovi membri un periodo all'estero (Chiesa dell'Unificazione e i Bambini di Dio-The Family); oppure la permanenza nella comunità, ashram, comune o altro, è in genere dislocata in isolate case di campagna.

¹¹⁷ Michele Del Re, *Per una disciplina legislativa a tutela dell'integrità psichica*, NMR (Nuovi Movimenti Religiosi), inserti mensili della rivista Presenza Cristiana, ed. Dehoniane, 1990, ca.

¹¹⁸ H. Stamm, H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 104.

“Quel primo periodo di soggiorno a Roma fu uno dei più interessanti della mia vita nell'Opus Dei. In gran parte per colpa della mia cecità, o fanatismo, o comunque lo si voglia chiamare, ero diventata come un automa per il quale nulla o nessuno aveva importanza, tranne quella casa, il Padre, Encarnita [...]eravamo sovraccaricate di lavoro fisico d'ogni sorta; i pochi momenti liberi venivano dedicati alle norme del piano di vita, e il tutto era condito dalla presenza e dall'indottrinamento del Fondatore. Non esisteva il minimo divertimento[...]. Villa Sacchetti era ed è tuttora un'isola nel cuore della grande città di Roma, in cui si viveva

semplici strumenti, essere trasformate in succubi, essere interamente sottomesse alla volontà di un individuo che imporrà il suo volere come meglio gli sembrerà”¹¹⁹.

C’è poi un’altra strategia che le sette usano per condurre i membri all’isolamento e al senso di impotenza, ed è quella di renderli dipendenti economicamente dal gruppo. Le organizzazioni settarie spingono i seguaci ad abbandonare la scuola, il lavoro, a rinunciare alla carriera, ma soprattutto a consegnare al gruppo proprietà, eredità e altre risorse. La *dipendenza finanziaria* brucia definitivamente i ponti con il passato. Inoltre rafforza il legame con il gruppo e costituirà un forte deterrente per una futura uscita dalla setta.

Un altro passaggio per mettere in atto il controllo mentale è la deresponsabilizzazione. L’adepto ha la sensazione di non doversi più preoccupare delle scelte da fare e delle responsabilità da assumere.

Il radicamento nel gruppo avviene anche attraverso segni esteriori, quali una nuova dieta alimentare, un codice vestiario, un linguaggio tipico, elementi che isolano l’adepto sempre più dal mondo circostante.

Una descrizione efficace del processo psicologico che le persone subiscono una volta che appartengono completamente al gruppo cultista, viene ancora da H. Stamm:

“Le sette si pongono degli obiettivi irreali e, ad esempio, promettono l’immortalità, la verità spirituale, l’illuminazione mistica, capacità spirituali paranormali, la redenzione esclusiva da parte di Dio il giorno del giudizio, la guarigione da malattie mortali ecc.[...]. L’illuminazione dipende dall’identificazione con il gruppo, dalla fede nelle promesse di salvezza e dalla *dedizione ai rituali*: chi prega più frequentemente, chi medita più a lungo e più intensamente, chi si dedica al maestro incondizionatamente e segue la maggior parte dei corsi avrebbe maggiori *chances* di ottenere la salvezza”¹²⁰. La

unicamente per l’Opera e per il suo fondatore. Il resto era privo di importanza reale”. (Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pagg. 174-175).

¹¹⁹ Mario Di Fiorino, *La persuasione socialmente accettata, il plagio e il lavaggio del cervello*, a cura di Michele Del Re, www.xenu.com-it.net.

¹²⁰ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pagg 78-79.

preghiera, le meditazioni sono spesso costituite da nenie e canti monotoni che abbassano il livello critico mentale. “I seguaci dei gruppi danno la caccia ad un fantasma che sembra volatilizzarsi sempre di più. Cercano il motivo del loro insuccesso e si sfiniscono maggiormente. Così si consegnano sempre più al gruppo, si estraniando, perdono la fiducia in se stessi e concentrano ancor più la loro speranza sulle esperienze di salvezza. Questa spirale perversa favorisce la dipendenza psichica e la tendenza alla mania. Anziché liberazione e consolazione la ricerca della salvezza provoca solo stress e paura”¹²¹.

Un altro importante elemento che conduce la persona ad essere fagocitata dal gruppo e ad essere da questo trattenuta è l'*inganno*, a cui si è in parte già accennato. Inganno inteso come menzogna vera e propria, ma anche come informazioni non fornite, ad esempio, sulle reali finalità del gruppo.

Forme di inganno sono anche l'imposizione di totale conformità al gruppo, negando all'adepto di esprimere domande, dubbi o posizioni critiche. La fedeltà al gruppo è ottenuta inoltre suscitando nel seguace paure e sensi di colpa. Il gruppo ha da lui ottenuto molte informazioni sulla sua vita attraverso rivelazioni confidenziali e la confessione pubblica dei peccati commessi nel passato.

Il nuovo adepto è attratto dal gruppo con gli stimoli spirituali (le promesse di salvezza) o le lusinghe personali, come si è già detto, e, prima di conoscere tutta la realtà del gruppo ne ha già subito il condizionamento, è già legato ad esso con *catene d'oro*.¹²²

“I membri di alcuni movimenti sono andati oltre il nascondere la verità: l'hanno negata, mentendo spudoratamente ai potenziali convertiti e alle persone esterne; altri raccontano menzogne persino a chi appartiene al loro stesso movimento. Non di rado i membri di alcuni NMR non conoscono gli obiettivi dei loro capi: non hanno idea di come vengano spesi i soldi, di chi

¹²¹ Ivi, pagg. 78-79.

¹²² “Avevo continue discussioni con mia madre, e mi angosciava il silenzio addolorato di mio padre[...]. Io capivo i miei genitori ma ero assolutamente convinta che i superiori dell'Opus Dei avessero ragione e conoscessero le cose meglio dei miei genitori” (Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell'Opus Dei*, cit., pagg. 76-77)

esattamente dia gli ordini, o di quali siano gli scopi a lungo termine dei capi»¹²³.

Ignari dunque di tante cose i membri vengono spinti allo zelo missionario (proselitismo, raccolta di denaro, volantaggi, altri lavori), a cui si dedicano donando interamente se stessi senza sapere che il frutto dei loro sforzi sarà poi utilizzato per scopi molto meno nobili.

Racconta Hassan della sua esperienza di vita nella setta di Moon: “Avevo una giovane squadra di otto venditori senza esperienza e quindi, da buon dirigente, dovevo dare l’esempio e stare sveglio assieme a loro. Spinsi il mio team al massimo e riuscimmo a realizzare circa mille dollari al giorno, esentasse, in contanti[...]. Vendevamo cioccolatini alla menta, caramelle, rose, garofani e candele. Il prezzo di vendita era molto elevato[...]. La gente comprava questi oggetti perché pensava che stessimo raccogliendo offerte a scopo benefico. Le nostre coscienze erano state totalmente riprogrammate secondo il sistema di valori di Moon e così dicevamo che stavamo sovvenzionando un programma per giovani cristiani; oppure, altra bugia, che operavamo per le case di riabilitazione dei drogati[...] Credevamo davvero che salvare il mondo dal male fosse la missione più importante di qualsiasi cosa e perciò eravamo convinti che non stessimo ‘veramente’ mentendo”¹²⁴.

In un altro passaggio del suo libro Hassan dice: “I truffatori sono professionisti della menzogna. Le maggiori risorse sono il modo di porsi e l’attitudine alla recitazione. La maggior parte delle vittime di questi imbrogli sottolinea il fatto di aver creduto a quella persona perché ‘non aveva l’aspetto di un criminale’¹²⁵. Essi ispirano un senso di umanità che consente loro di neutralizzare le difese del soggetto che hanno davanti”¹²⁶.

¹²³ Eileen Barker, *I nuovi movimenti religiosi*, Mondadori, Milano, 1992, pag. 89.

¹²⁴ Steven Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 51.

¹²⁵ In un’intervista a Carlo Lizzani, regista di un film su Mamma Ebe, all’intervistatore che gli chiedeva che impressione Mamma Ebe gli avesse fatto lui rispose: “Rappresenta la banalità del male. Ricordo che andai a incontrarla in carcere e trovai di fronte una donna normale. Il deviato non ha mai la faccia del cattivo. Non lasciamoci sorprendere, il deviato non tradisce mai il suo lato oscuro” (P. Santovecchi, *Figli di un dio tiranno*, cit., pagg. 29-30).

Parole che ricordano la descrizione che fece H. Arendt di Eichmann, processato a Gerusalemme per il genocidio degli ebrei (H. Arendt, *La banalità del male*). Anche lei descrisse di aver avuto l’impressione di avere davanti un uomo normale, che non aveva nulla di mostruoso o di diabolico.

¹²⁶ Steven Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 79.

L'inganno è poi messo in atto anche attraverso altri elementi. Della sua esperienza Hassan racconta che se si fossero trovati di fronte una persona riflessiva e intellettuale da reclutare, l'approccio doveva essere adeguato. Quindi ad essa andavano mostrate delle foto che "ritraevano premi Nobel intervenuti ad una conferenza scientifica sponsorizzata da noi. Veniva deliberatamente data l'impressione che questi luminari del mondo scientifico e accademico appoggiassero il movimento"¹²⁷. Oppure H. Stamm descrive come nella chiesa di Scientology gli artisti-celebrità, i Vip, sono "garanti di qualità per i membri attuali"¹²⁸. John Travolta o Tom Cruise sono soci di rappresentanza e "vengono utilizzati per cementare il sistema di classe in Scientology e per destare desideri"¹²⁹. Viene fatto credere infatti che Tom Cruise debba il suo successo a Scientology, al suo essersi dato da fare, cosa che già in questa vita gli ha permesso di trasformarsi in un super scienziologo.

La pratica dell'inganno da parte dei culti distruttivi prevede anche l'uso di svariate organizzazioni di facciata (di cui si parlerà nel capitolo successivo), che servono, usando una definizione della Singer, alla doppia agenda, cioè a reclutare e tenere legati al gruppo nuovi membri e a perseguire scopi secondari non dichiarati.

1.4 Il leader

Molti NMR nascono ed hanno il loro sviluppo intorno ad una figura carismatica. Difficilmente o quasi mai un culto viene formato da un gruppo di persone, se non quando esso si stacca da un'organizzazione più grande¹³⁰.

Dice Steven Hassan che un buon metodo per iniziare la conoscenza di un culto è quello di interrogarsi sulla sua leadership: chiedersi chi è il leader, quale

¹²⁷ Ivi, pag. 71.

¹²⁸ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 13.

¹²⁹ *Ibidem*

¹³⁰ Cfr., E. Barker, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pag 41.

sia la sua storia, quale lavoro ha fatto prima di fondare il gruppo religioso e soprattutto se ha avuto precedenti penali¹³¹.

Occorre prudenza nel non generalizzare o trarre conclusioni affrettate; per cui, dice Hassan, non necessariamente la storia personale del leader, maestro o guru che sia, indica che egli sia un affarista o un ciarlatano. Purtroppo però, per quanto riguarda i culti distruttivi “è impressionante constatare quanti loro fondatori abbiano alle spalle un passato più che discutibile”¹³² e, quindi, l’affidarsi a tali personaggi richiede una cautela ancora più grande. “Per esempio – dice ancora Hassan – se una persona tiene un corso su come avere successo nei rapporti sociali, il fatto che abbia divorziato tre volte può essere significativo”¹³³. Oppure se un leader ha fatto uso di droghe o ha tenuto comportamenti bizzarri (come nel caso di Ron Hubbard¹³⁴) è necessario essere prudenti nell’ascoltarlo. O ancora, se il capo di un gruppo dice di volersi dedicare alla pace nel mondo ma, come nel caso del reverendo Moon¹³⁵, si sa che ha in Corea una fabbrica di M-16¹³⁶, emerge una chiara contraddizione¹³⁷.

Conoscere la biografia delle figure direttive è importante anche per capire come certi comportamenti trovino la loro spiegazione “in ambiti psicologici profondi. Esperienze traumatiche, un carattere nevrotico, tendenze schizofreniche, alienazione dalla realtà, mania di persecuzione, ecc. possono essere la molla per sentirsi e spacciarsi come il messia o il custode degli ultimi segreti della vita”¹³⁸.

“È stato accertato da numerosi studi – dice Hassan – che alcuni leader soffrano di complessi di inferiorità e che siano in qualche modo degli

¹³¹ Cfr., S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pagg. 143-144.

¹³² Ivi, pagg. 143-144.

¹³³ *Ibidem*

¹³⁴ Ron Hubbard fu il fondatore nel 1954 della Chiesa di Scientology, la cui dottrina è un misto di sincretismo religioso e di disciplina di sviluppo mentale chiamata Dianetica.

¹³⁵ Sun Myung Moon, di origine coreana, fonda nel 1954 la Chiesa dell’Unificazione. Pur avendo alla base della sua dottrina la Bibbia, tuttavia la religione proposta è anch’essa di tipo sincretistico, con l’aggiunta di una fonte, che assume la stessa autorità del testo rivelato : i *Principi Divini*, libro in cui sono raccolte le sue esperienze mistiche e le rivelazioni ricevute da Dio.

¹³⁶ E’ la dicitura per un tipo di arma, il fucile d’assalto, usato dall’esercito USA nella guerra in Vietnam.

¹³⁷ Cfr., S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 143-144.

¹³⁸ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi* cit., pag.45.

asociali[...]. Ciò che li rende davvero pericolosi è la loro instabilità psichica e il fatto che credono davvero in ciò che predicano”¹³⁹; questo nei casi di capi di gruppi radicali, di guide apocalittiche o con patologie evidenti. Ritengo invece che spesso il gruppo dirigente (il leader e i pochi fedelissimi attorno a lui) persegua coscientemente l’inganno, mentono sapendo di mentire.

È utile ribadire che il contatto più o meno lungo con un culto non sempre procura sofferenza. Ciò avviene però “nel caso della presenza di fanatici senza principi, assetati di potere e, a volte, di visionari assolutamente benintenzionati”¹⁴⁰ che sfruttano nei membri la fervida ricerca di ciò che ritengono essere un obiettivo divino per il proprio personale tornaconto.

Ciò che emerge frequentemente nello studio dei NMR è che i leader sono alla ricerca di attenzione e potere. Le testimonianze di ex-adepti fanno emergere proprio questo aspetto dei leader: “non lo facevano per soldi”, ma perché “erano drogati di potere”¹⁴¹.

Spesso nelle sette, infatti, la struttura di potere è piramidale: un capo onnipotente al vertice, “sotto di lui un nucleo di luogotenenti ciecamente obbedienti[...]. Tale struttura operativa – continua Hassan – non permette né controlli, né compromessi. Il capo detiene il potere assoluto. Il potere è completamente nelle sue mani”¹⁴².

Il delirio di onnipotenza, la marcata volontà di potere, l’autorità unica e indiscutibile di un capo all’interno di un culto vengono generalmente espresse attraverso la formulazione di una dottrina che ha la pretesa di presentarsi come unica e assoluta.

Per potere si intende, in questo caso e, prima ancora nell’ambito politico, la possibilità di dirigere persone, contare su risorse umane e materiali, disporre di un apparato di coercizione e di una burocrazia. “Il potere si basa sulla collaborazione di un vasto numero di gruppi, istituzioni, persone ecc. Esso dipende dalle sanzioni come strumento per imporre o ripristinare l’obbedienza”¹⁴³.

¹³⁹ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 144.

¹⁴⁰ E. Barker, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pagg. 132-133.

¹⁴¹ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 145.

¹⁴² Ivi, pagg. 144-145.

¹⁴³ Maurizio Pittau, *Teoria del potere*, www.utopie.it, 1997.

Proseguendo l'analisi per una comprensione psicologica di certi comportamenti dei leader, si può aggiungere, come dice H. Stamm, che “la sensazione di potere aiuta a bilanciare le carenze psicologiche. Poiché nella maggior parte dei casi si tratta di un bisogno di risarcimento, il potere deve crescere costantemente perché sia efficacemente mantenuta la sua funzione di comprensione”¹⁴⁴.

La venerazione e il comportamento ossequioso dei seguaci suggeriscono alle figure guida, inclini al potere, di essere la figura più significativa della storia di tutti i tempi e di avere portato una svolta nella storia dell'umanità. Idee di questo tipo favoriscono tendenze folli.

Tale aspetto è un ulteriore elemento del grande inganno che subiscono le vittime dei culti. Figure fanatiche e visionarie che sfruttano la credulità altrui, la loro ricerca di spiritualità e il loro bisogno di salvezza per il contenimento dei propri problemi psicologici, esercitando il potere e traendone vantaggi economici.

Fatte queste premesse, per avere uno sguardo critico sulle figure-guida dei NMR, è utile accennare ora, pur sinteticamente, alle caratteristiche con cui un leader si presenta nel suo rapporto con i membri del gruppo.

Secondo Margaret T. Singer i capi dei NMR hanno in genere tre caratteristiche¹⁴⁵:

- *sono autoproclamati, persuasivi e affermano di avere una missione speciale o una speciale conoscenza*: Essi cioè si presentano ai seguaci “non come una persona comune, ma come una persona dotata di poteri straordinari, come un messaggero di Dio, oppure come dio stesso”¹⁴⁶;
- *tendono ad essere risoluti e autoritari, e vengono spesso descritti come carismatici*¹⁴⁷ Emanano forza, slancio e fascino personale, al fine di attrarre, e poi controllare e gestire i seguaci. Le loro doti speciali, i loro poteri straordinari, più o meno autoattribuiti, fanno dei leader delle

¹⁴⁴ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 45.

¹⁴⁵ M. T. Singer *Cult in Our Midst, Le sette tra noi*, cit., cap. 1, www.xenu.com-it.net.

¹⁴⁶ R. Di Marzio, *Plagio o carisma nei gruppi settari?*, 12.03.2005, www.dimarzio.it.

¹⁴⁷ M. T. Singer, *Cult in Our Midst, Le sette tra noi*, cit., cap. 1, www.xenu.com-it.net.

autorità indiscusse. La testimonianza di una sopravvissuta della tragedia di Jonestown racconta, in toni che al lettore possono apparire ridicoli, del suo primo incontro con il capo, Jim Jones, che le disse: “I tuoi genitori non hanno mai apprezzato la tua immensa sensibilità e il tuo affetto[...]. Voglio che tu rimanga. Unisciti a me e alla mia famiglia di tutte le razze... Aspetta, sento qualcosa... ecco tu devi essere la sorella di Larry. Mi sono concentrato spesso affinché arrivassi presto...”¹⁴⁸. Nonostante Deborah Layton intuisse che fosse stato il fratello (che faceva già parte del gruppo) ad avergli parlato di lei, non riuscì a resistere al fascino delle attenzioni e dell’interesse che Jim Jones le riservava e alle capacità preveggenti dello stesso¹⁴⁹, fino a cedere alle sue richieste, fino a quelle di avere con lui dei rapporti sessuali.

Dietro una sedicente personalità carismatica si nasconde spesso una “persona con grande abilità persuasiva e spesso in possesso di tecniche di controllo emotivo o del pensiero. I capi o i movimenti totalitari in genere sono abili ad acquisire informazioni personali sui potenziali adepti, per poi restituirli agli interessati come oro del suo sacco, facendo credere di sapere in anticipo ogni cosa”¹⁵⁰.

“In quella fase di fanatismo assoluto, tutto ciò che faceva il Padre sembrava perfetto”¹⁵¹.

Proprio per il loro carattere carismatico¹⁵² i leader sono imprevedibili, agiscono al di fuori di costumi e regole; non rispondono del loro operato

¹⁴⁸ Deborah Layton, *Veleno seducente*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 2001.

¹⁴⁹ “*Vieni a stare da noi. Ti voglio e ti aspetterò. Aspetteremo tutti il tuo arrivo, la tua presenza tra noi. Tu sei una fonte inesauribile di potere, una riserva di vita. Senza il tuo spirito tra noi, non saremmo altrettanto efficaci.* Afferrandomi le mani, mi guardò negli occhi. Sentivo il calore del suo sguardo, che bruciava come un tizzone ardente. Debbi, hai vagato per questa terra con l’intenzione, la voglia e il bisogno di risposte. *Io te le posso dare. Per ogni incognita nella tua mente, io ti posso illuminare. Per la tua paura, ti posso dare forza. Per la tua pena, ti posso dare speranza e un sogno che raggiungeremo insieme.*

All’improvviso mi fidavo completamente di lui. Volevo gridare: Sì, va bene, ti amo”.

Ivi, pag. 71.

¹⁵⁰ S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, www.asaap.org, 2006.

¹⁵¹ Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pag. 222.

¹⁵² Il carisma qui non è inteso in senso teologico, ma in senso sociologico. Max Weber in *Economia e Società* diceva che il potere con legittimità carismatica era il potere segno di elezione, che poggia su qualità personali, sulla forza eroica, sul valore esemplare di una persona. Cfr. www.it.wikipedia.it; cfr. Crespi F., *Il pensiero sociologico*, Il Mulino, Bologna, 2002.

ad alcuna altra autorità. Così legittimati, i capi dei NMR prendono decisioni “su ogni aspetto dei seguaci”¹⁵³.

Tali figure dispongono dove gli adepti devono vivere, la scelta degli amici o dei partner sessuali¹⁵⁴; “convincono i devoti a lasciare famiglia, lavoro, carriera e amici per seguirli; Nella maggioranza dei casi, in modo aperto o coperto, alla fine prendono il controllo di proprietà, denaro e vita dei seguaci”¹⁵⁵.

- Infine “*accentrano su di sé la venerazione. Preti, rabbini, ministri, leader democratici, leader di movimenti sinceramente altruistici mantengono la venerazione dei seguaci su Dio. I leader delle sette invece, mantengono su di se attenzione, amore, devozione e fedeltà*”¹⁵⁶.

“Non si parlava della Chiesa, non si parlava di apostolato, ma solo di proselitismo. Non si parlava tanto di Dio, quanto del Padre” racconta Maria del Carmen Tapia¹⁵⁷.

Continua ancora Maria Del C. Tapia nella sua testimonianza: “Credo che ciò che più caratterizza l’Opus Dei come setta è proprio la mancanza di autocritica. E la deificazione del suo leader, la santificazione del Fondatore: era poco meno che peccaminoso essere in disaccordo con qualsiasi cosa dicesse o scrivesse”¹⁵⁸.

Dunque il leader, maestro, guru o messia, richiede dai suoi seguaci “obbedienza assoluta e indiscutibile”¹⁵⁹. In genere atteggiamenti critici o anche solo dubbiosi vengono repressi e tacitati, con l’accusa, a chi li ha espressi, di mancanza di fede, di essere egoista o posseduto dal demonio e di offendere Dio. Il leader rimane il solo giudice della fede degli adepti, l’unico mediatore

¹⁵³ E. Barker, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pag. 41.

¹⁵⁴ *Ibidem*

¹⁵⁵ M. T. Singer, *Cult in Our Midst, Le sette tra noi*, cit., cap. 1, www.xenu.com-it.net.

¹⁵⁶ Ivi, cap I.

¹⁵⁷ Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pagg. 326-327.

¹⁵⁸ Ivi, pagg. 343-344.

La venerazione di Mons. Escrivà passava anche attraverso il culto dei suoi familiari. Lui veniva chiamato il ‘Padre’, sua sorella la ‘zia’ per i membri dell’Opus Dei, suo fratello lo ‘zio’ e i suoi genitori erano considerati i ‘nonni’. Dice Maria Del C. Tapia che “il culto promosso da Mons. Escrivà per i suoi genitori defunti mi ha sempre sorpreso, anche perché era l’opposto dei rapporti che i numerari dovevano intrattenere con le loro famiglie. Ivi, pag. 420.

¹⁵⁹ S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, www.asaap.org

tra la divinità e l'uomo. Attraverso di lui passa la via per la salvezza o per l'illuminazione. I suoi comandi dunque provengono direttamente da Dio.

“Ogni culto settario dunque è sempre un culto della personalità del leader: gli adepti riflettono gli ideali, lo stile, i capricci, i cambiamenti, le azioni del leader e proprio su ciò si struttura un gruppo totalitario”¹⁶⁰. Ogni tentativo di discussione o di critica dei membri verso il capo è così annullato.

Con l'appello alla volontà di Dio, ai suoi imperscrutabili disegni, facendo leva sulle paure, sui sensi di colpa o su qualsivoglia debolezza dell'adepto, il leader carismatico arriva a controllare interamente la persona.

Nel caso già citato di Jim Jones o di altri casi di suicidio-omicidio di massa, si può dire che il capo di un culto distruttivo arriva ad avere potere di vita e di morte sui suoi seguaci¹⁶¹.

Un ultimo aspetto da considerare nel conoscere un NMR attraverso il suo leader è il frequente doppio stile di vita, così come si è già accennato alla doppia agenda del movimento per quanto riguarda la sua organizzazione.

Dice Hassan che la maggior parte delle sette afferma di appartenere “al regno dello spirito”. Ma per capirne davvero la natura occorre guardare ai loro leader, per tutti gli elementi già descritti, ma anche per lo stile di vita che conducono e per “ i milioni di dollari investiti in proprietà, compagnie commerciali e via dicendo”¹⁶². Può succedere infatti, in alcuni casi, che ai membri che si ammalano venga risposto che il gruppo non ha i soldi per pagare le spese mediche (dalle tante testimonianze emerge che in tali casi la persona venga mandata a casa, rispedita in famiglia),¹⁶³ ma nello stesso tempo il leader vive nel lusso, ha una macchina grossa o altro che appare palesemente in contraddizione con quanto va predicando o con lo stile di vita, sobrio, fatti di stenti e sacrifici, a cui sono indotti invece i loro seguaci.

Questo aspetto introduce il tema che meglio di altri rende evidente la vera natura di un NMR e i suoi reali obiettivi: l'aspetto finanziario.

¹⁶⁰ *Ibidem*

¹⁶¹ Raffaella Di Marzio, *Plagio o carisma nei gruppi settari?* www.dimarzio.it.

¹⁶² S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 69.

¹⁶³ Cfr. Ivi, pag. 83.

CAPITOLO SECONDO

E così insieme con la dimenticanza di Dio esiste come un boom del religioso. Non voglio screditare tutto ciò che c'è in questo contesto. Può esserci anche la gioia sincera della scoperta. Ma, per dire il vero, non di rado la religione diventa quasi un prodotto di consumo. Si sceglie quello che piace, e certuni sanno anche trarne un profitto. Ma la religione cercata alla maniera del "fai da te" alla fine non ci aiuta.

*Benedetto XVI, XX Giornata Mondiale della Gioventù,
Colonia, 2005*

2.1 L'organizzazione

Si è già parlato, nel precedente capitolo, dell'inganno e delle bugie con cui vengono reclutati nuovi membri. Affrontando ora l'aspetto finanziario dei NMR, con gli elementi ad esso collegati, questa ricerca tenta di approfondire l'aspetto ingannevole, se non fraudolento, di tali organizzazioni.

La logica che spesso guida i capi di questi culti distruttivi è quella secondo cui *il fine giustifica i mezzi*, per cui nella visione totalitaria e fanatica di un mondo o di un'umanità da salvare, o semplicemente nel paranoico tentativo di salvaguardare i capitali accumulati e la posizione di potere

raggiunta, qualsiasi atto o comportamento diventano leciti: dalla menzogna allo sfruttamento, all'evasione fiscale, agli abusi, alle violenze, perfino sui bambini, al suicidio di massa. Quando allora gli studiosi discutono sulla difficoltà di distinguere tra un gruppo di sani principi spirituali, volto sinceramente al bene, e un culto distruttivo, occorre forse ricordare che l'ambiguità, il doppio standard morale e l'utilizzo dell'inganno diventano un discrimine abbastanza limpido ed evidente per tale distinzione. "Nessuna organizzazione che si rispetti racconta bugie per aiutare la gente"¹⁶⁴. Le sette sanno che se i membri sapessero sin dall'inizio la verità sul gruppo, non ne entrerebbero mai a far parte¹⁶⁵.

Gli aspetti citati, rappresentano il lato oscuro, ben occultato e mascherato dei NMR. Purtroppo di solito, esso viene alla luce solo nei casi della testimonianza di un fuoriuscito, di una tragedia che si consuma o di un procedimento legale a carico del movimento o del suo leader¹⁶⁶.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle sette, questa ricerca fa riferimento per lo più al Rapporto Guyard¹⁶⁷, che descrive tale aspetto in forma efficace ed esauriente. Naturalmente si cercherà di raccogliere e sintetizzarne gli elementi principali.

In riferimento alla "doppia agenda", per usare ancora la definizione della Singer¹⁶⁸, il Rapporto Guyard parla di *opacità* delle strutture organizzative dei gruppi e della frequente *instabilità* delle stesse¹⁶⁹, due elementi costitutivi delle organizzazioni settarie, ma anche due ostacoli per l'analisi del loro aspetto economico e finanziario.

¹⁶⁴ Steven Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 157.

¹⁶⁵ M. T. Singer, *Cult in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap. 5, www.xenu-com.it.net.

¹⁶⁶ "Nel 1988 Lyndon LaRouche, Jr. e sei membri della sua organizzazione politica vennero condannati per evasione fiscale, frode postale e per aver truffato i sostenitori politici per 25 milioni di dollari [...] Nel 1992, per la prima volta nella storia del Canada, una chiesa fu processata per reati penali. La Chiesa di Scientology e tre dei suoi membri furono trovati colpevoli di abuso di fiducia e la corte sanzionò una multa di 250.000 dollari..."(Ivi, cap. 4)

¹⁶⁷ Rapporto Guyard 1999 - Francia: *Le Finanze delle Sette*, Doc. N. 1687, redatto a nome della Commissione di Inchiesta sulle Sette. Riportato alla Presidenza dell'Assemblea Nazionale il 10 Giugno 1999. Trad. a cura di Martini, www.xenu-com-it.net.

¹⁶⁸ M. T. Singer, *Cult in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap. 5 www.xenu-com.it.net.

¹⁶⁹ Rapporto Guyard 1999 - Francia: *Le Finanze delle Sette*, I. A. e I. B.

¹⁷⁰ Ivi, II.

Per *opacità* delle strutture organizzative si intende quel velo di mistero che circonda le attività dei gruppi e le strutture che li accompagnano¹⁷⁰. Spesso le sette presentano un'organizzazione di facciata che persegue fini apparentemente di culto, hanno cioè una maschera religiosa che nasconde attività lucrose di tutt'altra natura. Lo scopo di tale operazione è generalmente quello di “ottenere un certo riconoscimento pubblico per la facciata del gruppo, e una garanzia di clandestinità”¹⁷¹ per tutto il resto, tenuto ben nascosto, a volte anche agli stessi membri del movimento.

Il metodo usato per condurre la *doppia agenda* è quello del frazionamento delle attività tra molte personalità giuridiche diverse; si trovano pertanto associazioni incaricate dell'attività religiosa, mentre gli aspetti lucrativi sono demandati a strutture periferiche meno appariscenti. Il frazionamento giuridico e organizzativo delle sette, come è stato già detto, serve per lasciare nell'ombra l'attività economica che viene svolta dietro, e grazie, alla facciata di culto.

A volte i gruppi scelgono di avere una struttura commerciale distinta e dichiarata, che permette loro di vendere direttamente libri, oggetti, corsi, conferenze o altri servizi.

La separazione giuridica ha il vantaggio di creare una tenuta stagna tra le varie strutture. “Oltre alle suddivisioni giuridiche le associazioni (di un movimento) restano unite da una comunanza di locali, pratiche e interessi, e mantengono legami finanziari stretti”¹⁷².

L'altro elemento che caratterizza secondo il Rapporto Guyard, l'aspetto finanziario dei NMR è l'*instabilità* del movimento stesso, o meglio, del suo apparato giuridico¹⁷³.



¹⁷¹ Ivi, II, A. d.

Parte dell'attività a scopo di lucro di Scientology sono state affidate alla s.r.l. Scientology Spazio Libri che domiciliata allo stesso indirizzo dell'organismo nazionale della setta, vende in particolare le opere di L. R. Hubbard e sub-affitta i locali utilizzati da diverse chiese locali

¹⁷² Ivi, II. B. 2.

¹⁷³ Ivi, I. B. 1 e 2.

“L’instabilità è connaturata al fenomeno settario” – dice il rapporto francese – “come lo è in tutte le forme organizzative più o meno clandestine, più o meno confessabili nei loro obiettivi”¹⁷⁴.

L’instabilità è data da due elementi:

- il rinnovamento dell’adesione all’interno dei movimenti, nel senso che in essi si constata un frequente turn over, un cambiamento di *clientela* a cui il gruppo nel tempo si rivolge; così come consiste nella maestria di aggregare tematiche e obiettivi diversificati fra loro e attirare adepti con caratteristiche variegate;
- le frequenti modifiche delle regole interne degli stessi. Le strutture settarie vengono modificate con sconcertante facilità e disinvoltura, al fine di eludere i controlli delle autorità pubbliche. Le sette che esercitano attività fraudolente sono molto abili “nell’abbandonare il loro vecchio abito e calarsi in una pelle nuova”¹⁷⁵; nel trasformare statuti e strutture organizzative interne e adattare alle esigenze del momento.

Per concludere questa prima sezione va fatto un breve accenno ad altri due aspetti. Il primo, in parte già descritto, riguarda i vantaggi che le sette traggono dall’utilizzazione di statuti vantaggiosi. In molti Stati la legislazione prevede l’applicazione di uno statuto fiscale privilegiato per le associazioni religiose. In tali casi qualsiasi controllo fiscale diventa difficile perché è appunto difficile trovare prove del carattere lucrativo delle attività che il movimento svolge e che dichiara essere di natura religiosa.

Il secondo aspetto è il ricorso all’attività di volontariato, collegato a quanto appena detto sull’associazione con la presunzione di non lucro. L’attività di volontariato (ottenuta anche con l’inganno o con pressioni psicologiche), offre ai movimenti settari una considerevole riduzione dei costi di gestione e lascia i seguaci, spesso, senza alcuna copertura previdenziale. Inoltre, il ricorso al

¹⁷⁴ *Ibidem*

¹⁷⁵ Ivi, I. B. 1 e 2.

volontariato “facilita l’attribuzione di redditi occulti che lo statuto di volontariato esenta da controlli fiscali diretti”¹⁷⁶.

2.2 L’aspetto finanziario dei NMR

“I movimenti fanno i soldi in molti modi”, dice Eileen Barker¹⁷⁷. Una prima forma è quella descritta nelle pagine precedenti e che fa riferimento agli *escamotages* di natura giuridica e fiscale, da cui i movimenti traggono vantaggi. Oppure approfittando – come succede spesso in Italia – della remissività e dell’indulgenza che le autorità pubbliche mostrano davanti a quelle realtà che si presentano come religiose e che per questo vengono dispensate dai normali controlli.

I moonisti, racconta Steven Hassan, “violavano sistematicamente la legge sul fisco, sull’immigrazione, sulle norme bancarie e valutarie e sulla registrazione di agenti stranieri, nonché le leggi nazionali e statali sulle frodi mascherate da attività caritatevoli”¹⁷⁸.

“Il denaro gioca un ruolo importante in molte sette”, dice H. Stamm¹⁷⁹, anche perché è uno strumento di dominio e di potere.

La chiesa di Scientology utilizza abili strategie ed efficaci forme di manipolazione mentale per indurre i potenziali adepti a frequentare i suoi corsi o seminari, che i malcapitati pagano a prezzi molto alti.

Racconta H. Stamm come Scientology offra di fare un test di personalità dal quale ricavare un’analisi del carattere; test fatto passare naturalmente, per altamente scientifico. L’iniziativa mira invece a turbare l’equilibrio psichico della persona, così da indurla ad acquistare corsi, libri o altro con scopi

¹⁷⁶ Ivi, III. A. 3.

¹⁷⁷ E. Barker, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pag. 109.

¹⁷⁸ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 59.

¹⁷⁹ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 65.

terapeutici, affinché cioè la persona possa migliorare se stessa¹⁸⁰. Racconta poi ancora Stamm di un uomo che, caduto nella trappola di un scientologista, “all’inizio diede fondo al conto in banca, poi si fece prestare del denaro dalla madre e alla fine contrasse un mutuo presso il suo ufficio per poter affrontare gli spaventosi costi del corso ...”¹⁸¹. Naturalmente l’uomo in questione cadde in depressione e fu ricoverato in una clinica psichiatrica, conclude Stamm.

Molti culti accumulano la maggior parte delle loro ricchezze persuadendo i loro membri a cedere tutti i loro averi, a donare proprietà, eredità e conto in banca come segno di fiducia nel gruppo e di totale dedizione alla causa, oltre a pagare i corsi che *risolveranno tutti i loro problemi*¹⁸².

L’aver ceduto tutte le proprie risorse al gruppo è un modo per il movimento di accumulare ricchezze, crea nell’adepto dipendenza e totale asservimento allo stesso, come è stato già detto, ma soprattutto significa negarsi qualsiasi possibilità di fuga dalla setta, come verrà analizzato meglio nel capitolo terzo.

L’accumulo di grandi ricchezze viene tenuto nascosto, naturalmente, al mondo esterno, ma il più delle volte anche ai membri stessi. “Dove vadano a finire in dettaglio i milioni è un segreto del membro-quadro”, dice H. Stamm parlando di Scientology¹⁸³. L’avidità del suo fondatore, Hubbard, divenne un impulso che non poteva più essere nascosto: “fate soldi, e fate che altri facciano soldi”, diceva ai suoi seguaci¹⁸⁴.

Deborah Layton racconta dettagliatamente come fosse firmataria di conti all’estero del Tempio dei Popoli (il movimento il cui fondatore J. Jones portò 900 dei suoi membri al suicidio collettivo nel 1978), e come fosse frequentemente incaricata di trasferire ingenti somme di denaro fuori del paese, su conti esteri, così da non pagare le tasse, ma soprattutto per evitare qualsiasi controllo¹⁸⁵. Deborah racconta anche di come le fosse stato detto che quei soldi sarebbero serviti per vivere tutti insieme nella *Terra Promessa*, quando cioè si sarebbero trasferiti nella foresta della Guyana. Solo dopo mesi di permanenza

¹⁸⁰ Cfr., Ivi, pagg. 38-39.

¹⁸¹ Ivi, pag. 39.

¹⁸² Cfr., E. Barker, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pag. 109.

¹⁸³ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 64.

¹⁸⁴ Ivi, pag. 63.

nella presunta *Terra Promessa*, Deborah Layton si renderà conto della menzogna, di come cioè, nonostante i capitali nei conti esteri, loro fossero costretti a vivere nella miseria, nel disagio estremo, malnutriti e senza nemmeno i beni di prima necessità.

Anche Maria Del Carmen Tapia racconta di come le case all'estero facessero enormi sforzi e sacrifici per poter inviare regolarmente delle somme di denaro a Roma, alla sede centrale. Denaro richiesto da don Escrivà per sostenere le opere benefiche finanziate dall'Opus Dei. L'autrice racconta in seguito della sorpresa che ebbe nel constatare che tali opere sociali erano un numero esiguo, il cui costo era molto inferiore alle somme di denaro che le case all'estero inviavano a Roma; la sorpresa fu poi ancora più grande quando scoprì l'esistenza di un conto presso una banca di Roma intestato a don Alvaro de Portillo¹⁸⁶.

I movimenti fanno soldi infine attraverso il lavoro dei membri, come si dirà in seguito, non solo in quanto lavoro non retribuito, ma anche perché consistente in raccolte di denaro. I membri di molti gruppi vengono inviati per strada per richiedere soldi ai passanti: distribuendo volantini, annunci, immaginette e quant'altro, hanno il compito di fare questue per scopi religiosi o umanitari. Le persone non si sottraggono dal contribuire alla nobile causa loro presentata, non potendo conoscere la reale destinazione dei fondi raccolti. A volte, anzi spesso, nemmeno i membri ne sono consapevoli.

2.3 Il lavoro e la vita all'interno dei gruppi: sfruttamento e abusi

¹⁸⁵ Cfr. B. Layton, *Veleno seducente*, cit., pagg. 122-123.

¹⁸⁶ Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia; una vita nell'Opus Dei*, cit.

Don Alvaro de Portillo era all'epoca Segretario generale dell'Opus Dei. Dopo la morte del fondatore, don E. De Balaguer (1975), gli successe alla guida della Prelatura fino alla morte che avvenne nel 1994.

Il punto centrale e più inquietante nell'aspetto finanziario dei NMR è l'enorme vantaggio economico che questi ultimi traggono dal lavoro gratuito dei membri, lavoro che il più delle volte è privo di qualsiasi tutela assicurativa e previdenziale. Può anche succedere che i collaboratori ricevano una piccola mancia, a scadenza settimanale o mensile, ma il più delle volte accade che, come ringraziamento per tanta dedizione - racconta H. Stamm nel caso di Scientology – essi si ritrovino con un enorme conto da pagare perché, viene detto, “come collaboratori essi hanno potuto ricevere una parte delle costose terapie e dei corsi gratuitamente. Se essi lasciano prima del termine del contratto di due anni e mezzo o di cinque anni, devono rimborsare una parte dei costi del corso”¹⁸⁷. È un altro metodo di accumulo di ricchezza, ma soprattutto è una strategia che impedisce ai seguaci l'uscita dal gruppo.

In nome della salvezza da raggiungere, di una nobile missione da compiere o, semplicemente, dietro pressioni psicologiche, ricatti e paure di punizioni, i membri dei culti distruttivi sono sottoposti a lavori estenuanti, con orari che vanno dalle 10, alle 12 o alle 14 ore al giorno e con attività notturne.

Non è importante citare qui il tipo di lavoro richiesto, dato che questo è spesso collegato alle finalità che l'organizzazione si prefigge, o dichiara di perseguire: si va dalla distribuzione di volantini, a raccolte di fondi (le questue), a forme di dirigenza, supervisione o addestramento delle nuove reclute per chi fa *carriera*, fino all'estenuante lavoro dei campi dei seguaci di Jim Jones nel rincorrere l'ideale socialista nella foresta della Guyana.

Così, privati del sonno e spesso malnutriti i membri dei culti sono quasi sempre spossati, le loro facoltà mentali e le loro capacità critiche indebolite. Diventano degli zombi, sottomessi e obbedienti ai dettami del leader, tenuti in questo stato anche dalle paure e dai sensi di colpa che vengono loro inculcati. La promessa della salvezza o l'urgenza della missione viene spesso collegata ai profitti, per cui i discepoli sono esortati a fare sempre di più, perché la *catastrofe* minacciata è imminente.

Anche in questo aspetto la logica perseguita è che *il fine giustifica i mezzi*, per cui la causa del gruppo e i comandi del leader, diventano l'esigenza

¹⁸⁷ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit.,

prioritaria e assoluta, a cui tutto il resto va sacrificato. La persona che vi ha aderito e che è ormai radicata nel culto, perde la propria individualità. Non contano i suoi pensieri, i suoi desideri, la sua stanchezza fisica; spesso non conta nemmeno la sua salute. I seguaci sono indotti a dedicarsi a tempo pieno alla missione del movimento con la promessa che “il gruppo si prenderà per sempre cura di loro”¹⁸⁸. Ma se la persona non regge agli stenti e ai sacrifici a cui è costretta, se si ammala, le viene detto innanzitutto che ciò è a causa della sua poca fede. Per cui sono indotti a sentirsi in colpa, e quindi a lavorare di più per mostrare il proprio impegno, la propria convinzione e la propria dedizione alla causa.

Ma poi, se i problemi di salute dovessero risultare gravi, il gruppo in genere non si fa carico delle spese mediche e molto spesso la persona malata o esaurita viene spedita a casa e restituita alla famiglia¹⁸⁹.

Il lavoro dei seguaci all'interno del culto ha dunque molteplici funzioni. Attirati da ideali religiosi, da promesse di salvezza, da missioni speciali da compiere o altro, gli adepti diventano forza lavoro disponibile, e gratuita, il cui sfruttamento permette all'organizzazione di accumulare ricchezza in breve tempo. Il lavoro diventa anche un elemento di controllo mentale: la debilitazione fisica, conseguenza della fatica e del poco sonno, elimina la capacità critica e favorisce l'asservimento a scapito dell'individualità della persona.

Infine il lavoro, unito alle altre risorse economiche già ‘donate’ al gruppo, costringe alla totale dipendenza dallo stesso, bruciandosi così qualsiasi possibilità di fuga.

Lo sfruttamento lavorativo non è certo l'unica forma di abuso dei culti distruttivi. Tutti gli elementi descritti in questa ricerca denotano in sostanza il loro aspetto coercitivo e abusante.

Ciò nonostante è utile proseguire l'elenco e approfondirne ulteriormente la conoscenza.

pag. 65.

¹⁸⁸ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 83.

¹⁸⁹ Cfr. Ivi, pag. 83.

La persona che aderisce ad una setta è fiaccata non solo dal lavoro, dall'isolamento, con l'interruzione di ogni rapporto con il mondo esterno. Il controllo mentale e la dipendenza vengono indotte anche dall'alternanza continua di "assalti psicologici e indulgenza; da una fluttuazione costante tra assalto," (rimproveri, insulti e punizioni) "clemenza e ripetuti cicli di confessioni, rieducazione e rafforzamento della confessione"¹⁹⁰.

Questo mina la sicurezza e la fiducia in se stessi e aumenta la dipendenza dal gruppo, "da quella sorgente da cui emana la verità"¹⁹¹. Già nella prima fase del reclutamento il gruppo si mostra abile nel reperire quante più informazioni possibili sul potenziale adepto, così che il reclutatore possa presentarsi come dotato di particolari capacità introspettive o preveggenti. Poi, in un secondo momento, mentre il movimento evita di dare le dovute informazioni sulla propria identità e sui propri scopi, il neofita è portato a confidarsi, a dire tutti i suoi dubbi e le sue paure; così che, quella che viene da lui interpretata come offerta di ascolto e di accoglienza, rappresenta in realtà per il culto un'importante occasione di raccogliere informazioni, da utilizzare per eventuali successive pressioni o ricatti psicologici.

Lo stesso obiettivo ha la confessione, a cui molte sette sottopongono i loro membri. "La confessione dei peccati commessi nel passato" – dice Hassan – "è anch'essa un potente mezzo di controllo delle emozioni [...]. Non appena ti capiterà di uscire dai ranghi ti verrà sbattuta in faccia e usata per farti obbedire"¹⁹². La confessione dei peccati, o anche solo il confidare particolari intimi della propria vita è imposta all'adepto "facendo intendere che questo esercizio è un mezzo per lasciarsi il passato dietro di se, in modo che essi, purificati, possano imboccare una nuova fase della loro vita"¹⁹³.

¹⁹⁰ B. Zablocki, *Analisi dei costi di uscita: un nuovo approccio allo Studio Scientifico del Lavaggio del Cervello*, <http://www.ex-cult.org>.

¹⁹¹ Maria del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell'Opus Dei*, cit., pag. 208.

¹⁹² S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 101.

¹⁹³ E. Barker, *I nuovi movimenti religiosi*, cit., pag. 111.

"Molti culti obbligano i seguaci alla confessione di ogni dubbio o riserva ai responsabili, con la scusa che lo si deve aiutare a comprendere meglio la verità [...] a crescere spiritualmente, a elevarsi, a giungere all'illuminazione o a diventare capaci di contribuire alla salvezza dell'umanità. Tali confessioni in realtà servono a far venire allo scoperto le persone. A queste confessioni seguono minacce, punizioni o grosse ricompense che inducono la persona a dipendere più totalmente dal gruppo" (S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, cit., www.asaap.org)

Una volta che il movimento è a conoscenza dei segreti personali dell'adepto (segreti rinfacciati e con la minaccia di renderli pubblici), ottenere da quest'ultimo sottomissione e obbedienza, ne è una logica e facile conseguenza.

Paure e sensi di colpa vengono suscitati “in nome di uno scopo più alto¹⁹⁴”; viene infatti inculcata “l’aspirazione a un obiettivo irraggiungibile”¹⁹⁵, così che la persona viva nel costante timore di non svolgere alla perfezione le pratiche e i rituali richiesti e nella paura di non poter guadagnare la salvezza¹⁹⁶.

Questa continua tensione rende i membri totalmente insicuri e li riduce spesso ad un fluttuante stato d’animo, ad un precario equilibrio psichico che alterna momenti di euforia a momenti di abbattimento e sfiducia.

Reso dipendente, disorientato e insicuro l'adepto si aggrappa al leader, al gruppo, alla disciplina imposta. La dottrina è la realtà; una dottrina assoluta, totalitaria, che sovrasta la persona e che richiede la sua adesione cieca e fanatica. “Per l'adepto ogni mancato allineamento alla dottrina, ogni sentimento non conforme porta alla disapprovazione divina [...]. Qualsiasi problema si presenti la colpa ricade sempre su di lui, come conseguenza della sua scarsa fede”¹⁹⁷.

Dal racconto di un ex membro si legge: “eravamo intimamente convinti di essere continuamente esposti alla possessione demoniaca: solo l'incondizionata obbedienza poteva salvarci”¹⁹⁸. E ancora: “solo i consigli dei dirigenti erano da me apprezzati e temuti. Intanto il senso di colpa o la paura di non fare mai abbastanza per ridurre il mio debito karmico diventavano sempre più forti. Se tu non fai offerte «volontarie» e non ti impegni assiduamente per gli interessi del credo, Dio ti fa «compensare»: ti si rompe la macchina, ti rubano la borsetta, perdi il lavoro..., tutte le calamità si abatteranno su di te”¹⁹⁹.

¹⁹⁴ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 73.

¹⁹⁵ Ivi, pag. 72.

¹⁹⁶ *Ibidem*

¹⁹⁷ P. Santovecchi, *I culti distruttivi e la manipolazione mentale*, cit., pag. 81.

¹⁹⁸ Ivi, pag. 85.

¹⁹⁹ Ivi, pag. 98.

²⁰⁰ Ivi, pag. 83.

Come questa ricerca ha più volte ripetuto, l'individuo scompare nelle sette, così come accade in qualsiasi altra forma in cui si concretizza l'ideologia totalitaria. Ad essere prioritario, oltre la dottrina, è l'interesse del gruppo; esso "viene prima di tutto"²⁰⁰. "L'individualismo è male. Il conformismo è bene"²⁰¹.

Viene vietato, e di conseguenza punito, qualsiasi atteggiamento critico, qualsiasi atteggiamento di problematicità nei confronti del leader, del movimento o della dottrina; "lealtà e devozione sono le qualità maggiormente valutate. Ai seguaci non è permesso sentire o esprimere emozioni negative, eccetto che verso gli estranei. Viene loro insegnato che non devono pensare a se stessi e ai propri bisogni, ma sempre ed esclusivamente a quelli del gruppo, non devono mai lamentarsi, non devono criticare un capo ma sempre e solo se stessi"²⁰².

Maria del Carmen Tapia ricorda come fosse frequente nell'Opus Dei il richiamo all'*unità*: "Bisogna notare che «l'unità» come la concepiva mons. Escrivà era di genere monolitico. Non si accettava alcuna discrepanza dalle sue opinioni. Il dialogo non esiste nell'Opus Dei, perché le cose vanno fatte «così». E con «così» intendo dire che tutto va fatto secondo i rescritti, le note e le indicazioni stese dal Padre; e nessuno, se possiede «buono spirito», può avere l'audacia di discostarsene di un millimetro. Perché questo presupporrebbe una mancanza non di obbedienza bensì di «unità». Il tutto sempre basato sull'assioma che «Dio vuole così»"²⁰³.

La fedeltà al gruppo è ottenuta e garantita anche attraverso il controllo totale delle relazioni interpersonali dei membri. I capi dicono loro "chi devono frequentare e chi accuratamente evitare"²⁰⁴. Alcuni culti arrivano a dire ai membri chi sposare e ad esercitare il controllo sulla loro vita matrimoniale, compresi i loro rapporti sessuali²⁰⁵.

La fedeltà che il culto richiede è sempre verticale, mai orizzontale. Le amicizie tra i membri non sono incoraggiate, anzi sono viste come un pericolo

²⁰¹ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 122.

²⁰² S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 100.

²⁰³ Maria del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell'Opus Dei*, cit., pag. 207.

²⁰⁴ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 100.

²⁰⁵ *Ibidem*

e una minaccia, perché la sincerità, il legame emotivo possono condizionare i discepoli tra di loro; la confidenza e il dialogo tra pari può facilitare il sorgere di dubbi e di critiche verso l'organizzazione. Le cosiddette *amicizie particolari* sono additate come forme di egoismo, di superbia e di infedeltà al capo e alla nobile missione del gruppo.

Viene incentivata piuttosto la competitività tra i seguaci²⁰⁶; anzi i culti spesso spingono i loro adepti al controllo reciproco, a segnalare ai superiori se qualcuno fa o dice qualcosa di non conforme alle direttive. Il controllo reciproco è stimolato dalla promessa di premi o di attestati di merito per coloro che si adoperano per garantire l'unità del gruppo e l'obbedienza di ciascun membro al capo. Se vige questo clima poliziesco, o comunque di totale diffidenza tra le persone all'interno del movimento, è facile dedurre che amicizie fuori di esso sono praticamente impensabili, perché, come è stato detto per quanto riguarda la prima fase del reclutamento, il tagliare i ponti con le precedenti relazioni e l'isolamento dal mondo esterno è condizione prioritaria per operare il controllo mentale²⁰⁷.

La fedeltà è dunque relativa al gruppo, il più delle volte anzi è rivolta al leader. «Si noti che quando mons. Escrivà parlava di fedeltà la riferiva sempre a se stesso: «se *mi* sono fedeli», «*siatemi* fedeli». Sottolineava la fedeltà *verso di lui* e non verso Dio o la Chiesa. Non l'ho mai sentito dire: «siate fedeli alla Chiesa». Mai»²⁰⁸.

Quanto qui espresso sulle molteplici forme di abuso è sufficiente per questa ricerca. È importante sottolineare però come queste pagine costituiscono solo pochi accenni al problema delle violenze psicologiche a cui i seguaci dei culti distruttivi possono incorrere. Un approfondimento a parte meriterebbero le forme di violenza fisica, anch'essa così spesso presente nelle sette: punizioni corporali e forme di torture²⁰⁹, forme di abusi e violenze sui minori, violenze e

²⁰⁶ Cfr. Ivi, cit., pag. 123.

²⁰⁷ «Il totalitarismo ideologico è un terreno efficace per gli agenti schierabili. Quello che lo rende tale è l'assenza di un sistema di riferimento esterno con cui valutare criticamente le conseguenze dell'influenza carismatica», B. Zablocki, *Analisi dei costi di uscita: un nuovo approccio allo Studio Scientifico del Lavaggio del Cervello*, <http://www.ex-cult.org>.

²⁰⁸ M.del C. Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell'Opus Dei*, cit., pag. 213.

²⁰⁹ Di indescrivibile violenza è il racconto di Lukas e della sua esperienza quadriennale in una setta satanica, Lukas, *Quattro anni all'inferno*, trad. di Lidia Perria, Mondadori, Milano, 1999.

pratiche sessuali²¹⁰. L'umanità scompare per lasciare il posto al suo lato più oscuro: la follia.

²¹⁰ Tra queste il cosiddetto Flirty Fishing, la pesca amorosa usata per conquistare gli uomini al messaggio di Berg, il leader de *I Bambini di Dio*, attraverso il sesso. Le donne che praticano la pesca amorosa sono chiamate Sacerdotesse dell'Amore, Puttane di Dio, Adescatrici, Streghe di Dio, l'Esca. Viene praticata dalle donne di questa setta in forma segreta sin dal 1973, ma sembra che questo sistema fosse largamente diffuso e incoraggiato dallo stesso Berg il quale afferma: "Quando pescano alcuni di questi importanti uomini di governo, non solo li vincono, ma vincono il loro favore e la loro influenza e protezione. In qualche modo questi ufficiali del governo devono difenderci per difendere loro stessi e il pericolo di essere esposti! Quando l'hanno fatto l'hanno fatto, e non ci possono accusare, una volta che si sono coinvolti con noi". Cristina Capresi, Mario Di Fiorino, Stephen A. Kent, *Costretti ad amare. Saggi sui Bambini di Dio – The Family*, Centro Studi Psichiatria e territorio, Forte dei Marmi, (LU), 2002.

CAPITOLO TERZO

Vi sono momenti nella vita in cui
tacere diventa una colpa
Oriana Fallaci

3.1 L'uscita dal gruppo

L'uscita da un culto distruttivo è una storia a sé per ogni membro che la vive. Essa può intraprendere vari e diversi percorsi, e può essere conseguenza della fantasia folle con cui il gruppo utilizza malversazioni e ricatti. In genere non è mai una libera scelta della persona o, se così avviene, è perché ormai essa si ritrova ad essere fisicamente e psicologicamente debole.

Ma anche in questo aspetto le pagine che seguono riveleranno dei tratti comuni, a conferma che quando la logica perseguita è quella che il *fine giustifica i mezzi*, la radicalità del male, o meglio l'*estremità* del male, dice la Arendt²¹¹, non ha manifestazioni variegata, perché solo il Bene ha fantasia nel suo espandersi.

In qualunque modo avvenga l'uscita da un culto distruttivo è per la persona che lo vive un'esperienza molto dolorosa, per le conseguenze drammatiche che l'uscita comporta e per i molti aspetti della vita personale che essa va a condizionare.

“Lasciare la setta è come fare esperienza della morte di un parente stretto o della rottura di una relazione. Quel che si prova è spesso descritto come essere stati traditi dalla persona che si ama. Oppure di essere stati semplicemente usati”²¹².

Uscire da un culto distruttivo rende consapevoli dell'inganno e degli abusi subiti. Gli ex membri descrivono tale consapevolezza come la sensazione di

²¹¹ “Il male non può essere mai radicale, ma solo estremo”: H. Arendt, *Scambio di lettere con Gershom Scholem*, www.filosofia.net.

²¹² www.setteculti.psike.it.

essere stati violentati spiritualmente; le dottrine della setta hanno usato i lati più deboli e più delicati della persone, cioè i loro sogni, i loro ideali²¹³.

L'uscita da un gruppo ha comunque due strade possibili: o la persona trova la forza, il coraggio e il modo per andarsene, una volta resasi conto delle contraddizioni, della vera identità del gruppo e delle sue vere finalità; oppure, più frequentemente, come si diceva poc'anzi, essa viene mandata via dal movimento stesso, perché ritenuta inutile, debole, malata fisicamente, o perché giudicata *eccessivamente critica* nei confronti del leader o del gruppo in generale. Naturalmente, in tal caso, non saranno queste le motivazioni ufficiali che il movimento addurrà a giustificazione della cacciata di un suo membro.

In entrambi i casi, la persona che lascia il culto si trova sempre in uno stato di prostrazione fisica e psicologica²¹⁴, che richiede un consistente periodo di riabilitazione, di rielaborazione del proprio vissuto, prima di potersi riadattare al mondo esterno e ad una vita normale.

Gli ex membri sono il più prezioso aiuto per lo studio dei NMR. Dall'esterno non è quasi mai possibile conoscere ciò che avviene in questi gruppi, fino a quando non sono gli stessi ex membri a parlarne.

È un errore che alcuni studiosi fanno il considerare le persone uscite da una setta come inaffidabili, perché ritenute mosse da livore e dal desiderio di vendetta. Eppure nessuno meglio di loro può far conoscere un culto dall'interno, nelle sue strategie manipolative e nei suoi *trucchetti* per nascondere la vera identità del gruppo dietro la facciata rispettabile con cui esso si presenta all'esterno.

²¹³ www.setteculti.psyke.it.

²¹⁴ "... le conseguenze sui fuoriusciti sono pesanti. Si tratta di stress post traumatico, di somatizzazioni, di problemi relazionali, di dipendenza, di sfiducia e di vuoti di memoria. Molto dipende poi dai tempi di permanenza nella setta..." www.cesap.net.

3.2 Perché è così difficile lasciare il gruppo

Questa parte potrebbe anche intitolarsi “Come il gruppo trattiene l’adepto”, perché i vincoli che il movimento pone, impediscono alla persona di pensare ad una via di fuga, trattenendola come prigioniera di una gabbia mentale.

Quando una persona esce da una setta e inizia a raccontare la vita all’interno di questa, è facile che sorga negli ascoltatori questa domanda: “ma perché sei rimasto? Perché non sei scappato prima? Perché non ti sei rivolto a qualcuno?”

Per capire la risposta a queste domande bisogna intuire la sofferenza e il trauma psicologico che la persona vive; bisogna rendersi conto del controllo mentale, degli abusi, delle violenze psicologiche, dei ricatti che si consumano all’interno di quei NMR basati su elementi totalitari e fondamentalisti. È attraverso questi elementi che l’adepto viene trattenuto all’interno del gruppo.

Nella fase del reclutamento e successivamente nel processo di indottrinamento, come è stato già detto, al nuovo seguace vengono tenute nascoste molte informazioni sul gruppo. Una volta concluso l’indottrinamento, o il contestato *lavaggio del cervello*, la persona si ritrova totalmente “inglobata nell’influenza sociale e psicologicamente coercitiva di una setta”²¹⁵.

A questo punto la persona è radicata nel gruppo, collabora alle attività di questo, al proselitismo soprattutto; ha raggiunto posizioni di prestigio o di comando, in taluni casi. Sono tanti allora i fattori che ostacolano anche solo l’ipotesi di una fuga.

Ci sono impedimenti interiori che rendono i membri di un culto “psicologicamente prigionieri”²¹⁶. Innanzitutto il credere nel gruppo, nel progetto che insieme ad esso si vuole realizzare; il credere negli obiettivi e nelle persone con cui si opera all’interno dello stesso.

Essere convinti di ciò che si fa è una grande forza che induce a sopportare difficoltà e sacrifici, a guardare oltre le contraddizioni che si notano, oltre i cambiamenti personali o le rinunce che la dottrina e la disciplina del movimento richiedono.

²¹⁵ M. T. Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap. 12, www.xenu.com-it.net

Un altro aspetto che rende perseveranti e fermi nel rimanere nella setta è la lealtà e il senso di responsabilità. “Anche se le cose non ci appaiono più così limpide come all’inizio dell’ingresso nel gruppo, la nostra morale ci chiede di rimanere fedeli all’impegno preso”²¹⁷. Le persone nell’entrarvi hanno forse discusso con i familiari o addirittura rotto i rapporti con essi; per seguire quell’ideale i membri del gruppo hanno lasciato gli amici, gli interessi di prima, gli hobbies. C’è timore e vergogna all’idea di fare un passo indietro; c’è il timore di apparire inaffidabili, incapaci di portare avanti l’impegno e le responsabilità assunte; si teme di apparire vigliacchi nell’abbandonare la strada che con entusiasmo e determinazione si era intrapresa²¹⁸. Se gli adepti di un culto decidono di uscire infatti, “perdono l’ultimo barlume di autostima. Essi devono cioè riconoscere «davanti a Dio e al mondo» il loro fondamentale errore e sopportare l’amara consapevolezza di aver bollato orgogliosamente parenti e conoscenti, e di aver provocato il loro dolore. La perdita di prestigio è grande e drammaticamente si accresce il carico psichico...”²¹⁹.

Il culto coinvolge gli adepti a tempo pieno, e quindi, soprattutto se è passato molto tempo dall’adesione, esso costituisce il mondo di riferimento, fatto di significati e appartenenza. Lasciare la setta significa lasciare tutto questo: la missione, gli amici, il senso della propria vita. Uscire dal gruppo significa anche lasciare spazio alla frustrazione e al rimpianto per gli anni sprecati, in cui si è rimasti indietro rispetto ai coetanei, sia per quanto riguarda la carriera professionale che la vita di tutti i giorni²²⁰.

Infine si può dire che gli uomini hanno una straordinaria capacità di adattamento e nonostante tutto, imparano a sopravvivere. È più facile conformarsi al gruppo che opporre resistenza con le conseguenze che ne possono venire²²¹.

²¹⁶ Cfr. S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 151.

²¹⁷ S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, cit., www.asaap.org pag. 86.

²¹⁸ M. T. Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap. 12, www.xenu.com-it.net.

²¹⁹ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 124.

²²⁰ Cfr. M. T. Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap. 12, www.xenu.com-it.net.

²²¹ *Ibidem*

Ma il controllo mentale operato dal gruppo fin dall'inizio pone ostacoli ancora più drammatici all'ipotesi di uscita, rispetto a quelli già prospettati.

Come è stato più volte ricordato, il seguace è dipendente dal gruppo sotto ogni profilo. La forma più concreta, più chiara e drammatica di dipendenza è quella economica. La persona che è stata per anni in una setta ha lasciato il lavoro, la carriera; ha *donato* all'organizzazione le sue risorse, purtroppo spesso costituite da risparmi e proprietà. Immaginare una vita fuori è praticamente impossibile a queste condizioni.

Poi ci sono variegata forme di dipendenza psicologica a cui i membri sono stati indotti. Innanzitutto è stata loro inculcata la fobia del mondo esterno. Gli altri, il mondo là fuori, nell'ideologia totalitaria si contrappone al *noi*. Il mondo esterno è cattivo, è il luogo del male, è destinato alla dannazione o alla distruzione. Il gruppo, il leader sono buoni, sono la via della felicità e della salvezza²²². Nel caso di uscita dal culto, gli ex membri, come adulti, devono infatti riadattarsi a quel mondo da cui erano fuggiti e “che hanno disprezzato come la quintessenza della decadenza”²²³.

Ma le paure con cui convivono i seguaci di un culto sono anche altre. Essi “sono programmati, apertamente o in maniera subdola e sottile (a seconda delle organizzazioni), a credere che se lasciano il gruppo moriranno di qualche malattia terribile, travolti da una macchina o uccisi in un incidente aereo, oppure causeranno la morte dei loro cari”²²⁴. I capi sono così abili nell'instillare simili fobie che esse permangono nei membri anche inconsciamente e per molto tempo anche dopo aver lasciato il gruppo²²⁵.

“Per bloccare le rare fughe cercano di spaventare i membri, giocando sulla loro paura di essere «rifiutati» dalla «comunità». La paura, il senso di colpa e

²²² Cfr. S.Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., cfr. pag. 97.

“Sei fortunata ad essere qui con noi; il mondo là fuori è diverso, la vita fuori è faticosa; nessuno là fuori ti tratterebbe bene come facciamo noi”, è la testimonianza di un ex membro.

²²³ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e per liberarsi*, cit., pag. 124.

²²⁴ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 76.

²²⁵ Hassan racconta di un suo colloquio con una ex seguace di Moon, la quale non si capacitava del perché fosse terrorizzata all'idea di avere figli, nonostante lo avesse sempre desiderato sin da ragazza. Il colloquio fece emergere un ricordo che lei aveva rimosso, e cioè una minaccia subita quando era moonista: a chi avesse tradito il *messia* e lasciato il gruppo sarebbero nati bambini morti. S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cfr. ivi, 231.

di dipendenza dalla «comunità» sono enormi. È un vero e proprio terrorismo psicologico»²²⁶.

Coloro che poi dovessero riuscire a conservare un po' di forza e di autostima e che tentassero di assumere un atteggiamento critico nei confronti del gruppo, vengono riportati all'ordine con punizioni finché la loro volontà non sia spezzata²²⁷.

I gruppi totalitari hanno poi anche altri metodi intimidatori per inibire e tacitare qualsiasi pensiero critico, qualsiasi dubbio o esigenza di chiarificazione. Se la persona chiede spiegazioni su un atteggiamento del gruppo o solleva un problema inerente ad esso, le viene risposto che “capire è credere”,²²⁸ che i dubbi sono “conseguenza della sua scarsa fede, la sua mancanza di comprensione, i «cattivi antenati», gli «spiriti malvagi» e via dicendo»²²⁹.

Questa persona è portata così a vivere in un costante senso di colpa, in un continuo senso di inadeguatezza fino a convincersi, a volte, di essere davvero perseguitata dal maligno²³⁰.

“Intimoriti e sottomessi i poveri membri non potranno più uscire dalla «comunità» se non altro perché si stabilisce un legame indissolubile con quel gruppo di persone che è a conoscenza dei segreti e delle paure più nascoste, rivelati attraverso le «confessioni pubbliche»»²³¹.

Poi c'è un altro metodo efficace per minare ogni velleità di dissociazione dal gruppo: è la *cura del silenzio* a cui sono sottoposte quelle persone che all'interno dei gruppi persistono nel sollevare obiezioni; è un'emarginazione operata all'interno del movimento stesso, una chiara manifestazione di ostilità di tutti i seguaci verso le menti critiche, anticipo e minaccia di scenari ben più terribili qualora la persona non dovesse rientrare nei ranghi o addirittura dovesse decidere autonomamente di lasciare il gruppo.

²²⁶ www.amiciziacristiana/lateladelragno.pdf - testimonianza sul cammino neocatecumenale.

²²⁷ Cfr. H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e per liberarsi*, cit., cfr. pag. 73.

²²⁸ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 98.

²²⁹ Ivi, pag. 124.

²³⁰ *Ibidem*

3.3 Cacciati via: i costi dell'uscita e la vita da *ex membri*

Le associazioni che si occupano di offrire aiuto e sostegno psicologico ai fuoriusciti affermano che la gran parte dei membri lascia il gruppo spontaneamente. Al di là poi di quali siano effettivamente i dati empirici relativi a questa affermazione, merita un'attenzione particolare l'altra modalità di uscita da una setta, che è quella di essere espulsi dal gruppo stesso.

Ciò avviene per vari motivi “che spaziano dalle direttive interne di liberarsi da chi ha collassi mentali o fisici, dovuti agli stress della vita settaria, a programmi deliberati in cui il leader decide, per ragioni economiche o di altra natura, di ridurre le dimensioni del gruppo o di sbarazzarsi di qualcuno. A volte il leader è disposto a sacrificare qualche membro insoddisfatto o «indipendente» per far capire agli altri che tutti possono venire scaricati se non si comportano bene. Spesso queste purghe instillano forte paura nei membri, che possono essere totalmente dipendenti, oppressi dai sensi di colpa e convinti di non poter funzionare nel mondo esterno”²³².

Dice Hassan che “di tutti gli ex seguaci, quelli buttati fuori da un culto distruttivo sono coloro che si trovano nelle condizioni peggiori”²³³.

La sofferenza è grande, così pure è terribile il sentirsi rifiutati e il senso di tradimento percepito. Nell'essere cacciati via l'inganno che la setta mette in opera raggiunge il suo apice²³⁴. Aderendo al gruppo queste persone “avevano creduto in quello che era stato loro detto, vale a dire che da quel momento il

²³¹ www.amiciziacristiana/lateladelragno.pdf - testimonianza sul cammino neocatecumenale.

²³² M.T. Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap 11, www.xenu.com.it/net

²³³ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 233.

²³⁴ “... dicevo fra i singhiozzi che la cosa che più mi aveva fatto male era di vedermi ingannata e di sapere che il Padre aveva mentito e aveva fatto mentire gli altri [...] mi avevano mentito per tutto quel tempo [...].

Non riuscivo a credere ai miei occhi e alle mie orecchie: quel Padre buono, affettuoso, che io avevo sempre amato e per il quale avevo fatto tutto nella mia vita da quando ero entrata nell'Opus Dei, mi aveva inflitto un'ammonizione, con la minaccia di scacciarmi dall'Opera. Mi sembrava di vedermi crollare il mondo addosso. Non potevo accettare che monsignor Escrivà fosse così duro e non mi desse la possibilità di parlare con lui da sola, di ascoltarli e interrogarmi prima di giudicare e di giudicare in pubblico. Avevo l'impressione di essere sottoposta a un processo senza un difensore, e soprattutto mi facevano male le maniere del Padre, la sua mancanza di carità e di compassione, Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell'Opus Dei*, cit., pagg. 328-331.

gruppo sarebbe stata la loro famiglia e si sarebbe preso cura di loro per il resto della loro vita”²³⁵. Poi invece, dopo anni durante i quali la persona ha dato al culto tutte le sue risorse, dopo che per esso ha sacrificato tutto e ha lavorato con impegno e dedizione, può succedere che venga mandata via, con giustificazioni più o meno velatamente espresse, e “scaraventata in ciò che era stata indotta a considerare un mondo di tenebre”²³⁶.

Una volta espulsa dal gruppo la persona realizza “il fatto che a loro non importava proprio nulla di me”²³⁷. I membri che subiscono l’espulsione non ricevono dal movimento alcuna forma di sostegno che li aiuti a cominciare una nuova vita nel mondo. Anche l’Opus Dei, racconta Maria Del Carmen Tapia, agisce così senza un minimo di carità, anzi di umanità. “L’Opus Dei ha messo in mezzo alla strada diverse numerarie domestiche dopo più di 15 anni, senza assicurazione sociale, senza mutua, senza denaro e senza alcuna possibilità di lavoro”²³⁸.

Il dolore straziante, il profondo disorientamento che vive un membro come conseguenza del suo essere cacciato via dall’organizzazione, può condurlo ad un vero crollo psichico e, a volte, al suicidio, anche se – dice Hassan – non ci sono statistiche riguardo ai casi di suicidi di ex membri²³⁹.

La sofferenza e la frustrazione sono innanzitutto conseguenza della presa di coscienza di essere stati ingannati dalle persone con le quali si è condiviso un pezzo di vita, un progetto, dei sogni e dei valori; di essere stati da queste usati, manipolati, sfruttati e infine rifiutati. A volte l’allontanamento dal movimento viene interpretato da alcuni come rifiuto di Dio e manifestazione della punizione divina.

Il rientro a casa può essere drammatico. Dice M. del C. Tapia, ma è esperienza comune a molti ex adepti: “... significava riconoscere senza parole

²³⁵ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 233.

²³⁶ *Ibidem*

²³⁷ Ivi, pag. 236.

²³⁸ Maria Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pag. 308. Continua l’autrice: “Bisogna ricordare che sto parlando di un’istituzione che dice di essere fedele alla Chiesa, che si è dichiarata pioniera della secolarità, e che criticava duramente gli ordini religiosi perché trascuravano le persone in quanto essere umani”, pag. 308.

²³⁹ Cfr. S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 233.

che avevano ragione loro” (i genitori o i familiari in genere), “che io mi ero sbagliata, perché l’Opus Dei non era quello che pensavo”²⁴⁰.

Le persone così ferite impiegano poi molto tempo a ritrovare la fiducia in se stesse e negli altri. A volte è difficile e problematico per esse intraprendere nuove amicizie o costruire serenamente un rapporto di carattere intimo. Forse nel culto sono state costrette a “negare per tanto tempo la propria sessualità”²⁴¹. Oppure “forse qualcuna di loro ha avuto una relazione sessuale con un «istruttore» o con un dirigente, che sfruttavano questo rapporto con ben poca attenzione per i sentimenti altrui. Lasciarsi dietro tali rapporti può essere difficile ...”²⁴².

La sofferenza e la frustrazione possono essere difficili da sopportare anche per altri aspetti. Per coloro che sono rimasti in una setta per molto tempo, e soprattutto se vi sono entrati in giovane età, il trovarsi fuori li rende consapevoli di essere rimasti indietro col resto del mondo. Dice Hassan: “vi siete visti scippare i vostri vent’anni, l’età in cui solitamente ci si interroga, ci si dedica all’università, al lavoro e alle relazioni sociali: anni preziosi che non torneranno più”²⁴³. Hassan continua dicendo che tale esperienza è simile a quella che fanno i prigionieri di guerra al loro ritorno a casa, con la stessa sindrome da stress post traumatico²⁴⁴. Gli ex seguaci sono rimasti tagliati fuori da eventi e rapporti sociali. “I suoi amici del liceo hanno raggiunto buone posizioni: molti si sono sposati e alcuni hanno dei bambini; altri ancora possiedono una casa e un paio di macchine”²⁴⁵.

A tutto ciò si aggiunge frequentemente il senso di colpa per ciò che i membri hanno fatto all’interno del gruppo: hanno loro stessi mentito e ingannato altri. “Ho scoperto con orrore di aver imparato a scendere a compromessi con la mia integrità in nome di Dio”²⁴⁶, ammette Steven Hassan

²⁴⁰ M. del C. Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pag. 368.

²⁴¹ S. Hassani, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 245.

²⁴² *Ibidem*

²⁴³ Ivi, pag. 247.

²⁴⁴ Cfr. *ibidem*

²⁴⁵ *Ibidem*

²⁴⁶ Ivi, pag. 228.

di se stesso e aggiunge: “mi fu finalmente chiaro che ero diventato una vittima e che a mia volta avevo imparato a fare delle vittime”²⁴⁷.

C'è poi infine il pensiero, la preoccupazione “di salvare gli amici che sono rimasti dentro. Per un ex cultista il dispiacere maggiore è rappresentato dalla perdita di ogni contatto con coloro che ha conosciuto e di cui si è preso cura. Può essere particolarmente doloroso realizzare che le amicizie che si pensava fossero così salde e profonde, erano in realtà condizionate alla permanenza nel gruppo. Egli può rapidamente rendersi conto della forza del controllo mentale, scoprendo che il suo amico più intimo, rimasto nel gruppo, rifiuta di incontrarsi con lui”²⁴⁸.

Oltre alla fatica di reinserirsi nel mondo, di recuperare la fiducia in se stessi, di riuscire a prendere in mano la propria vita, di superare tutte le sofferenze appena descritte, la persona che esce da una setta può trovarsi vittima di una vera e propria persecuzione, che si fa incalzante e persino pericolosa, qualora trovasse la forza di raccontare pubblicamente la propria storia.

Dice S. Hassan: “Un problema che riguarda da vicino gli ex adepti è quello relativo a vessazioni, minacce, querele, ricatti e perfino omicidi, tutti rischi a cui si va incontro, soprattutto quando ci si espone pubblicamente. Poiché i culti sono convinti che chiunque lasci il gruppo sia un nemico, c'è sempre il rischio che qualcosa di terribile possa accadere a chi se ne va”²⁴⁹.

Proprio la persecuzione che il gruppo mette in atto verso gli ex membri, in qualsiasi forma essa venga applicata, rivelerà la vera anima e la vera natura del gruppo stesso.

La prima forma di macchinazione e persecuzione a danno dei fuoriusciti è la calunnia. I reali motivi dell'uscita, sia che essa avvenga spontaneamente, sia che la persona venga mandata via, vengono spesso occultati al resto del gruppo. La giustificazione dell'uscita è sempre attribuita a qualche colpa, a qualche atto grave che chi esce ha commesso o che gli è accaduto: la sua

²⁴⁷ Ivi, pag. 229.

²⁴⁸ Ivi, pag. 249.

²⁴⁹ Ivi, pag. 244.

salute, fisica o mentale, lo stress, il *cattivo spirito*, la sua superbia, la sua mancanza di fedeltà, ecc.

“L’Opus Dei «silenzia» la verità. Per evitare commenti su coloro che lasciavano l’Istituzione, i superiori dicevano che erano «malati» in alcuni casi, «dementi» in altri – e sempre senza tener conto delle conseguenze di simili affermazioni; in ogni caso non davano mai una spiegazione chiara ed esauriente del perché se ne fossero andati”²⁵⁰.

Se la setta teme che i fuoriusciti possano parlare del gruppo, rivelandone degli aspetti oscuri e scomodi per l’immagine *rispettabile* che si è costruita, le calunnie diventano più esplicite, tanto da far apparire non credibili eventuali posizioni critiche, fino ad arrivare anche a ricatti, ritorsioni e minacce, alla persona stessa, ai suoi familiari e amici.

È ancora il caso di Mons. Escrivà che nel congedare Maria del Carmen Tapia, in toni accesi le dice: “E non parlare con nessuno né dell’Opera né di Roma. Non metterci contro i tuoi genitori, perché se vengo a sapere che parli male dell’Opera con qualcuno, io, Josè Maria Escrivà de Balaguer, che ho in mano la stampa mondiale, ti disonoro pubblicamente, e il tuo nome finirà sulla prima pagina di tutti i giornali, perché me ne incaricherei io personalmente, e sarebbe il tuo disonore davanti al mondo e alla tua famiglia! Guai a te se tenti di macchiare il buon nome dell’Opera agli occhi della tua famiglia, o aprir bocca sull’accaduto!”²⁵¹.

Anche Lukas, nel suo terribile racconto dell’esperienza vissuta in una setta satanica, parla di violenza fisica che avrebbero subito lui o la sua ragazza qualora avesse tentato di uscire dal gruppo e, conseguentemente, di parlare²⁵².

Ma la performance migliore che le sette danno nel perseguire gli ex membri, si esprime nella “congiura del silenzio”, definizione che Roberto Escobar dà a quella situazione in cui alla vittima, al suo discorso e alla narrazione della propria storia viene tolto senso e udibilità²⁵³. È “ottenere il

²⁵⁰ Maria del C. Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pag. 434.

²⁵¹ Ivi, pag. 365.

²⁵² Lukas, *Quattro anni all’inferno*, cit.

²⁵³ Cfr. R. Escobar, *Il silenzio dei persecutori, ovvero il coraggio di Sherazàd*, cit., pag. 24.

silenzio dei testimoni”, continua Escobar riportando una citazione di Lyotard sul delitto perfetto²⁵⁴.

È il divulgare menzogne e falsità sulla persona che, uscita dalla setta, potrebbe raccontare la sua esperienza. Obiettivo del culto in questa strategia è sminuire la persona e rendere la sua testimonianza inaffidabile e non credibile²⁵⁵.

Attuare la congiura del silenzio significa anche relegare il fuoriuscito nell’isolamento e impedire, anche qui con abili strategie e menzogne, che avvengano dei contatti tra l’ex membro e coloro che sono rimasti nel gruppo e viceversa. Significa *fare il deserto* attorno alla persona che esce, come testimonia un ex membro, il farle *terra bruciata* attorno, affinché essa sia considerata un’apostata, da punire con l’isolamento e l’emarginazione. Come già ampiamente descritto, il controllo mentale implica che nei discepoli vengano instillate “paure e fobie, in modo da assicurarsi che si tengano lontani da persone critiche o da ex membri”²⁵⁶.

Quindi nei culti distruttivi la comunicazione con i fuoriusciti è in genere proibita, pena ritorsioni, insulti, minacce di punizioni da parte di Dio, il paventare cataclismi vari, il formulare accuse di infedeltà e di mancanza di fede nella bontà e santità del leader e del gruppo e, soprattutto pena il rischio di subire la stessa sorte di chi è stato espulso. Quando il discepolo di un movimento non è libero di parlare con ex membri o non è a conoscenza dei motivi per cui questi se ne sono andati (o sono stati cacciati), è il più evidente segnale che la setta in questione ha qualcosa da nascondere e teme che ciò

²⁵⁴ *Ibidem*

²⁵⁵ È stato sconcertante apprendere dalla testimonianza di Maria del C. Tapia, come una simile strategia sia stata usata dall’Opus Dei nel corso del processo di canonizzazione del fondatore, mons. Escrivà de Balaguer. “Sul finire del 1991, l’Opus Dei comunicò alla stampa, senza citare i nomi, che un certo numero di persone non erano state chiamate a testimoniare nel processo di beatificazione di Mons. Escrivà, in quanto il Tribunale le aveva ritenute inidonee. Ma l’Opus Dei non disse per quale ragione quelle persone non erano state considerate idonee, né chi aveva fornito al Tribunale le informazioni su di esse[...]. Il Tribunale pervenne anzi all’evidente constatazione dell’esistenza di una campagna diffamatoria mirante a ostacolare la Causa del Servo di Dio... La maggior parte di costoro era costituita da persone che, dopo aver fatto parte per alcuni anni dell’Opus Dei, avevano abbandonato la vocazione e coltivavano attualmente un acceso risentimento. Pochi avevano avuto rapporti diretti con il Servo di Dio; su questi il Tribunale di Madrid raccolse una documentazione assai eloquente. Si trattava in particolare della signorina Carmen Tapia...”, M. Del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pag. 410.

possa essere rivelato. Ciò significa anche che tale gruppo è pericoloso e può risultare nocivo per le persone che vi hanno aderito.

I culti distruttivi tentano di mettere a tacere e di intimidire non solo chi li abbandona, i familiari e gli amici di questi ultimi; anche “psichiatri, psicologi, assistenti sociali e avvocati sono stati protagonisti di numerosi episodi inquietanti, nel momento in cui hanno aiutato o curato membri attivi o ex membri. Si va dalla diffamazione personale a tentativi per far loro revocare la licenza professionale”²⁵⁷.

Margaret T. Singer prosegue con numerosi esempi su come le sette fanno folli tentativi di mettere a tacere i critici: “Non sono stati intimiditi soltanto ricercatori, giornalisti, scrittori e cittadini comuni, attaccati e querelati, ma le sette hanno cercato di tenere i professionisti lontani dai tribunali, sferrando attacchi concentrati su chi aveva testimoniato per gli ex membri”²⁵⁸.

Spesso i gruppi settari “hanno risorse finanziarie illimitate e il potere per intimidire editori, giornali, produttori televisivi, ricercatori accademici”²⁵⁹, che volessero pubblicare o parlare sull’argomento.

L’ultimo aspetto che ritengo importante trattare a chiusura di questo capitolo è l’operazione finale di annientamento del fuoriuscito da parte dei dirigenti del gruppo.

Essa consiste nell’annullarne la memoria, nel cancellare qualsiasi traccia del passaggio (spesso della permanenza di mesi o di anni) di quella persona nel culto.

La persona che tradisce il gruppo, anche solo semplicemente andandosene, per il gruppo non esiste più. Le cose buone che ha fatto, il suo impegno e i suoi sacrifici vengono dimenticati, se non addirittura negati. Il suo nome diventa impronunciabile e la sua uscita un vero tabù, di cui non si osa parlare. Alcuni gruppi cancellano dal loro archivio ogni persona *non grata*, che non appartiene più al movimento, annullandone la memoria.

²⁵⁶ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 158.

²⁵⁷ M. T. Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap. 9, www.xenu.com-it.net.

“Due psichiatri californiani che avevano curato numerosi ex membri appresero che alcuni gruppi si erano rivolti all’albo professionale dello stato avanzando accuse false e offensive nei loro confronti, semplicemente perché avevano avuto in terapia gli ex membri”.

²⁵⁸ M. T. Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap. 9, www.xenu.com-it.net.

Per rendere concreto e vivo questo ultimo aspetto è utile ricorrere ancora una volta a Maria del Carmen Tapia. “Sincerità, «feroce sincerità», è ciò che si raccomanda continuamente a tutti i membri dell’Opus Dei [...] Bisogna parlare e dire la verità nel dialogo fraterno, prima chiamata «confidenza», nella confessione e nel dialogo settimanale con il sacerdote. [...] Ma purtroppo l’Opus Dei tace e mente... Nell’Opus Dei la verità viene costantemente soffocata”²⁶⁰.

“Molte cose e molte persone vengono silenziate nell’Opus Dei. Scompaiono dietro una cortina di silenzio. Coloro che lasciano l’Opus Dei, coloro che si suicidano o tentano di farlo, coloro che impazziscono, non vengono mai citati”²⁶¹. “Il freddo silenzio dell’Opus Dei su coloro che l’abbandonano provoca reazioni diverse. C’è chi si allontana dalla Chiesa ... altri invece vi rimangono. E quasi tutti gli ex membri dell’Opus Dei concordano nel dichiarare pubblicamente che essa «silenzia» la verità”²⁶².

Concludo questa parte della mia ricerca ancora con le parole di Maria del Carmen Tapia, che sono anche le mie:

“... ho svolto anche io il ruolo del carnefice nell’Opus Dei servendomi dell’arma del *silenzio*, accettando e partecipando al gioco della discrezione. Mi costò molto accettarne le regole, ma le accettai. Imparai a offuscare la verità, e anche a tacerla completamente”. Ma ora “considero una mia precisa responsabilità davanti a Dio e agli uomini di smascherare l’Opus Dei [...]. Perciò, anche a rischio di essere distrutta dall’Opus Dei, a questo punto della mia vita mi rifiuto di lasciarmi «silenziare», perché credo nella libertà spirituale e nella difesa dei diritti umani”²⁶³.

²⁵⁹ *Ibidem*

²⁶⁰ Maria del Carmen Tapia, *Oltre la soglia, una vita nell’Opus Dei*, cit., pag. 432.

²⁶¹ Ivi, pag. 434.

²⁶² Ivi, pag. 435.

²⁶³ Ivi, pag. 438.

CAPITOLO QUARTO

“Il sabato è fatto per l’uomo,
non l’uomo per il sabato”

Vangelo di Marco²⁶⁴.

4.1 Risvolti giuridici e penali nei NMR

La citazione evangelica con cui si apre questo capitolo, vuole essere – come dice anche Michele Del Re – un richiamo ad una interpretazione ragionevole, cioè adeguata all’uomo, del precetto religioso, il quale ha la sua tendenza ad imporsi in forma letterale e a chiedere un’applicazione cieca²⁶⁵. In fondo “tutte le volte che l’interpretazione è rigida, scritturale, la Bibbia – come ogni altro libro sacro – diviene fonte dei più strampalati e pericolosi comandamenti”²⁶⁶.

Dice ancora Michele Del Re che il criterio della ragionevolezza, inteso in senso storico-evolutivo, può essere il limite posto per la distinzione tra religione da una parte, superstizione e fanatismo dall’altra; distinzione che può aiutare il legislatore ad assumere atteggiamenti diversi di fronte ai fenomeni sociali citati²⁶⁷.

²⁶⁴ Vangelo di Marco, 3, 27

²⁶⁵ Cfr. Michele Del Re, *Culti emergenti e diritto penale*, cit., pag. 384.

²⁶⁶ *Ibidem*

²⁶⁷ Cfr. M. Del Re, *Il reato determinato da movente religioso*, Giuffrè editore, Milano, 1961.

Non può mancare in riferimento alla ragionevolezza un breve accenno al dibattito sempre presente e attuale nel Magistero della Chiesa sul rapporto tra fede e ragione. La fede cristiana non ha mai estromesso la ragione dal proprio percorso verso Dio; anzi “la fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità” (Enciclica *Fides et ratio*).

“Senza una ragione forte non ci potrà mai essere né un vero rapporto dell’uomo con se stesso, né un vero rapporto dell’uomo con Dio; nel momento in cui viene meno la razionalità, infatti, non ci sarà mai certezza né della propria libertà né dell’interlocutore con cui si viene a contatto” (*La Chiesa, gli Stati, la libertà*, dialogo tra mons. Rino Fisichella e Ferdinando Adornato, www.liberalfondazione.it). Non una razionalità positivista, dunque, ma la ragione in quanto elemento costitutivo dell’uomo, il quale va a Dio e alla Sua verità nella completezza

Questa parte della ricerca è volta a capire quali reali possibilità ha il legislatore di intervenire in una materia così delicata, e quali strumenti giuridici possono limitare l'esercizio di una libertà, quale quella religiosa. Successivamente verrà in particolare analizzata la situazione giuridica in Italia.

L'esposizione dei risvolti giuridici e penali inerenti ai NMR è svolta con timore e particolare cautela, giacché tali aspetti costituiscono per chi scrive un terreno quasi del tutto sconosciuto.

La descrizione degli aspetti organizzativi e finanziari dei gruppi, svolta al secondo capitolo di questa ricerca, è già in parte una disamina degli illeciti in cui i gruppi spesso incorrono. Ma riuscire a perseguire legalmente i reati che i culti commettono, risulta arduo, se non, a volte, addirittura impraticabile.

È necessario fare una premessa: la vittima delle sette raramente trova la forza, e anche i mezzi, per denunciare gli abusi subiti durante la permanenza nel gruppo. Il non agire legalmente verso l'organizzazione di cui si è fatto parte, può essere conseguenza innanzitutto di una stanchezza psicologica: la permanenza nella setta è stata così dolorosa e drammatica che ora che ne è uscita la persona non desidera altro che chiudere quel triste capitolo della propria storia e iniziare al più presto una vita normale. Aggiunge H. Stamm che "l'elaborazione del trauma della setta e la risocializzazione richiedono tutte le energie, motivo per cui diminuisce l'interesse per un processo"²⁶⁸.

Inoltre la vergogna dell'ex membro o lo stato di sudditanza psicologico da parte di chi è ancora invischiato in una realtà simile, rendono difficile il ricorso spontaneo alla denuncia dei comportamenti abusivi o illegali²⁶⁹.

In altri casi l'ex membro rinuncia ad un'azione legale perché consapevole delle poche speranze in un suo esito positivo. Dice S. Hassan che "alcuni dei gruppi più grandi e più aggressivi, come la Chiesa di Scientology, ritengono sistematicamente più proficuo attaccare che difendersi. Hanno avviato centinaia di processi contro ex adepti e persone critiche nei loro confronti[...];

della sua natura, anzi realizzando quest'ultima, e non abdicando ad una delle sue facoltà quali appunto la volontà razionale e la sua capacità cognitiva.

²⁶⁸ Cfr. H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 150.

²⁶⁹ Cristina Capresi, sito ufficiale del Cesap-Friuli, www.cesap-friuli.net

processi fatti con l'unico scopo di contrastare e tentare di ridurre sul lastrico gli oppositori²⁷⁰. Sembra che tale strategia abbia avuto successo, prosegue Hassan, dato che la maggioranza dei fuoriusciti da Scientology “si guarda bene dall'avviare una qualsivoglia pubblica azione nei confronti dell'organizzazione”²⁷¹.

Inoltre “la solidità economica dei gruppi cultisti ha permesso loro di ingaggiare i migliori avvocati sulla piazza”²⁷². E sempre le enormi risorse finanziarie di cui dispongono le sette, permette loro – come si è già detto nel precedente capitolo – di “intimidire editori, giornali, produttori televisivi, ricercatori [...] professionisti”²⁷³ e probabilmente anche avvocati e giudici.

Guardando comunque la questione da un punto di vista prettamente giuridico, la prima difficoltà che la giustizia incontra nell'affrontare i risvolti penali dei NMR è il diritto costituzionale inerente la libertà religiosa, che tutti gli Stati democratici moderni garantiscono.

“In effetti” – dice H. Stamm – “quasi non vi sono possibilità giuridiche per limitare le pratiche dei movimenti che fanno proselitismo e per sottrarre i membri di un gruppo al loro influsso. Le sette utilizzano abilmente per i loro scopi la libertà di fede, di coscienza, di culto e di associazione”²⁷⁴. Utilizzano tali diritti a mo' di paravento, dice Hassan²⁷⁵.

“L'esistenza del controllo mentale non è esplicitamente riconosciuto e quindi nemmeno il fatto che il suo utilizzo per finalità non corrette sia illegale”²⁷⁶.

²⁷⁰ S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 245.

²⁷¹ *Ibidem*

²⁷² Ivi, pag. 260.

²⁷³ M. Singer, *Cults in Our Midst – Le sette tra noi*, cit., cap. 9, www.xenu.com-it.net.

²⁷⁴ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi* cit., pag. 149.

²⁷⁵ Cfr. S. Hassan, *Mentalmente liberi*, cit., pag. 260.

²⁷⁶ Ivi, pagg. 255-257.

Nonostante la tragedia di Jonestown abbia sconvolto l'opinione pubblica – tragedia preceduta dall'omicidio di un parlamentare degli Stati Uniti, Leo Ryan per mano di un adepto del Tempio del Popolo – e nonostante sia stato stilato un rapporto elaborato nel 1979 su tale massacro e sull'esposizione dettagliata sulle tecniche di lavaggio del cervello usate da Jim Jones, l'inchiesta non andò avanti.

“La manipolazione psicologica non è misurabile e identificabile [...]. Le sette raramente si lasciano incolpare di delitti veri e propri che le autorità devono perseguire a motivo del loro ufficio. Sono espertissimi di leggi e autorità e si mantengono abilmente nei confini della libertà d’azione”²⁷⁷.

Il reverendo Moon, il fondatore della Chiesa dell’Unificazione, dice H. Stamm, “utilizza la tolleranza religiosa delle democrazie occidentali per le sue azioni politiche [...]. In questo modo approfitta della paura di molti politici e delle autorità a intervenire contro minoranze religiose. In effetti le comunità religiose totalitarie non sono mai state citate in giudizio fino ad ora per la loro condotta affaristica fondata sull’usura e per i metodi di indottrinamento. Infatti gli opinionisti temono che si attribuisca loro l’intenzione di perseguire le minoranze religiose. Di conseguenza le sette si lanciano nel ruolo di martiri non appena la critica nei loro confronti diviene rumorosa”²⁷⁸.

Nonostante l’abilità dei culti nel rimanere nei limiti della legalità, sono comunque molti i reati che essi commettono. Tali illeciti hanno a che fare quasi sempre con situazioni di plagio. “Credo fermamente che i membri agiscano senza esercitare il loro libero arbitrio; la loro volontà viene eliminata attraverso l’isolamento, la mancanza di sonno, gli atti sessuali, lo scarso mangiare e le distorsioni prodotte dalle manipolazioni psicologiche da parte dei capi”, dice lo psicologo Clark²⁷⁹.

In base al principio di libertà religiosa l’analisi criminologica sulle attività delle sette può essere riferita solo a comportamenti illegali e criminosi posti in essere dal leader o dai membri di un’organizzazione. Il condizionamento psichico degli adepti è considerato una variabile da un punto di vista criminologico; esso è la situazione di contesto che può aiutare a interpretare l’ambito specifico nel quale vengono commessi i reati; ma risulta di difficile valutazione criminologica²⁸⁰.

²⁷⁷ H. Stamm, *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, cit., pag. 149.

²⁷⁸ Ivi, pag. 51.

²⁷⁹ *L’adesione al culto emergente: conversione e/o plagio?*, a cura di Michele Del Re, <http://xenu.com-it.net>.

²⁸⁰ Cfr. Telematic Journal of Clinical Criminology, Dr. Marco Strano, www.criminologia.org, 2004, pag. 2.

Molti sono gli studiosi dunque (antropologi, sociologi, psicologi e anche giuristi) che concordano nel dire che “alla base di alcuni comportamenti illegali che avvengono nell’ambito delle sette, si ritrovano forme più o meno sofisticate di condizionamento psicologico e di tecniche di coercizione, attuate con metodi sottili, spesso di tipo suggestivo. In altri termini, i reati che coinvolgono a vario titolo gli adepti (come autori o come vittime), sembrano essere associati ad una modifica della loro percezione della gravità di tali reati”²⁸¹.

Ma in sede giudiziaria “lo scenario proposto rappresenta una notevole difficoltà in ambito probatorio”²⁸². Il condizionamento mentale costituisce la forza primaria che garantisce fedeltà al gruppo e “tutela per il leader dagli attacchi delle agenzie di controllo istituzionale che stentano a trovare testimonianze”²⁸³. Ma nel corso di processi penali a carico di santoni, guru e quant’altro, è difficile dimostrare il meccanismo di plagio e l’induzione al comportamento che, oltre a non essere riconosciuto come reato in molti degli ordinamenti giuridici, sembra essere in contrasto con la generale tendenza nei procedimenti penali, “verso l’attribuzione di responsabilità e il riconoscimento del libero arbitrio nelle condotte di vita degli individui”²⁸⁴.

Entrando ora nel merito si può dire che i reati generalmente commessi dai NMR possono essere classificati in due categorie: “i crimini commessi ai danni degli adepti e i crimini commessi dagli adepti (ai danni di altri adepti o di soggetti esterni alla setta) sotto l’influsso di condizionamenti da parte del gruppo a cui appartengono”²⁸⁵.

Nella prima categoria rientrano le azioni illegali eseguite dai capi, e in genere sono: truffe e frodi; minacce; estorsioni; sequestri di persona; sfruttamento (del lavoro e della prostituzione); violenze fisiche; spaccio di stupefacenti; pedofilia; abusi sessuali; induzione al suicidio; omicidi.

Per quanto riguarda i reati commessi dagli adepti verso altri seguaci o verso soggetti esterni alla setta, essi possono essere: violenze e lesioni verso altri

²⁸¹ Ivi, pag. 7.

²⁸² *Ibidem*

²⁸³ *Ibidem*

²⁸⁴ *Ibidem*

²⁸⁵ Ivi, pag. 2.

membri del culto; detenzione e spaccio di stupefacenti; abusi sessuali e pedofilia; profanazione di cimiteri; maltrattamento di animali; furti; concorso in truffe e frodi; furto di informazioni; danneggiamenti (a chiese o ad altri locali).

Per quanto riguarda le psicostette vi si può riscontrare l'esercizio abusivo della professione di medico o di psicologo e truffe²⁸⁶.

Alcuni studiosi tendono a sminuire i gravi crimini elencati. E' il caso del già citato Introvigne che ritiene tali situazioni drammatiche come casi atipici che, a suo dire, sono stati invece trasformati nella loro presentazione all'opinione pubblica in casi tipici, cioè in una consuetudine nei NMR, soprattutto da parte di organizzazioni antisette²⁸⁷. Introvigne prosegue l'argomentazione ponendo un particolare rilievo la libertà religiosa "consacrata dalle varie dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e garantita dai moderni Stati laici non confessionali"²⁸⁸.

E infatti tale libertà non può essere violata dall'intervento statale. Il problema che ad esempio pone il Rapporto svizzero è la valutazione non sufficientemente approfondita dei contenuti e dei limiti della libertà religiosa²⁸⁹. Essa infatti non deve contrastare la tutela anche di un'altra libertà che è quella di autodeterminazione del singolo; "è la possibilità (e dovere) che ogni persona umana ha di realizzare la propria perfezione scegliendo di volta in volta i mezzi necessari per raggiungere tale fine [...]. E' la libertà di volere, è l'esercizio della libertà di scelta [...]. Le tecniche tendenti a eliminare o limitare tale libertà rappresentano una delle forme più gravi di violenza nei confronti della persona umana in quanto colpiscono e demoliscono la sua stessa dignità"²⁹⁰.

²⁸⁶ Cfr. Ivi, pag. 3.

²⁸⁷ Cfr. M. Introvigne, *Il fantasma della libertà. Le controversie sulle sette e i nuovi movimenti religiosi in Europa*, lezione del 14.01.1997 all'Università di Torino, www.cesnur.org.

²⁸⁸ *Ibidem*

²⁸⁹ Rapporto svizzero sulle sette, *Le "sette" o i movimenti indottrinanti in Svizzera. Necessità di un intervento dello Stato o verso una politica federale in materia di "sette"*, cit., www.cesnur.org.

²⁹⁰ Mirella Lorenzini, *Vocazione o Plagio?*, Rivista telematica Presenza Cristiana, Gris, www.gris.org.

Dunque le leggi non possono intervenire per combattere gli abusi inerenti alla libertà di religione e di espressione, se non quando queste oltrepassano una certa soglia, cioè violano o mettono in pericolo ad esempio altri diritti fondamentali. Ma sempre nel già citato Rapporto svizzero sulle sette si legge: “Qualora vengano impiegati metodi ingannevoli, fallaci o indottrinanti, la «rinuncia» parziale o totale all’autodeterminazione non riguarda più soltanto la singola persona ma anche lo Stato che può e deve intervenire, sempre che ne abbia la possibilità. Dato che non soltanto la legislazione civile e quella penale, bensì anche le democrazie poggiano sull’assioma dell’autodeterminazione responsabile, nemmeno lo Stato di diritto, per quanto liberale, può assistere senza reagire all’azione di gruppi indottrinanti che sistematicamente annientano o tentano di annientare l’autonomia delle singole persone”²⁹¹.

Quali che siano le soluzioni giuridiche dei singoli casi, è indubbio che le sette costituiscano motivo di allarme sociale. Ciò lo si deduce dai vari Rapporti governativi o parlamentari, redatti da specifiche Commissioni negli ultimi 15-20 anni e che dicono appunto l’interesse e la preoccupazione degli Stati per il fenomeno dei NMR, riconosciuti a volte pericolosi per gli individui.

Il secondo capitolo di questa ricerca, inerente l’organizzazione e le finanze delle sette, ha più volte fatto riferimento al Rapporto Guyard, rapporto francese del 1999. Ma anche i Parlamenti di altri Paesi si sono occupati del fenomeno dei NMR. Il Rapporto 1999 del Consiglio d’Europa in materia di sette²⁹² infatti, afferma di aver tenuto conto dei vari rapporti parlamentari nazionali:

- Rapporto dell’Assemblea Nazionale Francese (rapporto Guyard) del 1995;
- Rapporto del Comitato di Inchiesta Parlamentare Belga intitolato “Sette in Belgio” del 1997;
- Rapporto del Bundestag tedesco del luglio 1997;
- Revisione sugli eccessi delle sette del gruppo di esperti di Ginevra del febbraio 1997;

²⁹¹ Rapporto svizzero sulle sette, *Le “sette” o i movimenti indottrinanti in Svizzera. Necessità di un intervento dello Stato o verso una politica federale in materia di “sette”*, www.cesnur.org, pag. 29.

²⁹² Rapporto del Consiglio d’Europa in materia di sette, 1999, www.xenu.com-it.net, trad. di Martini.

- Il Rapporto della Commissione di salute pubblica nei Paesi Bassi (n. 16635) del 1984

A questi si aggiungono il già citato Rapporto svizzero, quello italiano del Ministero degli Interni del 1998; inoltre la Svezia, il Regno Unito, la Spagna, il Portogallo, la Norvegia hanno affrontato la problematica dei NMR.

Al di là degli interventi dei singoli Stati, vanno ricordati quelli in campo comunitario²⁹³ e che si possono così sommariamente elencare:

- Primo Rapporto del Parlamento Europeo sulle sette (rapporto Cottrell) del 1984;
- “Studio approvato dall’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa (presentato da Sir John Hunt il 29 novembre 1991). In seguito il 5 febbraio 1992 fu votata la Raccomandazione n. 1178, in cui si consigliava agli Stati membri di predisporre sistemi di informazione sulle attività delle sette e dei nuovi movimenti religiosi”²⁹⁴;
- la Risoluzione votata dal Parlamento Europeo il 26 febbraio 1996²⁹⁵;
- infine la Raccomandazione dell’Assemblea Parlamentare del giugno 1999 che poi ha dato vita al già citato Rapporto del Consiglio d’Europa dello stesso anno.

Comune alle analisi dei vari Paesi sintetizzate poi nel Rapporto 1999 del Consiglio d’Europa sulle sette, è innanzitutto la constatazione che manca una conoscenza adeguata del fenomeno²⁹⁶.

²⁹³ S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, www.asaap.org, 2006, pag. 10.

²⁹⁴ *Ibidem*

²⁹⁵ Tale Risoluzione sottolinea “la necessità di rispettare il principio di libertà di religione”, ma richiama anche al fatto che “alcune di queste organizzazioni compiono atti di natura illecita o criminale e violano i diritti dell’uomo”.

²⁹⁶ Il Rapporto svizzero in merito afferma che ciò è dovuto alla scarsa capacità dei servizi specializzati, ma anche al fatto che “molti gruppi provocano volontariamente questa mancanza di trasparenza non fornendo alcuna informazione pubblica, dando al mondo esterno un’immagine falsata della propria organizzazione reale o cambiando regolarmente la propria apparenza. In casi estremi, alcuni gruppi appaiono intenzionalmente sotto una forma *camuffata*. Questo comportamento è talvolta già radicato nella dottrina professata dal gruppo, se le idee principali sono accessibili solo a una cerchia di persone iniziate, sono trasmesse solo oralmente o in una cerchia chiusa o sono soggette a sanzioni se è violata la «segretezza». Tali gruppi fanno uso di un alone di «mistero».

C'è inoltre il riconoscimento che esiste poca giurisprudenza sulle sette, anche se in ogni Paese ci sono stati casi di procedimenti per illeciti riscontrati. Allo stesso tempo però viene ribadita frequentemente la non necessità di leggi speciali per le sette, l'invito a evitare definizioni o classificazioni che "costituirebbero una violazione dell'Art. 9 della Convenzione Europea sui Diritti Umani"²⁹⁷. Questo – prosegue il Rapporto – appunto per evitare il rischio di violare la libertà religiosa, trappola in cui le sette vorrebbero far cadere gli interventi degli ordinamenti statali.

Le autorità pubbliche dunque devono far valere solo le restrizioni previste dalla legge. Esse tuttavia devono operare un controllo, giacché – afferma sempre il Rapporto – la libertà religiosa non è illimitata, come sostengono alcuni gruppi che "vorrebbero godere di una totale libertà di azione sotto la copertura della loro fede"²⁹⁸.

In ogni caso, va ribadito che la tutela della libertà religiosa delle minoranze non deve "prescindere dal rispetto della libertà religiosa del singolo individuo"²⁹⁹; se ciò non avviene è facile ipotizzare che il gruppo che non rispetta la persona umana, con più facilità può essere coinvolta in attività non del tutto trasparenti, se non chiaramente illecite. Per questo la Risoluzione sulle sette del Parlamento europeo, al punto 4, richiama gli Stati membri "a non rendere automatica la concessione dello statuto religioso e a considerare, nel caso di sette implicate in attività clandestine o criminali, l'opportunità di togliere loro lo statuto di comunità religiose che conferisce vantaggi fiscali e una certa protezione giuridica"³⁰⁰.

²⁹⁷ Rapporto del Consiglio d'Europa in materia di sette, 1999, www.xenu.com-it.net, trad. di Martini, punto 10.

²⁹⁸ *Ibidem*

"Il Tribunale Europeo sui Diritti Umani ha dato giudizi su questa nozione in un caso relativo ai Testimoni di Geova. In Grecia, a seguito di una denuncia, due membri dei Testimoni di Geova sono stati condannati per proselitismo. Il caso è stato deferito al Tribunale Europeo sui Diritti Umani che, seguendo il rapporto della Commissione, ha considerato che questa condanna violava l'Art.9 dell'ECHR [...]. Tuttavia il Tribunale ha accettato che il proselitismo scorretto dovrebbe essere proibito o limitato, visto che a volte prende la «forma di attività che offrono profitti materiali o sociali con l'idea di guadagnare nuovi membri per la Chiesa, o esercita pressione impropria su persone in stato di disagio o necessità» e a volte implica addirittura «l'uso della violenza o del lavaggio del cervello».

²⁹⁹ Giuseppe Ferrari, *I nuovi movimenti religiosi: un fenomeno in crescita*, tratto da Jesus, n. 9, settembre 1998, www.xenu.com-it.net.

³⁰⁰ *Ibidem*

Prima di chiudere questa parte merita una breve attenzione la situazione in Francia, dove l'Assemblea Nazionale Francese, nel giugno 2000 ha "approvato una legge sulla prevenzione e la repressione dei *groupes sectaires*. Il fulcro di tale intervento legislativo si sostanzia nella creazione di una nuova fattispecie criminosa: il delitto di «manipolazione mentale». La norma in esame, secondo il testo elaborato dal deputato Catherine Picard, punisce con la reclusione sino a sette anni e con una multa di cinquemila franchi francesi «le fait, au sein d'un groupement qui poursuit des activités ayant pour but ou pour effet de créer ou d'exploiter la dépendance psychologique ou physique des personnes qui participent à ces activités, d'exercer sur l'une d'entre elles des pressions graves et répétées ou d'utiliser des techniques propres à altérer son jugement afin de la conduire, contre son gré ou non, à un acte ou à une abstention qui lui est gravement préjudiciable»³⁰¹.

4.2 La situazione giuridica italiana

La Corte Costituzionale, con la sentenza 8 giugno 1981, n. 96, dichiarò l'illegittimità dell'articolo 603 del codice penale, norma che configurava il delitto di plagio³⁰² e che così recitava: "Chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni".

Tale norma è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte "per la formulazione troppo poco determinata, non descrittiva"³⁰³, che "avrebbe in realtà affidato all'arbitraria determinazione del giudice l'individuazione in concreto degli elementi costitutivi di un reato a dolo generico, a condotta libera e ad evento non determinato"³⁰⁴. In concreto la Corte Costituzionale ritenne impossibile attribuire all'art. 603 c.p. un contenuto oggettivo; e ciò lasciava spazio all'assoluta arbitrarietà della sua applicazione.

³⁰¹ Chiara Padovani, penalista di Milano, *Nuovi Movimenti Religiosi e tutela penale: la rinascita della manipolazione mentale nell'esperienza francese e italiana*, www.cahiers.org.

³⁰² cfr. Renato Meduri, *Plagio: tra realtà e diritto*, www.onap-italia.org.

³⁰³ Michele Del Re, *Nuovi idoli, nuovi dei*, cit., pag. 174.

³⁰⁴ Renato Meduri, *Plagio: tra realtà e diritto*, cit., www.onap-italia.org.

Con ciò la Corte Costituzionale non intendeva “dichiarare inesistente un reato che esisteva. Il plagio in realtà non solo esisteva, ma continua ad esistere; ed oggi è perpetrato in maniera dilagante nella certezza dell’impunità. Tanto è vero che la stessa Corte Costituzionale aveva raccomandato la ridefinizione dell’articolo 603”³⁰⁵

La legge che prevedeva il delitto di plagio in seguito non venne più sostituita da altre norme di tutela dell’integrità psichica della persona, nonostante ci siano state diverse iniziative parlamentari, volte a colmare questo vuoto normativo³⁰⁶. Pertanto, allo stato attuale, i gruppi o i singoli che, attraverso la persuasione illecita, attentano alla libertà di autodeterminazione, al libero arbitrio di altri esseri umani commettono un delitto gravissimo che per ora rimane impunito³⁰⁷.

Nonostante non sia più riconosciuto come reato, il plagio dunque è ampiamente diffuso e, non solo risulta devastante per l’individuo, ma alterando visibilmente il comportamento dei singoli, “distrugge alla radice l’integrità dell’istituzione naturale per eccellenza: la famiglia [...] Esso produce dunque danni irreversibili e dovrebbe essere considerato alla stregua di malattia mentale e punito al pari dell’omicidio, così come avviene in altre nazioni”³⁰⁸

La difficoltà che il legislatore trova nel predisporre la tutela dell’integrità psichica e – conseguentemente – nel dare rilevanza penale e perseguibilità a condotte aggressive verso la stessa, consiste nel contrasto tra due libertà: il diritto di autodeterminazione da una parte, la libertà religiosa, il diritto di manifestare il proprio pensiero dall’altra. Difficile stabilire il limite di ciascuna di queste libertà; difficile individuare il confine tra *convincimento* e *persuasione*³⁰⁹; risulta quasi impossibile, detto in altri termini, “distinguere a

³⁰⁵ Prof. Giovanni Panunzio, telefono antiplagio, *Petizione popolare per la riformulazione del reato di plagio*, www.isolasarda.com

³⁰⁶ Dell’ultimo disegno di legge presentato si parlerà nell’ultima parte di questo capitolo.

³⁰⁷ Cfr. a Bini, Patrizia Santovecchi, *I familiari raccontano*, cit., www.cicap.org.

³⁰⁸ Giovanni Panunzio, telefono Antiplagio, cit., www.isolasarda.com.

³⁰⁹ www.senato.it, cfr. seduta n. 828 del 28.06.2005.

fini di conseguenze giuridiche l'attività psichica di persuasione da quella anch'essa psichica di suggestione³¹⁰.

Inoltre, come è già stato ampiamente detto, la manipolazione mentale, la limitazione o perfino l'annullamento della capacità di autodeterminazione dell'affiliato a un gruppo, sono processi interni difficilmente riconoscibili all'esterno, praticamente impossibili da provare e, a posteriori, non possono più essere ricostruiti³¹¹.

In Italia non ci sono stati episodi così gravi come in USA (il riferimento è ai vari suicidi di massa, tra cui il più grave e numericamente più consistente fu quello di Jonestown nel 1978) e tali da scuotere profondamente la società italiana. Non sono mancati tuttavia casi di omicidi-suicidi, riconducibili a gruppi settari, o reati di varia natura.

Le sentenze dei tribunali italiani costituiscono una valida testimonianza sui molti illeciti commessi dalle sette; tuttavia esse non offrono un quadro completo della situazione e del pericolo che tali gruppi rappresentano per la società e per l'individuo³¹². I reati riscontrati sono a grandi linee quelli già citati nelle pagine precedenti. La preoccupazione per il fenomeno delle sette e per la loro pericolosità è documentata dal fatto che anche in Italia se ne sono occupati gli organi istituzionali. Nel 1998 il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero degli Interni, con l'allora ministro Giorgio Napolitano, rende noto un Rapporto che, nella presentazione iniziale dichiara:

“A fronte del crescente allarme sociale, si è quindi ravvisata la necessità di esaminare il fenomeno e verificare la correlata esistenza di un concreto pericolo per l'ordine e la sicurezza o di eventuali altri aspetti di interesse ai fini di polizia”³¹³.

Con questo intento viene dunque analizzato il fenomeno dei NMR in Italia, e il Rapporto – costituito da circa cento pagine – include:

“ 1. Una introduzione di venti pagine con:

³¹⁰ S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, www.asaap.org, citazione della sentenza della Corte Costituzionale dell'8 giugno 1981, n. 96.

³¹¹ Cfr. A. Aveta, *Culti abussanti: cosa accade tra i coniugi*, cfr., www.qumran2.net, 29 marzo 2003.

³¹² Cfr. S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, www.asaap.org, cit., pag. 8.

- a. Radici del fenomeno e preoccupazioni sociali corrispondenti;
- b. Terminologia e tipologia;
- c. Possibili pericoli e connessioni criminali;
- d. Numero degli affiliati.

2. Descrizione di 34 «nuovi movimenti religiosi» e 36 «nuovi movimenti» magici nelle rimanenti ottanta pagine»³¹⁴.

Il Rapporto riprende l'articolo 8 della Costituzione secondo cui “tutte le confessioni religiose sono libere di fronte alla legge”, ma ricorda anche che è necessario che i rispettivi statuti, sempre in base all'articolo 8 Cost. “non contrastino con l'ordinamento giuridico”; sempre in riferimento alla Costituzione, si dice inoltre che se “tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto”, è pur sempre imprescindibile che “non si tratti di riti contrari al buon costume”.

Quindi l'articolo 19 della Costituzione “pone come vincolo alle manifestazioni rituali il solo limite del buon costume [...]. Tale limite opera in qualunque luogo il rito venga eseguito, sia che si tratti di luogo pubblico o aperto al pubblico, sia che si tratti di luogo privato, poiché è la stessa disposizione costituzionale dell'art. 19 a tacere in ordine alla differenza dei luoghi in cui il rito può svolgersi (tale silenzio supporta la considerazione di una equiparazione di situazioni)”³¹⁵.

Secondo una sentenza della di Casazione (Cassazione Penale, Sez. II- 22 maggio 1995, N. 5838) “l'espressione «buon costume» non può essere intesa nel senso penalistico di osceno o contrario alla pubblica decenza, ma in quello

³¹³ Rapporto del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Itali*, febbraio 1998, www.xenu.com-it.net.

³¹⁴ Rapporto del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Itali*, cit., febbraio 1998, www.xenu.com-it.net.

Il Rapporto elenca 137 gruppi operanti, di cui 76 religiosi (con circa 78500 membri) e 61 magici (circa 4600 membri). La maggior parte innocui, alcuni controversi. Secondo i relatori, i culti più preoccupanti sono le psicose, 15 gruppi per un totale di 8500 aderenti. Tra questi Scientology (a cui sono dedicate 10 pagine, il 10% dell'intero rapporto) rappresenta per i relatori l'organizzazione più insidiosa.

³¹⁵ La Cassazione (sentenza del 30.11.1953) trattando di riunione senza preavviso, ha affermato che la norma dell'art. 19 Cost. subordina la libertà di esercizio del culto, anche se in privato, alla condizione che non si tratti di atti contrari al buon costume. S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, www.asaap.org, cit., pag. 12.

più ampio di attività conforme ai principi etici che costituiscono la morale sociale, in quanto ad essi uniforma il suo comportamento la generalità delle persone oneste, corrette, di buona fede e di sani principi, in un determinato ambiente ed in una determinata epoca”³¹⁶.

Per quanto riguarda il tema specifico di questa ricerca nel Rapporto trovano riscontro le problematiche già descritte, che vengono accolte come “dato acquisito, sulla scorta di testimonianze prestate da molti fuoriusciti, ma anche da accertamenti condotti da organi di polizia giudiziaria”³¹⁷. Gli aspetti che secondo il Ministero degli Interni costituiscono un pericolo “per la convivenza civile” e sui quali è necessaria una verifica sulle possibili implicazioni penali degli stessi sono così elencati dal Rapporto:

“1. L’utilizzo allo scopo di reclutare nuovi seguaci e mantenere «quelli già caduti nella rete», di meccanismi subliminali di fascinazione e del cosiddetto *lavaggio del cervello* (brainwashing) o altri consimili metodi atti a limitare la libertà di autodeterminazione del singolo.

2. L’interesse, più che all’arricchimento spirituale degli adepti, è quello materiale dei capi carismatici (spesso soggetti truffaldini o mossi da intenti meramente speculativi), che si realizza attraverso l’esazione di contributi, condotte con metodiche aggressive, e la vendita di merci (libri, oggetti di culto, talismani) e servizi vari (in genere sedute psicoterapeutiche e «corsi di perfezionamento».

3. Il celare, dietro un’apparenza talora rispettabile e al di là dei fini dichiarati, comportamenti immorali o condotte illecite.

4. La propugnazione di dottrine connotate da elementi fortemente irrazionali, che potrebbero obnubilare gli adepti e spingerli a comportamenti devianti e pericolosi per la sicurezza pubblica.

5. Il perseguimento di obiettivi diversi da quelli dichiarati, se non addirittura di piani eversivi o destabilizzanti dissimulati dal pretesto religioso”³¹⁸.

³¹⁶ Cass. Pen. – Sez. II – 22 maggio 1995, N. 5838, tratto da *Osservatorio delle Libertà ed Istituzioni Religiose*, <http://xenu.com-it.net>.

³¹⁷ Rapporto del Ministero dell’Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Itali*, cit., febbraio 1998, www.xenu.com-it.net.

³¹⁸ *Ibidem*

Il Rapporto ribadisce fin dall'inizio che sono le psicose e i gruppi più insidiosi e pericolosi per gli individui. Esse "sono capaci di provocare una «completa destrutturazione mentale degli adepti, conducendoli spesso alla follia e alla rovina economica», ed è principalmente su di loro che si accentrano accuse di «indebito arricchimento ai danni degli affiliati».

Questo perché le psicose, ribadisce ancora il Rapporto, utilizzano, come si è già citato, "meccanismi subliminali di fascinazione e il cosiddetto lavaggio del cervello o altri metodi atti a limitare la libertà di autodeterminazione del singolo. Nella fase di proselitismo e in quella di indottrinamento usano sistemi scientifici studiati per aggirare le difese psichiche delle persone irretite, inducendole ad atteggiamenti acritici e obbedienza cieca"³¹⁹.

Pur con dei limiti³²⁰ il dossier del Viminale ha offerto una panoramica del fenomeno nel nostro paese e ha suscitato l'attenzione sulla tematica delle sette. E questo è già positivo perché un primo modo per tutelare gli individui dai pericoli delle derive settarie e per tenere sotto controllo il fenomeno, è certamente quello dell'informazione, della maggiore conoscenza di tali gruppi e dei meccanismi interni che li regolano. Va sottolineata infatti l'esistenza di una "significativa sproporzione tra il numero delle denunce e i giudizi"³²¹.

Tenere alta l'attenzione dunque, e tenere aperto il dibattito sui NMR è anche un richiamo alle istituzioni e alle autorità preposte perché si applichino le leggi vigenti, dato che, pur con dei limiti e con alcune necessarie modifiche da apportare "il sistema giuridico italiano offre numerosi strumenti per ostacolare i pericoli di cui sono portatori alcuni dei movimenti settari, ma raramente tali strumenti vengono adoperati e le norme applicate sino in fondo o per lo meno, non come sarebbe opportuno"³²². Radoani e Tinelli presentano un elenco di disposizioni utili per verificare "se le norme penali in Italia

³¹⁹ Rapporto del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*, cit., febbraio 1998, www.xenu.com-it.net

³²⁰ Un limite secondo Giuseppe Ferrari del Gris è quello "relativo alle stime: infatti i gruppi e movimenti presenti sul territorio italiano sono certamente più numerosi rispetto a quelli indicati nel Rapporto, G. Ferrari, *I nuovi movimenti religiosi: un fenomeno in crescita*, tratta da "Jesus" n. 9, settembre 1998.

³²¹ S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, cit., www.asaap.org, pag. 8.

³²² Ivi, pag. 10.

permettano di penalizzare le derive settarie” esaminando dunque “i mezzi legali a disposizione delle vittime e dell’ autorità in riferimento ad ogni genere di pericolo”³²³.

A questo riguardo possono essere utilizzate le disposizioni contro le telefonate moleste e il disturbo della quiete pubblica e privata; contro l’oltraggio alla morale; contro il traffico di droga; contro l’esercizio abusivo della professione medica; contro l’abuso della credulità popolare; contro l’associazione segreta; contro la truffa, l’usura, la ciarlataneria, la destabilizzazione mentale; contro la circonvenzione di incapaci, l’abbandono dei minori, della famiglia, l’intralcio all’esercizio della patria potestà o messa in pericolo del minore; contro il sequestro di persona, l’aggressione, la tortura, l’omissione di soccorso, l’omicidio, lo stupro; contro l’induzione alla prostituzione e gli atti contrari alla pubblica decenza; contro la corruzione di minori e la loro eventuale mancata istruzione obbligatoria³²⁴.

Il reato forse di maggiore rilevanza sociale tra quelli elencati è la truffa – articolo 640 codice penale – “mediante promesse di guarigione, da ottenere per mezzo di interventi soprannaturali e di operazioni a carattere più o meno magico-religioso”³²⁵.

Si può dire infatti, con le parole di Michele Del Re, che “lo sfruttamento della credulità popolare”(art. 661 c.p.) “con proposito truffaldino o in buona fede” avviene in molte sette, tra l’altro anche “esercitando illegalmente la professione medica”³²⁶.

“Certamente fra tutti spiccano i colloqui cosiddetti psicologici[...]. Quando confidiamo i nostri segreti a medici, psicologi, psichiatri, avvocati ecc. diamo per scontato il carattere confidenziale di quanto diciamo.. Presumiamo che il loro obbligo primario sia verso di noi, non verso terzi [...]. Sette e gruppi a

³²³ *Ibidem*

³²⁴ Cfr. Ivi, pag. 9.

³²⁵ Michele Del Re, *Culti emergenti e diritto penale*, cit., pag. 123.

Il reato di truffa può essere utilizzato nei casi, non rari, in cui non si giunge a limitare la libertà personale, ma solo “a viziare in ordine ad una singola disposizione patrimoniale” (Ivi, pag. 242). Tuttavia l’art. 640 come aggravante della truffa, prevede al secondo capoverso, l’incussione del timore di un pericolo immaginario, che è costituito da “quei raggiri che fanno credere all’intervento di forze soprannaturali o che sfruttano altrimenti il timore superstizioso”, *ibidem*.

riforma del pensiero tendono a cercare la fedeltà di molti professionisti in svariati ambiti. Questi professionisti cooptati divengono, a diversi livelli, canali informativi dei leader, e vengono usati per manipolare e sfruttare i membri su loro indicazione³²⁷.

Un altro problema che si presenta spesso in Italia è quello del rifiuto di cure mediche o, quanto meno, l'invito che alcune sette fanno ai loro adepti, a non accettare alcune terapie o taluni interventi³²⁸. Di fronte a questi casi, che si sono presentati non solo per il rifiuto delle trasfusioni di sangue dei Testimoni di Geova, è difficile “suggerire una soluzione che rispetti appieno la libertà di coscienza, data la mancanza di tutela cui resta esposto il bene rilevante della salute o addirittura della vita in questa ipotesi; questo perché le cure non sono sostituibili da mezzi diversi, *ragionevolmente* idonei a proteggere i beni che l'ordinamento fa suoi”³²⁹.

Dice ancora Del Re che anche di fronte a questo problema della *non salute* il criterio della ragionevolezza che distingue il sentimento religioso dal fanatismo e dalla superstizione, non trova facile applicazione, perché per quanto riguarda ad esempio le trasfusioni di sangue si possono portare argomenti contrari sul piano medico, anzi, in taluni casi si possono evitare le trasfusioni di sangue, nel pieno rispetto dell'arte medica³³⁰.

Pur mancando la sanzione specifica per il reato di manipolazione mentale, dunque, “il rispetto delle leggi vigenti è uno degli elementi nella lotta contro questi nuovi fenomeni”³³¹. Si può anche affermare in merito a questo che, nella carenza di una legislazione penalistica specifica e di ampia tutela dell'integrità psichica del singolo, si potrebbero ravvisare nell'ordinamento dei rimedi civilistici, volti a conseguire il risarcimento del danno, individuabili sia nell'art. 2043 del Codice Civile, sia in quella giurisprudenza della Corte

³²⁶ Ivi, pag. 119.

³²⁷ S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, cit., www.asaap.org, pag. 5.

³²⁸ Cfr. M. Del Re, *Culti emergenti e diritto penale*, pag. 107.

³²⁹ *Ibidem*

³³⁰ Cfr. Ivi, pagg. 119-120.

³³¹ S. Radoani, L. Tinelli, *Ossessioni pericolose*, cit., www.asaap.org, pag. 10.

Suprema che riconosce immediata efficacia precettiva a quei principi costituzionali che prevedono i così detti diritti personalissimi³³².

Tuttavia – dice Del Re – il vuoto lasciato dall’abrogazione del reato di plagio andrebbe riempito e, per altri fatti oggi non penalmente rilevanti, “il diritto penale deve svolgere appieno la sua funzione di minimo etico, non tanto difendendo un qualche credo, quanto ostacolando con massimo rigore ogni attacco alla libertà di scelta del singolo, intervenendo dunque, quando le tecniche di una setta – quale messaggio porti avanti, quale paradiso prometta o quale inferno minacci – mirano a travolgere la libertà”³³³.

“Il diritto penale”- dice ancora Del Re – “questo strumento di schiavitù addomesticante che mette in crisi le nostre coscienze, ci è sembrato ritrovare una funzione per queste fantasie, per questi esorcismi: che esso aiuti sempre, anche con la repressione, ad imporre di restare libero a chi vuole rinunciare alla libertà”³³⁴.

4.3 Iniziative parlamentari per l’introduzione nel codice penale del reato di manipolazione mentale

Si è già fatto un accenno alle iniziative parlamentari volte a colmare il vuoto normativo lasciato dall’abrogazione nel 1981 del reato di plagio. Fino ad oggi, purtroppo, nessuna delle proposte di legge ha raggiunto la sua definitiva approvazione.

Attualmente le iniziative che giacciono in Parlamento sono le seguenti:

Un primo disegno di legge, n. 1777, di iniziativa della senatrice Alberti Casellati dell’ottobre 2002. La proposta consisteva nell’aggiunta all’articolo 613 del codice penale, intitolato “Stato di incapacità procurato mediante violenza”, un articolo 613 bis sulla manipolazione mentale³³⁵.

³³² La Corte di Cassazione riconosce “diritto assoluto di personalità, inteso quale diritto erga omnes alla libertà di autodeterminazione nello svolgimento della personalità dell’uomo come singolo” (Cass. 20 aprile 1963, n. 990, Foro italiano, 1963, I, 877).

³³³ M. Del Re, *Culti emergenti e diritto penale*, cit., pag. 400.

³³⁴ Ivi, Introduzione, pagg. 5-6.

³³⁵ Disegno di legge n. 1777, XIV legislatura, www.senato.it.

Un'altra proposta legislativa, recante la stessa data, è il disegno di legge n. 800, di iniziativa dei senatori Meduri e altri³³⁶.

La più recente proposta di legge è la n. 3770 del marzo 2003 riguardanti “Misure contro i movimenti sedicenti religiosi, esoterici o magici ed i seguaci del «culto di Satana»”³³⁷, che vede come primo firmatario il deputato Roberto Alboni, e che “si prefigge una tutela contro i reati commessi in ambito esoterico-satanista, introducendo la nuova figura di reato di abuso di rituale esoterico-satanico e dichiarando di voler comparare le sette sataniche alle associazioni segrete”³³⁸.

Per quanto riguarda il disegno di legge di iniziativa della senatrice Alberti Casellati esso è stato approvato il 4 maggio 2004 dalla Commissione Giustizia del Senato. Poi dopo varie sedute è uscito dal calendario dei lavori dello stesso.

Art. 613-bis – Manipolazione mentale – Chiunque, con violenza, minacce, mezzi chimici, interventi chirurgici o pratiche psicagogiche di condizionamento della personalità, pone taluno in uno stato di soggezione tale da escludere la capacità di giudizio e la capacità di sottrarsi alle imposizioni altrui, al fine di fargli compiere un atto o determinare un'omissione gravemente pregiudizievoli, è punito con la reclusione da quattro a otto anni.

Se il fatto è commesso nell'ambito di un gruppo che promuove attività che abbiano per scopo o per effetto di creare o sfruttare la dipendenza psicologica o fisica delle persone che vi partecipano, le pene di cui al primo comma sono aumentate di un terzo.

³³⁶ Disegno di legge n. 800, XIV legislatura, www.senato.it :

Art. 1 – 1. Chiunque, mediante violenza, minacce, suggestioni o con qualunque altro mezzo, condizionando o coartando la formazione dell'altrui volontà, pone taluno in uno stato di soggezione tale da escludere o limitare la libertà di agire, la capacità di autodeterminazione e quella di sottrarsi alle imposizioni altrui, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

2. Costituisce aggravante se tramite i mezzi indicati al comma 1, la vittima è indotta a compiere atti lesivi o pericolosi per la propria o per l'altrui integrità fisica o psichica. 3. Se i fatti previsti nei commi 1 e 2 sono commessi in danno di persona minore di anni diciotto, la pena non può essere inferiore a dieci anni di reclusione.

³³⁷ www.camera.it.

³³⁸ Satanismo, Nuovo rapporto antiplagio 2004, www.antiplagio.org.

Nella proposta di legge viene dichiarato quanto segue: “Pur celandosi dietro una natura religiosa o pseudoreligiosa che le contraddistingue, di per se lecita e costituzionalmente garantita, è indubbio il loro aspetto criminoso, dal momento che gli interessi pratici che sono alla base della setta e che animano le intenzioni del leader, non solo condizionano e caratterizzano i comportamenti dei medesimi, ma hanno assunto una propria illegale, connotazione”. Si legge ancora nella proposta di legge: “diverse organizzazioni, gruppi o movimenti, infatti, acquisiscono ricchezze attraverso le quote di adesione degli adepti, alla spoliazione dell'intero patrimonio dei medesimi, alla vendita di materiale pornografico e rituale, alla soddisfazione di desideri sessuali e perversioni, non vi è dubbio quindi che nella maggior parte di queste organizzazioni si configurino reati di vario genere, alcuni dei quali di grande allarme sociale, che hanno fatto sorgere il sospetto che, sempre più spesso, si tratti di vere e proprie organizzazioni a delinquere”, Giancarlo Padula, Proposta di legge contro il satanismo, www.antiplagio.it.

Lo stesso disegno di legge è stato riproposto sempre dalla senatrice Alberti Casellati anche nell'attuale legislatura³³⁹ e assegnato successivamente alla 2° Commissione Giustizia in data 9 giugno 2006.

Le associazioni che tutelano le vittime di abusi psicologici all'interno dei NMR, nonché studiosi ed esperti di tale fenomeno, e alcuni esponenti di minoranze religiose hanno accolto criticamente questa proposta di legge, considerata ancora troppo vaga nei suoi contenuti e recante quindi il pericolo di colpire anche gruppi religiosi seri e innocui per gli individui.

Non potendo questa ricerca operare un giudizio di natura giuridica sulle iniziative parlamentari citate, essa si avvia alla sua conclusione auspicando che il dibattito apertosi in questi anni in sede istituzionale e anche nell'opinione pubblica, possa continuare, tenendo in questo modo alta l'attenzione sul fenomeno spesso problematico dei nuovi movimenti religiosi, e che esso approdi anche ad una forma di tutela dell'integrità psichica della persona.

³³⁹ Legge n. 158, comunicato alla presidenza il 3 maggio 2006, www.senato.it.

CONCLUSIONE

La verità è più forte della menzogna e
l'amore lo è più della paura

Steven Hassan

Chiudo la ricerca con queste poche righe, che non hanno la pretesa di trarre delle conclusioni vere e proprie, ma costituiscono una riflessione personale su quanto è emerso nello svolgimento del lavoro.

Qualsiasi meta di benessere o di felicità, qualsiasi obiettivo di salvezza, personale o collettiva i gruppi promettano, nulla può giustificare la riduzione in schiavitù o, se si preferisce, in totale sudditanza – psicologica o fisica che sia – di coloro che vi aderiscono.

E questo non solo perché la libertà individuale è tutelata da qualsiasi ordinamento democratico, ma anche perché la mancanza di essa è contraria alla fede, in qualsiasi forma essa venga professata.

La ricerca svolta ha infatti messo in risalto come forme di manipolazione, di sfruttamento, di violazione della persona e della sua dignità, possono essere presenti non soltanto in quei gruppi che sono considerati pericolosi e che nel sentire comune sono intesi come sette; ma gli elementi citati possono riscontrarsi anche in movimenti ecclesiali, in alcuni casi in gruppi formalmente riconosciuti dalle autorità ecclesiastiche e che operano tranquillamente all'interno della Chiesa.

“Nessuna costrizione nelle cose di fede” ha detto Papa Ratzinger citando una sura del Corano³⁴⁰. Ma facendo riferimento a fonti autorevoli più vicine a noi, posso dire di aver svolto la ricerca lasciandomi idealmente ispirare dal

³⁴⁰ Corano, Sura 2,256, “Non c'è costrizione nella religione”, www.corano.it.

paradigma biblico *schiavitù-libertà*, principio di salvezza e di discernimento della volontà di Dio per ogni credente.

La storia della salvezza per il popolo di Israele, e per noi cristiani insieme ad esso, ha inizio in un atto di liberazione compiuto da Dio: l'uscita dalla schiavitù egiziana. Da questo momento e solo dopo aver raggiunto la condizione di uomini liberi (liberi da situazioni di bisogno e di oppressione), il popolo inizia il suo cammino con Dio, fino all'Alleanza del Sinai.

“Dio ridona all'uomo la sua identità e la sua libertà, poi lo comanda. Non avviene il contrario. Il comando può esserci solo in un contesto di libertà; perché la risposta al comando è libera, c'è un'alternativa, dunque la possibilità di una scelta”³⁴¹.

Libertà intesa come presa di distanza dall'idolatria. Ogni volta che Dio viene posto ai margini – “diventa una componente del mondo umano”³⁴² – e al suo posto viene messo il guru, il messia o il maestro di turno; dove viene coltivata la devozione, o il culto, al leader, al capo, al “Padre”, al fondatore, più o meno carismatico, lì non c'è un reale percorso che conduce a Dio.

Lì la persona è asservita ad altri uomini, non a Dio.

L'altro elemento del paradigma biblico è il tipo di salvezza che Dio opera per il suo popolo Israele. Dio salva ed è una sua libera iniziativa, ma il dono della Terra non è qualcosa che si raggiunge nell'immediato. Il popolo cammina per 40 anni nel deserto (almeno finché non impara a non rimpiangere le cipolle – la sicurezza – che l'Egitto gli dava). “In Egitto Israele stava bene, aveva cibo e lavoro assicurati. L'Egitto è un'enorme possibilità, è l'abbondanza quando altrove c'era la carestia; era un paese grande e potente, avanzato culturalmente e tecnologicamente. Israele era al servizio di un'organizzazione favolosa; l'Egitto era il luogo delle meraviglie”³⁴³. Si diventa schiavi perché si cerca la sicurezza, la protezione, perché la libertà fa paura³⁴⁴.

³⁴¹ Padre Paolo Bizzeti, sj, conferenze su *L'Alleanza*.

³⁴² Padre Francesco Rossi De Gasperis, Antonella Carfagna, *Prendi il libro e mangia. 1. Dalla creazione alla Terra Promessa*, EDB, Bologna, 1999, pag.103

³⁴³ Padre Paolo Bizzeti, sj, conferenze su *L'Alleanza*.

³⁴⁴ Cfr., p. Francesco Rossi De Gasperis, Antonella Carfagna, *Prendi il libro e mangia. 1. Dalla creazione alla Terra Promessa*, cit., pag. 103.

Ciò che Dio offre non è una salvezza a buon mercato, una salvezza senza fatiche. Egli offre una meta da raggiungere nel *tempo necessario*, ai fini di un serio e compiuto cammino di formazione, di crescita, di recupero della propria identità. Nella precarietà e nella solitudine del deserto l'uomo di fede impara a dipendere da Dio e non dagli uomini.

Questo per sottolineare che quando i *nuovi maestri dello spirito* propongono strade facili, scorciatoie per la felicità o per il soddisfacimento di bisogni immediati o di risposte ad attese umane, occorre riflettere e chiedersi quanto tale proposta sia *religiosa*.

APPENDICE

I RICOSTRUTTORI NELLA PREGHIERA

Premessa

I contenuti di questa parte monografica attingono al materiale reso noto nel sito web dell'ASAAP – Associazione per lo Studio e l'Aiuto all'Abuso Psicologico³⁴⁵. L'esposizione è volta a mostrare come gli elementi settari di manipolazione mentale e di abuso, descritti nel corso di questa ricerca, trovino riscontro concreto in un gruppo specifico.

Il gruppo scelto per la parte finale di questo lavoro è a tutti gli effetti facente parte del mondo cattolico (il fondatore è un sacerdote e padre gesuita); scelta fatta deliberatamente con l'obiettivo di mettere in rilievo l'esistenza – nemmeno rara – di gruppi con derive settarie e accusati di abusi di varia natura, operanti all'interno della Chiesa cattolica, spesso attraverso i suoi ministri ordinati.

Tali gruppi che nascono e crescono indisturbati nel seno stesso della Chiesa cattolica, con l'avvallo più o meno consapevole delle gerarchie ecclesiastiche, sono davvero i più insidiosi e pericolosi tra tutti i NMR. Infatti, pur nella complessità finora esposta, si può dire che “mentre dalle sette riconosciute come altamente pericolose ci si può difendere perché la Chiesa e la società civile aiutano e informano, da queste che prosperano dentro la Chiesa cattolica non ci si può difendere, perché operano in una situazione subdola ed equivoca della quale non esiste informazione”³⁴⁶.

³⁴⁵ www.asaap.org.

³⁴⁶ Augusto Faustini, *La tela del ragno, Plagio psicologico nel cammino neocatecumenale*, www.geocities.com.

Il gruppo

I Ricostruttori nella Preghiera è un movimento che nasce a Torino nel 1978 ed è “un gruppo ecclesiale che fu inizialmente riconosciuto ed approvato con decreto dell’11 aprile 1993 dal Vescovo di La Spezia, Mons. Giulio Sanguinetti, dopo un *experimentum* durato cinque anni. Successivamente inseritosi nelle varie diocesi, per mezzo dei sacerdoti che vengono preparati dal loro fondatore, il gesuita p. Gianvittorio Cappelletto, attualmente il Movimento dei Ricostruttori nella Preghiera è presente in molte regioni del territorio nazionale”³⁴⁷.

Nel sito ufficiale di questo movimento si legge che “i Ricostruttori nella Preghiera hanno come obiettivo fondamentale quello di diffondere la pratica della meditazione attraverso un metodo cristiano profondamente radicato nella tradizione biblica: l’*esicasmo*”³⁴⁸. Ma dal materiale raccolto e reso pubblico sul sito web dell’Asaap “si evince un’applicazione sistematica e puntuale dell’intero metodo insegnato dal gruppo indiano Ananda Marga”³⁴⁹.

³⁴⁷ Il metodo dei Ricostruttori nella Preghiera, a cura di Loreto, I parte, www.asaap.org.

³⁴⁸ www.iricostruttori.it/missione.

L’*esicasmo* o la preghiera del cuore “può essere definito come un sistema spirituale di orientamento essenzialmente contemplativo che ricerca la perfezione dell’uomo nella unione con Dio tramite la preghiera incessante” (www.esicasmo.it). Gli *esicasti* esprimono questa preghiera contemplativa attraverso l’invocazione e l’attenzione del cuore al Nome di Gesù. L’*esicasmo* ha le sue radici nel Nuovo Testamento, ma le sue origini risalgono all’Antica Alleanza. A dare all’*esicasmo* un’importante funzione furono alcuni monasteri e i padri del deserto dei primi secoli del cristianesimo (cfr. www.esicasmo.it).

³⁴⁹ Ananda Marga e i Ricostruttori nella Preghiera, Iconografia e rituali, studio a cura di Alessandra, www.asaap.org.

Ananda Marga significa in sanscrito “la via del serpente” e con tale definizione si fa riferimento ad un gruppo indiano di meditazione tantrica. Fondato nel 1951 in India dal bengalese Shrii Shrii Amandamurti (all’anagrafe P. Ranjan Sarkan) nasce come movimento spirituale e politico insieme, frutto delle turbolenze politiche del contesto indiano dell’epoca (M. Introvigne, *Le nuove religioni*, Sugarco, Milano, 1989, pagg. 317-318).

Il fine della ‘meditazione profonda’ proposta da p. Cappelletto è “il risveglio del serpente”, inteso come energia biopsicospirituale, il Dio che ‘dorme’ nelle profondità di ogni uomo.

Il gruppo Ananda Marga ha per scopo quello di rendere disponibile la meditazione per tutti; essa “è una parte essenziale del processo per l’autoaffermazione e lo sviluppo spirituale” (www.anandamarga.it).

La meditazione utilizza varie tecniche di religiosità e forme di meditazione orientale quali lo yoga, la ripetizione del mantra e la pratica vegetariana. In Italia i membri sono circa 200 e la sede nazionale è a Verona. Una dozzina di centri funzionano in diverse regioni italiane (www.cesnur.it).

Occorre subito precisare che “quando in Occidente si parla di meditazione proposta da gruppi di ispirazione orientale, ci si riferisce generalmente ad una sintesi di psicotecniche che rappresentano un sincretismo di tecniche orientali e di tecniche occidentali, sviluppate soprattutto dal movimento della New Age [...]. Il quadro teologico e filosofico, in cui la meditazione trova la sua giustificazione, è di diretta derivazione teosofica. Pertanto, ci troviamo di fronte ad una realtà nata da un’opera di sincretismo, tra differenti esperienze religiose, realizzata attraverso una meditazione occultista e spiritica”³⁵⁰.

“Il culto principale del movimento è la cosiddetta *meditazione profonda* da praticare per 30 minuti almeno due volte al dì, dopo un’apposita danza rituale che favorisce la trance: il kiirthan. Questa tecnica di preghiera viene insegnata in un corso specifico di otto incontri a cadenza settimanale al termine del quale viene proposto l’*avviamento*, ovvero l’iniziazione alla vita da Ricostruttore”.

“È durante l’avviamento che il potenziale neo-ricostruttore fa la sua prima esperienza di meditazione di gruppo e incontra per la prima volta il maestro spirituale, che alla stessa stregua di un vero e proprio Guru d’oriente legge e sente la tua anima e ti aiuta a cercare il tuo personale e segretissimo mantra: le o la parolina/e da ripetere incessantemente per tutta la durata della meditazione, e non solo”³⁵¹.

Va precisato che non è la tecnica di meditazione in sé a rappresentare un problema, dato che essa non consiste che in alcuni esercizi di rilassamento. Ma se a questo, dice il dott. Bianco, “accostiamo l’invocazione di *divinità straniere*, per citare l’Antico Testamento, o inconsapevolmente pratichiamo rituali estranei alla tradizione della Chiesa universale, si corre il rischio di asservire la propria volontà e la propria libertà ad una realtà magico-spiritica”³⁵².

È opportuno infatti descrivere brevemente i metodi e le pratiche proposte dai Ricostruttori, per immaginare come il sincretismo religioso porti

³⁵⁰ Alessandro Bianco, *Discernimento spirituale e meditazione*, 9 giugno 2005, www.assap.org, pag. 1.

³⁵¹ *La nostra esperienza con i Ricostruttori*, testimonianza firmata, www.asaap.org.

³⁵² Alessandro Bianco, *Discernimento spirituale e meditazione*, 9 giugno 2005, cit., www.assap.org, pag. 1.

confusione e disorientamento nei seguaci del gruppo, i quali si adoperano “per la propria salvezza e quella del mondo intero, mettendo di mezzo Gesù, la Madonna e i Santi”³⁵³, mentre invece si trovano in tutt’altro movimento che, con la copertura di definizioni cristiane segue dottrine e pratiche che con il cristianesimo non hanno nulla a che vedere.

Il metodo proposto dai Ricostruttori consiste in vari aspetti, quali lo stile di vita spartano, la doccia fredda al mattino, il dormire per terra, il divieto di internet (salvo poi avere aperto attualmente un loro ufficiale sito web³⁵⁴) e della televisione, una sbilanciata dieta vegetariana, un imposto rifiuto delle cure mediche da sublimare, nel caso, con le pratiche guaritrici di componenti del gruppo, uno specifico metodo di preghiera accompagnati da rituali e precise indicazioni circa le modalità di comportamento nel gruppo e fuori dal gruppo³⁵⁵.

Per quanto riguarda i rituali che i Ricostruttori utilizzano e che accompagnano la meditazione e la già citata recita di mantra, va segnalato l’uso di simbologie indiane, la pratica di danze sacre di derivazione induista, la pratica dello *yoga per pregare*, il vestiario specifico del gruppo rappresentato ad esempio da una specie di mutandoni in stile indiano, che si chiamano *longota*, allacciati come quelli dei vecchi pantaloni di stoffa per bambini. L’unica immagine davanti a cui pregano i Ricostruttori è quella del Volto della Sindone. “L’uomo della Sindone è il maestro davanti al quale pregare, anche durante la Messa. L’immagine è legata al mito dei Templari al quale i Ricostruttori si ispirano”³⁵⁶. Inoltre, “durante la Messa i Ricostruttori assumono posizioni che richiamano la postura della meditazione e la danza del *kiirthan*”³⁵⁷.

Al fine di poter equiparare questo gruppo specifico ad altri con derive settarie occorre spendere due parole sul leader. Innanzitutto va detto che “la

³⁵³ *La nostra esperienza con i Ricostruttori*, testimonianza firmata, cit., www.asaap.org.

³⁵⁴ www.iricostruttori.it.

³⁵⁵ Cfr. *La nostra esperienza con i Ricostruttori*, testimonianza firmata, cit., www.asaap.org

³⁵⁶ *Ananda Marga e i Ricostruttori, Iconografia e rituali*, studio a cura di Alessandra, pag. 31, www.asaap.org.

³⁵⁷ Ivi, pag. 35. Durante questa danza viene cantato e ripetuto il *mantra* che, al posto di parole sanscrite contiene il nome di Gesù. “Risulta essere una tecnica molto efficace per indurre la

struttura del movimento può considerarsi di tipo piramidale: al vertice il capo, padre Cappelletto; subito dopo il comitato dei fedelissimi (quelli disposti a tutto per lui, per intenderci), formato in sostanza dai comunitari più anziani, la maggior parte dei quali divenuti sacerdoti a loro volta (senza però nessun controllo dei Seminari), che mantengono e divulgano l'ordine del capo. Poi abbiamo i comunitari, uomini e donne, che sono quelli che hanno fatto voto di povertà, castità e obbedienza e vivono nelle case della comunità secondo i dettami delle regole imposte. Alcuni di essi sono coniugi, separati per seguire il dettame del gruppo e che si sono entrambi consacrati nel gruppo stesso. A seguire ci sono i volontari che dedicano tutto il tempo disponibile al movimento [...]; infine ci sono i simpatizzanti, quelli cioè che frequentano gli incontri settimanali e le attività del movimento, inizialmente da esterni e sono destinati a divenire a loro volta volontari o qualcosa di più, oppure a mollare essendo a loro volta mollati per scarso interesse mostrato³⁵⁸.

Il fondatore dei Ricostruttori, padre Cappelletto, nel gruppo è considerato un santo. Gli adepti lo incontrano – come si è detto – alla fine del corso di meditazione, dopo essere stati adeguatamente preparati a quella che è definita la prima iniziazione. Durante il corso citato, naturalmente la figura della guida spirituale “viene innalzata dalle varie descrizioni a proposito dei livelli di coscienza” e anche attraverso la descrizione dei tanti segreti di cui è depositario e delle sue eccezionali doti taumaturgiche e profetiche³⁵⁹.

Come in altri gruppi settari, che sono stati citati in questa ricerca, succede anche nei Ricostruttori che i dettami del capo, le esigenze del movimento siano prioritarie su tutto e su tutti, sulle esigenze del singolo e su quelle della famiglia. In quest'ultima scompare la vita di coppia o, se c'è, è “guidata” da p. Cappelletto o da altri fedelissimi, in ogni suo aspetto. Se poi solo uno dei coniugi aderisce al Movimento, si verifica spesso nella famiglia una separazione di fatto³⁶⁰.

trance” (*Il metodo dei Ricostruttori nella Preghiera*, studio a cura di Loreto, II parte, pag. 16, www.asaap.org).

³⁵⁸ *La nostra esperienza con i Ricostruttori*, testimonianza firmata, cit., www.asaap.org.

³⁵⁹ Cfr. *Il metodo dei Ricostruttori nella Preghiera*, I parte, pag. 7, www.asaap.org.

³⁶⁰ Cfr. *Il metodo dei Ricostruttori nella Preghiera*, II parte, pag. 26, www.asaap.org.

“Quando poi il divorzio è stato necessario per liberare l’uomo a favore del sacerdozio, i Ricostruttori ed il suo ‘guru’ non si sono fatti mancare neanche questo”³⁶¹.

Anche il rapporto con i figli diventa problematico. La figura di riferimento è esterna e non c’è più una guida interna alla famiglia, si verifica “una sorta di triangolazione[...]. La logica del Movimento inserisce una profonda distorsione che scardina il sistema familiare”³⁶².

“In questo tipo di contesto, dove l’uomo non vigila sull’integrità della famiglia ma demanda il suo ruolo al *guru* e ai suoi preposti, si capisce come sia potuto accadere che una persona per molti anni abbia abusato sui figli di persone che meditavano con lui e sia stato nel frattempo anche ordinato sacerdote con la garanzia del *guru* che invece sapeva”³⁶³.

Gli abusi

Pur astenendosi questa ricerca da qualsivoglia giudizio sulle pratiche descritte, ciò che purtroppo dice la pericolosità di questo gruppo sono gli abusi che vi sono stati riscontrati.

È il caso di don Pierangelo Bertagna, “sacerdote 44enne dell’abbazia di Farneta, nei pressi di Cortona (Arezzo), già sotto inchiesta per un caso di violenza su un minore e che nei giorni scorsi ha confessato agli inquirenti di aver abusato di una trentina di bambini”³⁶⁴.

Don Bertagna era stato arrestato il precedente 11 luglio (2005), in seguito alla denuncia di un tredicenne³⁶⁵.

Secondo le testimonianze raccolte dall’associazione Asaap ciò che risultò grave, scandaloso e sconvolgente in questa vicenda fu che il fondatore, p. Cappelletto, “pur essendo a conoscenza già da oltre 10 anni delle deviazioni di questo suo fidato seguace (che all’epoca era un comunitario seminarista)

³⁶¹ *Il metodo dei Ricostruttori nella Preghiera*, II parte, pag. 26, www.asaap.org.

³⁶² *Ibidem*

³⁶³ *La nostra esperienza con i Ricostruttori*, testimonianza firmata, cit., www.asaap.org.

³⁶⁴ *L’abate di Farneta confessa: ho abusato di 30 bambini*, articolo di Fabio Scaffardi, cit., “Il Giornale” n. 282 del 27.11.2005.

decide comunque di promuoverlo ed indirizzarlo al sacerdozio e soprattutto gli conferma l'incarico di svolgere attività ricreative con i ragazzi, per lo più figli di altri ricostruttori (così tutto resta in famiglia!)”³⁶⁶.

Inoltre – si legge ancora nelle testimonianze – ad aggravare la situazione è il fatto che “i genitori, impegnati con fervore nel Movimento, non sono mai stati avvertiti di questi incresciosi fatti di pedofilia ed hanno pertanto continuato ad affidare i propri figli nelle mani di don Pierangelo Bertagna”³⁶⁷.

Il fatto è emerso in tutta la sua scabrosità, come si è già detto, quando a denunciarlo è un ragazzino di 13 anni, l'11 luglio 2005. Partono allora le indagini della Procura di Arezzo che arrivano ad un riscontro positivo della denuncia. Ma poi l'abate di Farneta “ammette le colpe attribuitegli [...] e confida agli inquirenti la lunga serie di abusi sessuali da lui commessi a partire dagli anni Novanta, quando era ancora un laico, su una trentina di ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 15 anni [...]. Le vittime sono ragazzi che nel nord Italia frequentavano la comunità”³⁶⁸ dei Ricostruttori.

Raccolta la confessione e le altre denunce nel frattempo sopraggiunte da almeno 15 ragazzini della zona di Farneta, i carabinieri “hanno percorso l'Italia per trovare riscontri oggettivi”³⁶⁹.

Dicono ancora le cronache di quei giorni: “Per tre anni a fianco del vecchio parroco locale, morto nel 2003, poi come capo della comunità locale, il bresciano ha portato con sé le regole e i principi dei Ricostruttori. Conduceva una vita ascetica, dormendo spesso per terra, mangiando solo verdure e tenendo barba e capelli incolti”³⁷⁰

³⁶⁵ Cfr. *L'ex abate di Farneta confessa molestie a decine di ragazzi*, “Repubblica”, 26 novembre 2005, www.repubblica.it.

³⁶⁶ *La nostra esperienza con i Ricostruttori*, testimonianza firmata, cit., www.asaap.org

³⁶⁷ *Ibidem*

³⁶⁸ *L'abate di Farneta confessa: ho abusato di 30 bambini*, articolo di Fabio Scaffardi, cit., Il Giornale n. 282 del 27.11.2005.

³⁶⁹ Cfr. *Ibidem*, ed inoltre cfr. *L'ex abate di Farneta confessa molestie a decine di ragazzi*, “Repubblica”, 26 novembre 2005, www.repubblica.it.

³⁷⁰ Il Vescovo Bassetti, il 18 novembre “ha reso noto di aver disposto la sospensione di don Bertagna dall'esercizio del ministero sacerdotale in attesa di avviare il processo penale amministrativo secondo le disposizioni ecclesiastiche (*L'ex abate di Farneta confessa molestie a decine di ragazzi*, Repubblica, 26 novembre 2005, www.repubblica.it).

Dall'articolo citato de *Il Giornale* del 27.11.2005, emerge che già al seminario di Arezzo dove don Bertagna era entrato in età avanzata (35 anni), si erano verificati episodi gravi di abusi sessuali, abitudine che l'abate ha mantenuto poi nel corso della sua attività all'abbazia di Farneta dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 2000³⁷¹.

Lo stesso Vescovo che lo ha ordinato, Mons. Gualtiero Bassetti, in seguito ai fatti descritti, lo ha sospeso *a divinis*³⁷².

A completare il quadro, il sito web dell'Asaap ha messo in rete una lettera, datata 6 maggio 2006, degli abitanti di Farneta rivolta al già nominato Vescovo di Arezzo, nella quale notificano le dimissioni del Consiglio Parrocchiale, spiegano il disagio della comunità parrocchiale con il Movimento dei Ricostruttori che gestisce l'Abbazia e le attività pastorali di Farneta. Ricordano al loro Pastore come già gli fossero stati segnalati i deplorabili (e a volte illegali) comportamenti dei sacerdoti e di altri membri del Movimento, delle loro singolari pratiche religiose e forme rituali adottate e proposte anche alla comunità parrocchiale, e il fatto che "il loro intento di proselitismo è sostenuto anche attraverso l'inganno, la menzogna e il condizionamento delle persone"³⁷³. Chiedono pertanto a Mons. Bassetti l'allontanamento dei Ricostruttori nella Preghiera dall'Abbazia di Farneta.

A seguito di questo documento inoltrato al Vescovo di Arezzo, il sito dell'Asaap segnala che a metà luglio 2006, dopo aver analizzato la situazione e appurato la veridicità di quanto il documento afferma, Monsignor Bassetti ha espulso non solo dall'Abbazia ma da tutta la propria Diocesi di Arezzo, la comunità dei Ricostruttori, ora per lo più dispersa in Sicilia³⁷⁴.

Se si esclude questo provvedimento circoscritto alla diocesi aretina, ed escluso naturalmente l'intervento della Magistratura sui casi di abuso sui minori, a cui si è fatto brevemente cenno, sul movimento dei Ricostruttori non vi sono stati finora altri interventi amministrativi ufficiali da parte dell'autorità

³⁷¹ *L'abate di Farneta confessa: ho abusato di 30 bambini*, articolo di Fabio Scaffardi, cit., "Il Giornale" n. 282 del 27.11.2005.

³⁷² *Ibidem*

³⁷³ Lettera di dimissioni del Consiglio Pastorale dell'Abbazia di Farneta, cit., www.asaap.org.

³⁷⁴ www.asaap.org.

ecclesiastica, mentre l'Autorità giudiziaria in diverse parti di Italia, ha già riscontrato varie violazioni del codice penale e civile compiute da alcuni Ricostruttori.

L'Asaap sta raccogliendo e pubblicando elementi e testimonianze affinché tutta la realtà di questo gruppo emerga ai fini di una risoluzione a cui l'autorità ecclesiastica dovrà pervenire. Gli ex membri di questo movimento, al posto di azioni singole di denuncia, hanno scelto di ricorrere insieme all'Asaap, in modo che la loro testimonianza e denuncia risulti più efficace e più ufficiale.

BIBLIOGRAFIA

Aa. Vv., inserti mensili sui Nuovi Movimenti Religiosi, “Presenza Cristiana”, ed. Dehoniane, Bologna.

Acquaviva, Sabino, *L'eclissi del sacro nella civiltà industriale. Una teoria del movimento generale di dissacrazione e una sintesi della pratica religiosa nel mondo*, Edizioni Di Comunità, Milano, 1975.

Adorno, Frenkel, Brunswick, Levinson, Sanford, *La personalità autoritaria*, Edizioni di Comunità, Milano, 1973, vol. II

Arendt, Hannah, *Le origini del totalitarismo*, Edizioni di Comunità, Milano, 1967.

Barker, Eileen, *I nuovi movimenti religiosi*, trad. di Elisabetta Cornara Filoramo e di M. Introvigne, Mondatori, Milano, 1992.

Benedetto XVI, *Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni*, discorso di Papa Benedetto XVI nell'Aula Magna dell'Università di Regensburg, 12 settembre 2006, www.vatican.va.

Bibbia di Gerusalemme [La], EDB, 1986.

Capresi, Cristina, Di Fiorino, Mario, Kent, Stephen, A., *Costretti ad amare, Saggi sui Bambini di Dio – The Family*, Centro Studi Psichiatria e territorio, Forte dei Marmi (LU), 2002.

CESNUR, a cura di Massimo Introvigne, *La sfida pentecostale*, Elle Di Ci, Torino, 1996.

Cialdini, Robert B., *Le armi della persuasione*, trad. di Gabriele Noveri, Giunti, Firenze, 1995.

Codice Penale [II].

Cordero, Franco, *Gli osservanti. Fenomenologia delle norme*, Giuffrè, Milano, 1967.

Costituzione della Repubblica Italiana [La].

Crespi, F., *Il pensiero sociologico*, Il Mulino, Bologna, 2002.

De Gasperis, Rossi, Francesco, Carfagna, Antonella, *Prendi il libro e mangia, I. Dalla Creazione alla Terra Promessa*, EDB, Bologna, 1999.

De Tocqueville, Alexis, *La democrazia in America*, Rizzoli, Milano, 2003.

Del Re, Michele, *Culti emergenti e diritto penale*, Jovene editore, Camerino, 1982 [pubblicazione della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Camerino].

Del Re, Michele, *Nuovi idoli e nuovi dei*, Gremesse, Milano, 1988.

Durkheim, Émile, *Le forme elementari della vita religiosa*, trad. di Caudio Cividali, Edizioni di Comunità, Milano, 1971.

Enciclica *Fides et Ratio*, di Giovanni Paolo II, 14 settembre 1998, www.vatican.va

Escobar, Roberto, *Il silenzio dei persecutori ovvero il coraggio di Shahrzàd*, Il Mulino, Bologna, 2001.

Filoramo, Giovanni, *I nuovi movimenti religiosi. Metamorfosi del sacro*, Laterza, Roma-Bari, 1986.

Franz, Raymond, *Crisi di coscienza, Fedeltà a Dio o alla propria religione?* trad. di Achille Aveta, ed. Dehoniane, Bologna, 1989.

Gallino, L., *Dizionario di Sociologia*, Gruppo Editoriale L'Espresso - Ist. De Agostini, Novara, 2006.

Garelli, Franco, Offi Marcello, *Fedi di fine secolo. Paesi occidentali a confronto*, Franco Angeli, Milano, 1996

Garelli, Franco, *Forza della religione e debolezza della fede*, Il Mulino, Bologna, 1996.

Garelli, Franco, *La religione dello scenario*, Il Mulino, Bologna, 1986.

Garelli, F., Guizzardi, G., Pace, E., *Un singolare pluralismo. Indagine sul pluralismo morale e religioso degli italiani*, Il Mulino, Bologna, 2003.

Gatto Trocchi, Cecilia, *Le sette in Italia*, Newton Compton, Roma, 1994.

Giovannini, Roberto, Orecchio, Davide, *Piramide d'oro, realtà e miti del multilevel marketing*, Avverbi, Roma, 2002.

Habermas, Jürgen, Ratzinger, Joseph, *Ragione e fede in dialogo*, a cura di Giancarlo Borsetti, Marsilio Editori, Venezia, 2005.

Hassan, Steven, *Mentalmente liberi. Come uscire da una setta*, trad. di Paola Del Re, Avverbi, Roma, 1999.

Introvinige, Massimo, *Le nuove religioni*, Sugarco, Milano 1989.

Kurtz, Lester, R., *Le religioni nell'era della globalizzazione*, trad. di L. Scarnacchia, Il Mulino, Bologna, 2000.

Layton, Deborah, *Veleno seducente*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 2001.

Le Bon, Gustave, *Psicologia delle folle*, www.cronologia.it/lebon

Luhmann N, De Giorgi R., *Teoria della società*, Franco Angeli, Milano,

Morin, J., P., *Sectarus*, Nangis, Eboli, 1982.

Orwell, Gorge, *1984*, trad. di Gabriele Baldini, Mondadori, 1974.

Otto, Rudolf, *Il sacro. L'irrazionale nell'idea del divino e la sua relazione al razionale*, Feltrinelli, Milano, 1966.

Parma, Pierpaolo, *Il messaggio e la prassi. Indagine socio-religiosa dell'Arcidiocesi di Urbino, Urbania, S. Angelo in Vado*, EDB, Bologna, 2004.

Pera, Marcello, Ratzinger, Joseph, *Senza Radici. Europa, relativismo, cristianesimo, islam*, Mondadori, Milano, 2004.

Radoani, Silvana, Tinelli, Lorita, *Ossessioni pericolose*, www.asaap.org, 2006.

Ragozzino, Gino, *Religioni, sette, occultismo*, Edizioni Dehoniane, Roma, 1997.

Rapporto del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Ministero degli Interni, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*, Roma, 1998, <http://xenu.com-it.net/rapporto/index.htm>.

Santovecchi, Patrizia, Bini Chiara, (a cura di), *Figli di un dio tiranno. Dieci storie di fuoriusciti da gruppi*, Avverbi, Roma, 2002.

Santovecchi, Patrizia, *I culti distruttivi e la manipolazione mentale*, EDB, Bologna, 2004.

Singer, Margaret T., *Cults in Our Midst, Le sette tra noi*, trad. a cura di Martini, 1995, www.com-it.net/libri/cults/singer.

Stamm, Hugo, *Le sette. Manipolazione, potere, schiavitù: consigli per liberare e liberarsi*, trad. di Simona Cives, San Paolo, Roma, 1997.

Stark, R., Introvigne, M., *Dio è tornato. Indagine sulla rivincita delle religioni in Occidente*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 2003.

Strano M., Manuale di Criminologia Clinica, parzialmente riportato in Telematic Journal of Clinical Criminology, See Edizioni, Firenze, 2003, www.criminologia.org.

Tapia, Maria Del Carmen, *Oltre la soglia. Una vita nell'Opus Dei*, trad. di Guadalupi Gianni, Baldini & Castoldi, Milano, 1966.

Terrin, Aldo, Natale, *Quale religiosità oggi*, "Il Nuovo Leopardi", Quattroventi, Urbino, 1989.

Terrin Aldo Natale, *Scientologia: una ricerca della liberazione dai condizionamenti a sfondo vagamente religioso*, in *I nuovi movimenti religiosi non cattolici in Italia. L'ecclesiologia della Chiesa e le sette*, Elle Di Ci, Torino, 1987.

Venturini, Tommaso, *Il proiettile magico, Wanna Marchi e l'imprenditoria magica moderna*, (tesi di laurea), Asaap, 2003.

Weber, Max, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, trad. di A. M. Marietti, Rizzoli, Milano, 2006.

www.wikipedia.org

www.utopie.it

www.asaap.org

www.cesap.net

www.xenu.com-it.net

www.dimarzio.it

www.vatican.va

www.parlament.ch

www.alessiaguidi.provocation.net

www.camera.it

www.senato.it

www.tuttosullesette.it

www.onap-italia.org

www.cesnur.org